

Arctium Lappa L.

Bardana delle Ind. e. m.

Calici fior.

Cl. Syngonimi a. Polyp. equalis de l. p. resp.

Ord. delle Compositae nel no. nat.

Erba a radice fusiforme cariosa bianca, a fusto molto
ramoso vellutato, a foglie grandissime cuoriformi tomentose
ondeggiate e cormute da un lungo picciolo, a fiori vistosi
doppi in capitolo e chioggi. Dato un ^{capitolo} involucre ^{comune}, e sopra
un corolla vistosa, tutti erimpolati e coperti da una
corolla tubulosa, 5 fiori uniti ^{gala} antea, un pistello, e
per frutto un'achena quadrangolare con corpo vestito.

Nasce nei terreni incolti e sulle macerie. Fiorisce l'Aprile.

Si adopera la radice che è molto amara, e parata di proprie-
tà depurante, muove le urine ed il sudore. Si annu-
nzia in decotto ~~acqua~~ a due once in una libbra d'acqua
nelle malattie della pelle, nelle affezioni gotiche, reuma-
tiche, ispietiche. Il fusto unito all'olio forma un linimen-
to utile nella cura delle ulcere croniche, e per calmare
i dolori delle emorroidi. L'applicazione delle sue foglie
ajuta la cicatrizzazione delle piaghe, e la risoluzione dei tumori.
Il fusto hanno le proprietà stesse della radice.

Centaurea benedicta L.
e *C. benedicta*

Cardo santo, delle Isole. e volg.

Cl. Syngenesia C. *Polygemia* fruticosa Lf. fr.
Ord. delle *Cinarocephale* nel Met. nat.

Erba a radice annua fibrosa - fusto nudo quadrangolare
lucido viscido peloso, a foglie alternate bislunghe
profondamente e irregolarmente dentate e spinose
nel margine, a fiori composti, gialli, costituiti da
molte smallini *thabatis* formi che sono ermafro-
diti e fertili nel centro, neutri e sterili nel
contorno: un frutto bislungo liscio coronato da un
pappo doppio.

Nasce pe' campi ne' paesi meridionali. Fiorisce in
Maggio.

Piante molto amara di cui s'adoperano le foglie
e le sommità fiorite, che godono di proprietà
~~terrestrale~~ molto energiche, e date a dose forte
specialmente in detto possono la nausea ed il
vomito. Si prescrivono nelle dolenze di stomaco
nelle diatesi croniche, ed in tutte le malattie
di langore e in pleura da lunga diatesi ad una,

o in infusione da 1 a 2 ℥ in 2 lb. d'acqua bollente
che in estratto alla dose di una dramma piscatore.
Se ne fa in oltre un'acqua distillata, ed il vino
di Cardo Santo, che si amministriamo alla dose
di una o due once.

Chenopodium ambrosioides
Cl. ^{The 1st Mississ.} *Centuria* O. *Dignia* del *Syst. reg.*

Ord. Dei *Chenopodi* nel *Met. nat.*

Erba a radice annuale fibrosa, a tronco diritto rampo
angolofo, a foglie bislunghe, ristrette alla base ed
all'apice, e con denti vari nel margine, a fiori
verdi minuti. Diposti in piccioli grossi nascenti
dalla ascelle delle foglie, e formati di piccioli sottili
lineari, ciliolati ognuno di un perianzio più o meno
alto erbaceo, di 5 stami, e due pistilli, per frutto
un oviello con un seme nero lenticolare.

Pianta originaria del Messico, ora fatta indigena in varie
parti d'Europa.

Ha un odor acuto pungente asommano, un saore caldo
balsamico. Apice utilissimo per i vermi, e giova nelle
paralisi, nei languori di stomaco, negli istigumi, nelle
convulsioni. Si adopera la sua foglia con uiso per
un'unguento nell'acqua, ed una tintura nello spirito
di vino. Si adopera pure i suoi semi, che
giocano contro la flatulenza e velen
vermicugione

Acorus Calamus.

(Calamo aromatico delle farmacie).

Classe Hexandria { sistema sessuale.
Ordine Monogynia

" degli Aci nel Metodo naturale.

Erba a radice orizzontale serpeggiante a fusto semplice
spiciuoso, a foglie ensiformi a fiori disposti sopra uno
spadice cilindrico e costituito da un perianzio persisten-
te di 6 foglioline, da 6 stami, un pistillo senza stili, e
per frutto una capsella triangolare a sei logge.

Cresce nelle paludi e nei luoghi acquosi. Fiorisce in estate.
Si adopera la sua radice di sapore piccante ed amaro,
e di odore aromatico grato. Ha questa di proprietà spici-
volante, ed è stomachale e febrifuga. Si usa in tutte
le malattie di debolezza. Si dà in polvere alla dose di 1
dramma, in infusione a $\frac{1}{2}$ oncia, in estratto ed in tinc-
tura alla dose di 1 dramma.

Aconitum Lycoctonum.

Classe

Ordine

{ Sistema sessuale.

"

nel Metodo naturale.

Erba a radice perenne, a caule cilindrico, pero ramo,
so dell'altezza di due o tre piedi, a foglie picciolate pal-
mate a tre o cinque lobi incisi, a fiori giallastri, in spicali,
e costituite da un calice colorato di 5 sepali, il superiore,
e dei petali auriculati o fatto a capuccio, una corolla di
di due petali cucullati, — molti stami inseriti nel
ricettacolo e da 3 a 5 pistilli. Per spirito altrettanto
cognac di densità, con molti semi.

Nasce nei boschi. fiorisce in estate.

Tutta la pianta contiene un succo acre e caustico. In-
ternamente presa, muove validamente il corpo e
gioca nell'idrope e nella urinazione. Se ne possono ado-
perare le foglie in polvere alla dose di 20 a 40 grani e l'
essatto delle macina da 1 grano a 2, che fu specialmen-
te trovato utile nel reumatismo cronico e nella paralisi
della pupilla in sostituzione dell'Aconito Napello.

Senecio vulgaris L.

Senecione delle Darm. e volg.

Cl. Syngenesia 8. Polyzamia ^{semplice} ~~opposita~~ nel sist. less.

Ord. delle ~~Compositae~~ ^{Corimbiferae} nel Met. nat.

Erba a radice annua fibrosa, a trunks vitto angolare,
a foglie biflunghe incise ad ambo i lati in intagli
irregolari ed ottusi, a fiori ^{gialli} in corimbo, composti
di molti fiorellini a corolle imbutoformi contenenti
5 anten unite insieme in un tubo circondante il
pistillo, posate tutte sopra un ricettacolo comune, e circon-
data da un involucri formato da brattee lineari.
Il seme è biflungo, e fornito in vertice di un gappo
piumoso.

Cresce ovunque frequentemente. Fiorisce buona parte
dell'anno.

Tutta la pianta è mucilaginosa ed ammolliente, per-
ciò se ne fanno impiastri, onde agitare la resor-
zione di tumori. Il succo fresco spremuto da questa
pianta, e dato alla dose di due a 4 once per ricentina-
mente decantato nella cura dell'Epilessia.

Quercus aculeatus L.

Quercus delle Sarm. Lungitopo v. g.

Cl. *Monadelphica*. Ord. *Dicandria* 11 Sep. 11.

Ord. 12. Sep. 11. nel Mib. 11. 11.

Suffrutice a radice leginosa ^{radice} ramp., a foglie esterne
a cuspidi, a foglie ovate acuminato pungenti
linee, coriacee, e intiere, al di cui mezzo
nella prima superiore nasce un ^{unipennato cordato} fusto composto
d'un germe di 6 parti, di cui stami
unici più filamenti nell'infiorescenza maschile,
di un gineceo nella femminile, cui succede per
frutto una drupa di color rosso striscione.

Nasce in boschi ^{in b.}. Fiorisce in Aprile. Mese
La sua radice di un legno prima doligno poi
amaro possiede qualche virtute, diarsenica, e
anti. Si prescrive nelle affezioni di cistite del
basso ventre, nell'istria, e nelle malattie delle
galle. Si dà in decima alla dose di un'oncia
in due volte due giorni.

Rapbanus sativus L.

Rafano delle Ind. Rafano e Ramlancia volg.

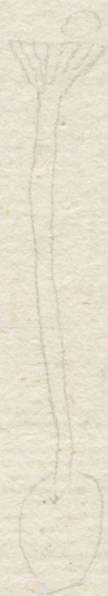
Cl. Tetradynamia B. Siliquosa del 12° sep.

Ord. delle Crucifere nel Met. nat.

Erba a radice annua o biennale grossa e che sporge
si in punta, e troncoritto rosso, a foglie divise
scabre, a fiori rossi in corimbo e fasci di 4 o 5
tetraspali, di una corolla crocifera, di 6 stami
quattro di quali più alti, di un pistillo: per frutto
una siliqua gonfia spugnosa vedosa unilocul.

Pianta indigena della China e del Giappone, da gran
tempo coltivata e naturalizzata in Europa. Fiorisce
in Aprile e Maggio.

Si adopera la sua radice che ha un sapore acre piccante
ed è stimolante, diaforetico, risolvente. Se usi
di il suo succo principalmente nelle
malattie reumatiche, da una a due dracme
mescolato con doppio olio d'oliva



Laris quadrifolia L.
Herba Parij alla Roma.

Cl. Octandria O. Tetragynia Al Sept. 100.

Ord. Doffi Similacina nel Syst. nat.
argentea

Erba a radice fitosa, a caule diritto cilindrico scapto
fornito di un vertice di 4 o 5 foglie ovate
sessili intiere, del centro delle quali s'erge
un peduncolo angusto che porta un fiore verde;
quale corrisponde da un calice di 4 o 5 sepali;
una corolla di 4 o 5 petali, di 8 o 10 stami -
filamentosi subuguali, che si prolungano oltre l'antenna,
di 4 o 5 stili ed un stile unico che divide una
buca semplice quadrangolare con molti semi.

Nome di foglie; frangia in Maggio e Giugno.

Intero l'erba ha un odore narcotico ingratto, un sapore dolci-
astro. Il succo della radice si deprime, e ristretto
nell'acqua per lode nelle infusioni degli acidi
per uso esterno. La sua radice messa in acqua ed
il vomito alla dose di 40 grani. In vomica
nelle affezioni nervose; spasmatiche nelle tosse emetice.

Bignonia Catalpa.

(Catalpa delle famm: e volg: ^{1a}).

Classe Diandria

Ordine Monogynia { del sist. sessuale.

" delle Bignoniæ nel Met. Nat.

Albero di prima altezza a fusto coperto di una corteccia screpolata bruna, a rami divaricati, a foglie larghe ovato, mi intere picciolate, a fiori bianchi in pannocchia rada costituita da un calice spartito, da una corolla quinquefida irregolare, da due stami e da un pistillo: il perfrutto è una capsella della forma di una silice a due logge contenenti molti semi membranacei ad ambe le estremità.

Albero del Giappone. Fiorisce in estate.

Si adoperano i suoi frutti detti impropriamente tili, que di Catalpa, la cui decozione viene molto usata e lodata nella cura dell'opra cronica nervosa. Se si fa con $\frac{1}{2}$ oncia della medesima in 1 ff d'acqua, e si somministrerà l'acqua di questo decotto ogni due ore.

Fucus confervoides, L.

Cl. Cryptogamia O. Algz Syst. sex.

Ordine della Alge nel M. nat.

Pianta marina di color porporino, di sostanza cartilaginea costituita da una radice scattata tenue, da frondi aggregati, cilindrici, filiformi, di un piede e più di lunghezza, irregolarmente ramosi; rami allungati, quasi fastigiati, assottigliati verso l'estremità ed acuti, quasi semplici, ma sempre forniti di ramuli minori, quasi secondari, patenti acuminati ~~ed a subdura le loro estremità tanto~~ alla base come all'apice; capsule sessili, più grandi su non raris i semi di drastica, sparso copiosamente per tutta la fronda, emisferici, mammellati contenenti un gran numero di semi oblungi rossi che sortono solamente per un piccolo foro collocato all'apice della capsula.

Vive in grandissima copia nei bassi fondi delle nostre lagune, fruttifica in inverno.

Pianta sommamente mucilaginosa, di odor fortemente marino, di sapor lievemente salato.

Oltre la mucilagine di cui essa consta pressochè
interamente, contiene pure biacca in piccolissima
quantità degli idrojodati ed idroclorati di soda
e potassa, e viene perciò con molto vantaggio
proporata, e come nutriente, e come rimedio a far
dirige la sua azione nel sistema digestivo glandulare,
nella tisi polmonare, e nella scrofola, in alcune
diarree accompagnate da infarimenti addomi-
nali, nella verminazione di bambini, nella loro ma-
lattia di petto, nella tisi ed infarimenti mesenterici.
Una buva bollitura, o la macerazione nell'acqua
bollente cambia questa pianta in una mucilagine, che
si chiama gelatina di fucus e si può somministrar
sola a cucchiainate, od unita a qualche decotto.
Collo zucchero se ne fanno conserve che stemperate
nell'acqua costituiscono una bibita grata e salutare.
Per uso esterno se ne fanno impiastri, mettendo
l'alga fresca con acqua marina, e giovano nel caso di
glandule ingrossate e dolenti, nonchè a mitigare i
dolori prodotti dalle affezioni gottose.

Fucus vesiculosus L.

Quercia marina delle formiche

Cl. Cryptogamia Ord. Alge del Sist. less.

Ord. delle Alge nel Sist. nat.

Alga coriacea olivaceo-vera fornita di radici scutata, di una fronda palmare replicata=mente di cotoma piana, costata; ricettacoli terminali, turgidi, oblungi, tuberosi contenenti una massa polposa= mucosa, reticolato-fibrosa. I tubercoli sono forati all'apice, e nella sostanza polposa sono immersi i glomeruli re=chiudenti i semi.

Nasce comunemente attaccata ai muri numerosi e fortemente sbattuti dalle onde del mare; fruttifica in inverno.

La pianta fresca ha odore di spugna marina, che quando si bruci somiglia a quello di coruo bruciato: sapore debolmente salato. Contiene in buona copia idroiodato di soda, carbonato solfato e fosfato di calce e di soda.

La sua azione si dirige specialmente nel sistema
linfatico-glandulare.

Si usa ^{internamente} per combattere il gozzo ed in generale tutte le
affezioni scrofolose, ed ^{esternamente} nelle stesse
malattie e nei tumori bianchi.

Si dà in polvere, in decotto, o se ne somministra
solamente la cenere, o perfino la pianta carbo-
nizzata che porta il nome di *Etiopie vegetale*.

Il preparato però più attivo è il Jodio che si
ottiene trattando coll'acido ~~idrodorico~~ ^{clorico} il liscivio
delle ceneri di questo fuc.

Il jodio si dà internamente da $\frac{1}{8}$ di grano ad 1 al
giorno sotto forma pillolare, o in tintura da 4
a 10 gocce. Esternamente si usa in pomata con
24. parti di grasso ed una di jodio.

Per uso esterno si usa anche la pianta fresca pestata
coll'acqua marina.

Due botti Tarpo, le sciloppe venendo ^{la manteggia} d'altre alte
zucchere, e si di de un'oncia a due. Se ne fanno delle
portiflie utili nella tosse. Usando la manteggia
d'altre al grasso se ne fa un'unguento ammollicato.
Risolvendo si fanno impiocchi colli suoi veleni bolliti, e
fornaci, bagni e clisteri col detto delle medesime.

Alcacia vera W.

Cl. Polygamia ord. Monogamia lycopodi.

ord. Iliu Leguminosae ^{del Metodo naturale nel}
Divisione delle — Daltoniflore } Metodo
naturale

Pianta arborea a tronco d. 30 a 40 piedi. Talleggi

colte ^{glabre} a foglie bipinnate composte bipinnate
di 8 a 10 paia di foglioline ovate, per le
più arie una glabre, e alla base di ciascuna
foglia sono due spine acutissime brevissime in
numeri. Dalle ascelle di ogni foglia sorgono due
un - due capolini di fiori gialli odorosi peduncolati e spic-
chiosi da molti pedicelli anche un calice qua-
drato, le petali neri, altri br. con un
indumento di setole, un ^{mandib.} pistillo, e per frutto
un legume fuso a cornua o moniliforme
con molte semi.

Pianta dell'epina, che cresce d'estate.

Dalle ~~completate~~ ^{semi} del tronco di questa pianta che una
giovane ^{semi} bipinnate scolorite di rosso blu e ispidi
della forma antri, che forma una degli ammassamenti
più aspri in natura in tutte le infamazioni, e spe-

calament in quella del petto e della respir. si
si in piena la rugg. d. id una, in sviluppo
ad rugg. occisi ad una in una lettera Dargen.
Lo per la murechysse battendo una parte di gomma
acciaia in piena in una Dargen bollente, che si
dalla rugg. occisi ad una ripetendola spesso per la
giornata, e si usasse 2 olti rugg. gettate

Apium Petroselinum L. *Talamislaru*
Petroselinum sativum Hoffm.

Petroselinum *Idem* Off. *Erigenia* var.

Char. Pentag. Ord. Agnosc. Gen. Umbellifera

Erba a radice fasciforme bianca, a tronco

striato ~~lucido~~ ^{verde} tutto ramoso, a foglie alter-

ne le inferiori pinnate, le superiori

semplici, ~~tutte~~ sopra composta di molte fogliette

ne romboidali: ~~inferiori~~ ^{lineari} ovate, le superiori

~~composte~~ ^{lineari} fogliette allungate; a fiori disposti

in ombelle composte, fornite di un' involucre

d'un o due fogli e di involucrelli. ^{d'altre fogliette} ~~Ogni~~ ^{costituito} ~~frutto~~ ^{è composto}

da un calice appena visibile con 5 denti, di 5 pe-

tali orli ottusi, da 5 stami disposti, e da due pistilli.

^{un} ~~frutto~~ ^{ovato} ~~costituito~~ ^{costituito} da due achenae

coltate attorno ad un' asse centrale.

Radice di pezzi meridionali, coltata negli orti.

Si adopera i suoi ~~frutti~~ ^{frutti} che sono aromatici, e gio-

vano nelle flatulenzie prendone infusione con un'

oncia di malvasia in una libbra d'acqua bollente.

Si adopera anche la radice che muove le urine, e

~~in decozione~~ ^{in decozione} allungata d'un'oncia per libbra

del latte la purgare, venduta nelle officine e nei i' d'ingr.

Asparagus officinalis L.
Asparagus da Dam. Monocotyledoni
Cl. Hexandria G. monogynia de Lipp.
Ord. 12^{to} Asparagi vel Met. met.

L'intera a valle spumosa atterdica cavata
piuma, da cui nascono molte altre cilindriche
lunghe, a figura di una globa compressa, a figure
capitoli fascicolate, a fiori peduncolati gialli.
Detti appiati
verdissimi, costati tutti da ungeringia di sopra in 6
parti, angustate, con 6 semi ^{o con} angustate
a stigma trilobato: per frutto una brava a
la legge, ciascuna delle quali contiene due semi.
Nasce in luoghi aridi. Fiorisce in aprile.

Si addegnano le sue vendite che hanno seguita
amoro e successivamente, e ancora potremmo
la voce comunicando loro un'idea spiacente
e particolare. Viene perciò presentata nella
pubblicità della via privata, nella idiosincrasia.
Si ha in detto stato di unione in due. L'azione
e la sua forza, sviluppo che si ha di conseguenza in una

Bignonia Catalpa

Catalpa del Ind. ind.

Cl. Diandria c. Monogynia del Linn.

Ord. delle Bignonie nel Met. nat.

Albero di prima altezza a tronco coperto d'una cortina
scorpiata brava, a rami diritti, a foglie larghe ovate
fornite intorno periclitata, a fiori ^{bianchi} in pannocchie radi
costituiti da un calice bipartito, da una corolla quin-
quesida irregolare, da due stami ~~puberti e tre sterili~~
da un pistillo: il suo frutto è una ^{della forma d'una} capsula a due
logge contenenti molti semi membranacei ad
ambo le estremità.

Albero del Giappone. Fiorisce in estate.

Si adopera i suoi frutti detti impropriamente
Siliquie di Catalpa, la cui decozione viene molto
usata nella cura dell'asma cronico nervoso.
La si fa con un'uncia delle medesime in una
libbra d'acqua, e si somministra un'uncia di
questo nettto ogni due ore.

An. ~~Teller~~ from:

Cl. Monoclin. B. Rhombi de 1788. etc.

Ord. Sec. arviculæ ant. met. met. — *Myoscolitodon*

Brachyotus a villosa ^{bianca} grossa capsula tuberosa, formata di
fibre, di cui s'alzono delle spighe picciolate fitte a
guisa di sacche, acute, verdi, liscie, lucide, muschiate
e ornate di bianco. In ogni capsula sopra un riccio
avvolta alla cima in una spata grande bianchiccia
di sotto ad acuminata, che racchiude una gubbia cilindrica
formata di fiori femminili alla base coperti dalla
sola ovata, strobili nel mezzo e formata di molte
antere sessili, vando alla formata. La capsula
sotto molte bacche non per lo più contenente
un solo seme.

Nasce in luoghi umidi e lungo le rive. Cresce in
 pinna assai alta e nella state.

La sua azione è piena d'un nuovo acido lattico, e
continua nella pasta o amido. Ha proprietà
^{irritante}
~~stimolante~~, riduziona, e precipita. Aggrava alle
estremo sopra affette la gola e vi aggrava
si riducono la parte della ^{lavoro e digestione} ~~condimento~~ nell'acqua
catarsica ^{e negli affetti} per facilitare gli spiriti, e nelle
urti dei reumatismi cronici e d'urto. La
si dà in soluzione da 10 a 30 grani.

Anthemis Pyrethrum L.

Erba delle form.

Cl. Syngenesi o Polyg. superflua M. Sept. 1800.

Ord. delle Compositae nel 1800.

Erba a radice perenne fusiforme, a molti cauli
prostrati ramosi alla cima con vng. fiori
a foglie triplicate-pennate trifide con foglioline
lineari filiformi, a vng. ascellari uniflori,
a fiori compatti globi, costrutti da fiorellini
ligulati nel vng. brachii rigonfiamenti, vng.
al d. f. e femminuoli, imbutiformi nel
d. m. compatti e gialli, e da un involucro
fornito di fogliette bifide e d. oblungo: pa-
puli un altro marginale.

Questa indigena dell'Orient, che si trova in Persia
e Syria.

Si adopera la sua radice di odore forte, di sapore
amaro, e che eccita la salivazione. Per
tali effetti la si prende facendola infusione
nella malacca di d. d. in alcuni d. d. di

Logo, e nella parotidi della lingua. La si usa
per il gargarismo negli ingorghi cronici delle
Tonsille. Applicata esternamente alla cute
per far la via di scapione.

Acorus Calamus

Calamo aromatico della Ind. or.

Cl. Alexandria G. Maroggia 1794 cur.

Ord. degli Ari nel Med. nat.

Erba a radice eripontale serpeggiante, a fusto
semplice suberecto, a foglie ensiformi, a fiori disposti
sopra uno spadice cilindrico e costituito da un perigonio
persistente di 6 fogliolini, dei fiori, un pistillo senza
stilo, e per frutto una casella triangolare a tre logge.

Nasce nelle paludi e nei luoghi umidi. Cresce in ogni

Si adopera la sua radice di sapore piccante e amaro, e di odore aromatico grato. È questa di proprietà stimolante, ed è stomacale e fetorifuga.

Dà in tutte le malattie di debolezza. Si dà in forma alla dose di una dramma, in infusione a mezz' ora, in effusio e in tisana alla dose di una dramma.

Artemisia Absinthium L.

Aprezio delle Farm. e alg.

Cl. Syngenesia O. Polygamia superflua del Syst. nat.

Ord. delle Compositae nel Meth. nat. Telamiflorae

Erba a radice perenne a fusto erbaceo coperto d'un
peluria biancastra, e foglie tra volte pennatifide delle
foglie ^{bianchicci} ~~color~~ al di sotto, verdi al di sopra, a fiori compatti
piatti raccolti formano un pannocchia pinnata,
le e costituite di picciolini, d' cui quelli del centro
sono composti fertili e a cinque denti, quelli del
contorno sterili, e a due denti. Uno frutto e semi
durezza senza pappo.

Nasce nelle macchie e negli orti. Fiorisce in estate.
L'odore di tutta la pianta e forte e disgustoso, il sapore
aromatico ed amaro. Le foglie ed i fiori sono stimu-
lanti, pectorali, si dicono del catarro, muovono i
menstrui, giovano contro i vermi. Si fa l'aprezio
o in polvere alla dose di mezza dramma, o in infuso
da 20 a 40 grani, o in decotto alla dose d'un'oncia in
una libbra d'acqua, o in cataplasma da mezza dramma
fino a due, l'acqua distillata da 1 a 2 oncie

Si l'on a en plan de 20 p. a 60, on s'aperçoit
2 d. a 3 en 2 d. d'acier blanc. de un p.
un'acier d'acier de si p. ou de un'acier
a 2 d., se ou avec l'acier effrayé, de si d.
de 5 a 10 p. ou, et se un si p. ou avec l'acier
de si avec l'acier de un'acier a 2 d.

L'acier se effrayé avec l'acier de un'acier,
de si, de un, 2 p. ou.

Bryonia dioica.

(Brionia delle Farmacie)

(Vite bianca volgarmente).

Classe monadelfia { fissi sepalo.
Ordine Triandria

" delle Succubitraceae nel M. M.

Pianta erbacea a radice **grosissima**, fusiforme, a cauli
erecti, ramosi lunghi finissimi, rudi, e foglie sessifor,
che divide in 5 lobi angolosi, scabri, e fiori disposti in
giganteo pannocchia di stili a 5 denti e d'una corolla a
5 divisioni profonde; i maschi con tre filamenti uniti
insieme, le femmine con uno stilo bifido, tre stigmi,
e un ovario a cui succede colla maturità una bacca
rotonda piccola rosa con pochi semi.

Stipe lungo le foglie. Fiorisce in estate.

La sua radice entra fra le sostanze acri e corrosive. Appli-
candola sopra alla pelle l'arrossa, l'infiamma, e poco
giungendo fino ad alzarsi vescica. Presa internamente a dose
forte produce vomiti, dolori di stomaco, pariche abbondanti
e talora sanguigne. A dose moderata però agisce come un col-
ico purgante, muove le urine ed il vomito. Fu per lo più
usata negli idropi, nella gotta, nei dolori reumatici. Usi
di in polvere presa fino alla dose di ʒ 13, in decotto alla dose
di ʒ 3 in tisana d'acqua, il suo succo preso. L'estratto all'uso

di 2 a 4 donne. Conviene però ^{usarsi} con cautela
e inodora l'azione col mezzo dei rimedi mucilagi-
nosi.

Camphora officinalis.

(Canfora delle farmacie).

Classe Eumecandria { *fig. 1. f.*
Ordine Monoginia
 " *dei Lauri nel M. N.*

Albero a tronco diritto, alto, a foglie alberne ovali, lucenti nella pagina superiore, glauche nella inferiore; a fiori in corinchi portati da un peduncolo lungo.
Pianta della Sicilia.

Pianta della China e del Giappone.

ti ripalcano il legno e la radice in vasichello con certa
quantità di acqua, ed il vapore che si sciolge tra la can-
fora, che si condensa alla superficie del liquido sotto for-
ma di polvere grigia che si purifica poi con nuova su-
blimazione. - Nei paesi in cui questa pianta è originaria,
la canfora si può ottenere praticando delle incisioni nei
fiori del tronco.

da Confere e Solidi, bianca, trasparente, volatilissima, fra-
gile, di repitura cristallina, di rottura brillante, difficile
a polverizzarsi, tenace fra i denti, di odore forte per se stessa
di sapore acro seguito da una sensazione di freddo.
Agisce sopra il sistema.

Azige sopra il sistema nervoso come calmante e spasmolitico quindi nelle nevralgie, negli spasmi della vita, nell'isterismo, nel ballo di S. Vito. fu celebrato pure come antiafrodiziaco ediaforetico. Promuovendo quindi il sudore e molto utile negli eczemi, facilitandone la guarigione.

Si usa tanto internamente, che esternamente. Inter-
namente si dà in pillola da 5 a 20 grani in un
giorno: si dà pure in liquore sospeso nella mucila-
gine col tuorlo d'uovo.

Esternamente si fanno frizioni, e clisteri. Combinato
ad altre sostanze forma molti preparati.

Chelidonium majus.

(Calidonia delle officine).

Classe Polyanthia } *hist. Off.*
Ordine Monogynia }
" delle Papaveraceae M. A.

Pianta erbacea, a radice bifurca e fibrosa, a tronchi cilindrici rognosi, piccoli, a foglie alterne molli pinnate, a pinne larghe dirise in lobi rotondi, verdi al disopra ed di un colore verde scuro al disotto, e piccioli pelosi. I suoi fiori sono gialli disposti in forma d'ombrella, e costati da un calice di due foglioline o sepali ovali concavi che cadono allo spaccarsi del fiore, da una corolla rosacea, da molti stami inseriti sul ricettacolo, e da un pistillo privo di stilo e fornito d'una stimma bifida o trifida. Il suo frutto è una capsella lineare simile ad una filigera.

Erba comune nei luoghi incolti e nei prati. Fiorisce la primavera e la state.

Tutte le sue parti sono ripiene di un succo giallo denso, che è molto acre e caustico. Fu adoperato per uso interno in decotto come atto a procurare le urine ed il sudore, nelle oppressioni, nelle febbri, nell'isterismo, nell'ipocondria. Il succo della radice applicato alla guastola in alcune malattie cutanee le dissecca e guarisce, ed applicato ai denti ne calma i dolori. L'acqua distillata de' fiori e le mucosità della radice.

Camphora officinarum
Camphora Della farmacia

Cl. Eucandria - Ord. Monoginia s. l. l.
Ord. Dei Larvi nel sist. nat.

Albero a tronco diritto, alto; a foglie alterne
ovali, lucente nella pagina superiore, glauca
nella inferiore; a fiori in corimbi posati
a da un peduncolo lungo -

Pianta della China e del Giappone.

Si scalda il legno ~~con~~ la radice con acqua
calda in vaso chiuso con una quantità
d'acqua, e il vapore che si sviluppa tra
la camphora, la quale si condensa alla su-
perficie del liquido sotto forma d'acqua
grigia che si purifica poi con nuova su-
blimazione - Nei paesi in cui questa
pianta è originaria, la camphora si preleva
con praticando delle fenditure incisioni sul
tronco -

La camphora è solida, bianca, trasparente, volatile, li-
ma, fragile, di consistenza cristallina, di rottura
brillante, difficile a polverizzarsi, tenera fra i
denti, di odore forte, per generale, di sapore
acido seguito da una sensazione di freddo.
Agisce sopra il sistema nervoso come calmante

e si somministrata quindi nelle morali,
negli spasmi Della vesica, nell'isterismo,
nel ballo di S. Vito - E' un celebrato mezzo come
antispasmodico e Diaforetico Facilitando l'urina
onde quindi il sudore e' molto utile negli asauti e
mi; facilitandone la uscita -

Si usa tanto internamente, che esternamente.
Internamente si dà in pillole da 5 a 20 grani
in ore giorno: si dà pure in liquido sospeso
nella mucillagine col tuorlo d'uovo.

Esternamente, si fanno frizioni, e digesti
combinato ad altre potenze forma molti
preparati -

Cochlearia officinalis. L.

(Cochlearia della Germania e Volg.)

Classe Tetradynamia { trib. Papaver.

Ordine Siliculata

" delle Crucifere nel M. Nat.

Pianta annua o biennale a radice fibrosa, a caule erbaceo rampicante, a foglie alterne, le radicali lungamente picciolate o quasi sessile, le cauline sessili; biflorange impare intaccate nel mezzo, a fiori bianchi disposti in forma di corimbo all'apice dei rami, forniti di un calice di 4 foglioline o sepali, di una corolla irregolare, di 8 stami tetradinamici e d'un pistillo; per frutto una siliquetta globosa con molti semi.

Essa si trova nei luoghi salati ed alle rive del mare. Cresce in Maggio e Giugno.

Questa pianta ha un sapore molto acre ed un poco amaro. Si usa l'erba secca ed il succo spremuto. Essa principalmente nelle malattie febbrili, al quale effetto si dà il succo da un'oncia a tre, l'infusione nelle spiriti di vino da mezza dramma a quattro, e la confettura da una a due drammae.

Colchicum autumnale.

(*Colchico delle farne Belg.*)

Gloffe exantria { del *Sist. Sp.*
Ordine Trizymia {

" dei *Galathea* nel *M. N.*

Erba fornita alla base d'un bulbo o ingolla rivestita d'una pellicina bruna, ed attaccata alla terra per mezzo di molte radici fibrose. Lateralmente al bulbo sorge uno scapo, che porta un fiore grande color di rosa sostituito da un perigonio diriso in sei foglioline bisfessure, che, da 6 stami, e da tre pistilli lunghissimi, cui succede per frutto una capsella ovale dirisa in tre alla cima, fequata da tre solchi profondi, e contenente molti semi. Questo fiore cade d'autunno. Alla primavera poi dal bulbo stesso sorgono alcune foglie lunghe, piegate a guisa di doccia, e nel margine, fra le quali trovansi il frutto dopo depositato.

Scapoli comunemente nei prati umidi.

Il bulbo di questa pianta ha un odor forte e spiacevole, un sapore acre e nauseoso, e contiene un poco lattiginoso molto caustico. Costituisce esso ed i semi uno dei veleni acuti e neri, tutti i più potenti, quando vien dato a dose forte, ed ammazza gli uomini e gli animali. A dose moderata però muove il ventre la urina, e giova perciò in ogni sorta di dropsie, negli accessi di gotta, nel

dolori reumatici. Se ne fa una tintura e quella prepa-
rata coi semi sembra più energica dell'altra fatta
col bulbi, e si somministra da 10 a 20 grani. Si
fa il vino di colchico che si dà dal $\frac{1}{2}$ d'oncia ad un
quello fatto coi semi si somministra da 20 a 40 gr.
cio. Se ne fa anche un aceto, e questo si dà alla dose di
 $\frac{1}{2}$ d'oncia in un liquido mucilagineo. Si prepara infusa
l'opio di colchico che si somministra da 2 3 ad
4 e più due volte al giorno.

Cochlearia Armoricana L.

(Stafano Ruffiano delle faroucie).

(Barba forte e Cren Volgaremente).

Classe Tetradynamia { sist. sessuale.
Ordine Filiculosa

" delle Crucifere nel M. N.

Erba a radice grossa cilindrica, bianca fornita di barba-
le laterali, perenni; a fusto ramato liscio; a foglie radicali
grandissime, elliptiche picciolate, le cauline più piccole
spetite ed a guisa di lancia; a fiori bianchi disposti in lunghi
racemi all'apice dei rami, a calice tetrapetalo concavo,
sei stami tetradinami ed un pistillo, a corolla coriacea; per
fatto succede a ciascun fiore una filigetta ovale rigata lon-
gitudinalmente da una sutura seppile spargente, dirisa di don-
do in due cavità o logge contenenti 50 semi.

Pianta che nasce nei luoghi pascosi ed alle rive delle ac-
que e che coltiva frequentemente negli orti fiorisce in Pri-
mavera.

Adoperasi in medicina la sua radice secca che ha un
sapore amaro-gnolo piccante ed acre ed un odore penetrante,
fino quando si secca. Ha essa di proprietà irritante molto ener-
gica. Si adopera in sostanza raschiandola, o si ne pressa
il succo. Si fa un'acqua distillata, uno spirito ed un'in-
fusione nell'acqua o nel vino. Si applica anche essenza-
mente grattugiata nell'orecchio forte a foglia d'aragosta in-
vece di fenogrisno. Si fa l'infuso con mezza fino ad un'oncia

di radice in due libbre d'acqua bollente, o di vino bianco, e
questo si dà alla dose di 1 a 2 3 2 o 3 volte al giorno. Entra
nella composizione dello spirito: del vino, e di mela alla
preparazione delle antispasmodiche, unendola alla
Coclearia officinale, al Saffragio aquaticum.

Dalà internamente agisce euertando vicamente gli organi e spe-
cialmente lo stomaco, ma quest'azione è di breve durata. Ha
massimamente nelle affezioni febbrili, anzi annoverasi fra i ri-
medi principali delle medesime. Rianima le forze debilitate
dello stomaco, applicata esternamente ravviva la sensibilità delle
parti intorpidite. Promuove l'eccezione delle urine, e perciò venne con-
sumato adoperato in alcune specie di idropise.

Laphe Mezereum.

(Mezereo delle farmacie)

Classe Octandria

Ordine Monoginia

} Syst. di Linneo.

" delle Timelae nel Met. Nat.

Arbusto di due piedi di altezza a foglie sessili, lan-
ceolate, intere, lisce, a fiori disposti

Conium maculatum. L

(Cicuta delle Germanie e Belg.)

Classe Pentandria { *diff. suffocale.*
Ordine Monogynia

" delle Umbelliferae nel M.N.

*Erba e radice hanno fibrosa, a spesso cilindrica internamente
vuota, esternamente verso la base macchiata di strisce rosso-brune,
superiormente ramosa a foglie alterne tripartite innise lu-
centi, a fiori bianchi disposti in ombrelle numerose di 10 a 12
raggi con involucro ed involucllo, costituite da un calice quasi
indistinto, 5 petali cuciformi, 5 stami e 2 pistilli: per frutto due
acheni ovali a cinque coste attaccate ad un altro bipartito.*

Nasce nei luoghi umidi. fiorisce in Estate.

*Tutta la pianta fresca spaziosamente troncata emette un odor grave e spien-
evole, ha un sapor acre e nauseoso. A forte dose produce verti-
gini, convulsioni, abbogge, trazioni alle braccia, letargo e morte.
Agendo alla maniera dei calami narcotici e acri, è tanto
più spicciamente nociva: più calda la stagione d' estate
e quando è prossima alla sua fioritura. A dose piccola giova
come depressiva, calmante, desiccante e risolvente, nelle
affezioni morbose ed infiammatorie, nell'epizimie, nei piuri
emeri. Si adopera le sue foglie od in polvere od in infusione
tra polveri da 2 a 60 grani, in infusione a 2 drammi, oppure
in estratto da 6 a 20 grani. Se ne fanno pure impiastri per uso
esterno. Il contraveleno della Cicuta sono gli acidi diluiti nell'acqua.*

i decotti d'orzo, di lino, e poscia gli eteri e l'Alcool. Vome-
tabon confuso col Prezzemolo, col Carpezzio, e colla radice di Carota.
Ristinguesi da tutte per il suo odore diffusibile, che nelle altre invece
è aromatische grato.

Citrus vulgaris.

(Acantho amaro delle farmacie).

(" agro volg. ^{te}).

Classe Polyandria { *fig. 1. p.*

Ordine Polyandria

" delle *Uppendae* nel *met. Nat.*

Albero sempre verde a forza pallida, a foglie ~~molte~~ lucenti coriace, i lor' cui picciuolo è articolato alla lamina e porta un' ala per parte, denticolata al margine, glandulosa per tutto a fiori sparsi bianchi eleganti, costituiti da un calice con tre a cinque denti, una corolla di cinque o più petali ottusi, bispungui carnosì, 20 stami fra loro uniti alla base per filamenti in varj fascetti, ed un solo pistillo. Il procarpo è una buccia rotonda di color giallo-rosso, coperta di una scorza rugosa glandulosa carnosa contenente una polpa succosa acida, divisa in varj spicchi membranosi, e logge fra loro separabili, in cui sono separabili più semi.

Pianta originaria dalla China e delle Indie Orientali.

Le sue foglie hanno un' odore aromatico grato, un sapore amaro, i fiori hanno un odore più acuto e fragrante, ed un sapore aromatico. Colle foglie si fanno infusioni nell'acqua bollente, che promuovono il sudore e rianimano le forze dello stomaco; fanno

presentata utilmente nelle affezioni nervose e
specialmente nell'ipertismo e nell'epilessia. Con-
fiori che agiscono come colomanti sul sistema nervoso
si fa un'acqua distillata che si adopera nei rimedii
cordiali alla dose di 1-4-uncie idem pilosus che si
da alla dose di 2 unie. - Del frutto si adopera la scorza
che è molto acra ed amara e si dà in polvere od in infuso
od in tintura alla dose di $\frac{1}{2}$ 3 nei languori di stomaco
nelle convulsioni, nelle febbri intermittenti e per
emulsi che si dà da 1 a 2 3. Se ne fa pure il succo
che è acido e rinfrescante ed è utile con molto acqua
e moltiplicato collo zucchero formandosi una bevanda
che è molto utile nelle febbri biliose, gastriche
ed infiammatorie. L'intero frutto immaturo em-
pla nella emulsione di emulsi pilosus a nictoglossio
molto usitato.

Asium Petroselinum.

(Petroselinum delle ossi.)

(Pezzeruola volg. ^{re})

Classe Pentandria { Sift. Lin.

Ordine Dyzginia

Famiglia delle Ombrellifere nel Met. nat.

Erba a radice fusiforme bienne, a tronco striato, foliato ritto carnoso, a foglie alterne pinnatifide composte di molte foglioline romboidali innise, le superiori composte di fogliette lineari allungate; a fiori disposti in ombrelle composte formate di un involucro di una o due foglie ed involuelli di altre foglie. Corolla semplice e costituita da un calice appena visibile con 5 denti, da 5 petali ovali ottusi, da 5 stami disposti, e da 2 pistilli, un frutto ovato costituito da due acheni coprate, attaccate ad un asse comune.

Pianta dei paesi meridionali, coltivata negli Orti. Si usano i suoi frutti che sono aromatici e giovano nelle flatulenze facendone un'infusione con l'acqua dei medesimi in una libbra d'acqua bollente. Si adopera ozionalmente la radice che ricorre le urine e si usa in decozione alla dose di onceia in una foglia di asina per procacciare abbondante latte nelle pueri, nonché nelle ostensioni e nell'isterismo.

Anthemis Pyrethrum.

(Pirebro delle Farmacie).

Classe singeneria { Liff. 1051:

Ordine Polijg. supaz.

" delle Compositae Method. Nat.

Erba a radice perenne fusiforme, a molti cauli prostrati, ramosi alla cima con varj fiori a foglie triplicate. pennate lisce con foglieoline lineari filiformi, a rami ascellari uniflori, a fiori composti glabri, costituiti da fiorellini ligulati nel raggio, bianchi superiormente, rossi al di sotto e germineei, imbutiformi nel disco, coromacchiti e gialli, e da un ricettacolo fornito di pagliette filunghe ed ottuse. Per frutto un' achenia marginata. —

Pianta indigena dell' Oriente, che fiorisce in Maggio e Giugno. —

Si adopera la sua radice di odore forte, di sapore acre piccante, e che eccita la salivazione. Per tale oggetto la si prescrive facendola masticare nelle malattie dei denti, in alcuni dolori di capo, e nella paralisi della lingua. La si usa pure per gargarismi negli ingorghi cronici delle tonsille. Applicata ed esternamente alla cute produce le vesci di pruriginose.

Amygdatuf Persica.

(Pescio e Pesco Volgamente)

Classe Trofandria { Sistema Semplice.
Ordine Monogginia

" delle Rosacee nel Met. naturale.

Albero d'altezza media coperto da una scorza bianchiccia lucente, molto ramoso, a foglie lancolate, lisce dentate, a fiori rossi, femili, solitarij costituiti ognuno da un calice tubuloso diviso in 5 denti ottusi, da una corolla pentapetalata rosacea, da molti stami inseriti sul calice, e da un pistillo, per frutto una drupa carnosa coperta da una pellicura assai morbida.

Nasce nel Levante e nei paesi meridionali. fiorisce in Marzo ed Aprile.

Si adoperano i fiori e le foglie seccate ed i semi di quest'albero. Dei primi infondendo $\frac{1}{2}$ oncia, e delle foglie 2 dracme in una libbra d'acqua bollente se ne ottiene una bevanda leggermente purgativa e grata assai adatta per le persone delicate e per fanciulli. Si fa un mollo con fiori uno piglio che è purgante, molto conno per ragazzi, e si dà a cucchiata ripetute finche comincia ad agire. Dai semi contra si è distillato si ricava un'acqua leggermente calmante, che contiene dell'acido prussico, che è uno dei più potenti del seleni

sono veleni vegetabili. Anche i fiori e le foglie di questa
pianta contengono poco meno di tale acido, per-
ciò bisogna servirsene con cautela, e non oltrepas-
sare la dose di una dramma $\frac{1}{2}$ nel prescrivere l'ac-
qua distillata dei nocciuoli che quella dei fiori
del Poppo.

Anethum Foeniculum.

(Zinocchio delle Jarni: ^{te} e Volg: ^{te})

Classe Pentandria { *Sept. sex.*
Ordine Digginia

Ordine Diggiria

11. delle Umbrellifere nel N. nat.

Erba a radice perpendicolare bienne, a fusto verno,
to liscio da 4 a 5 piedi d'altezza a foglie amplexicauli,
li alla base e demumescite in foglioline capillari a filo,
ri gialli disposti in ombrella di 10 a 30 raggi privi di
involucri, e costituito da un calice a margine ingros-
sato e spenzolante, di 5 petali ovali ripiegati, troncati, 6
stami distesi, e due pistilli; per fusto una proboscidea ovata
e cilindrica a 5 costelluncinate ottuse.

Nasce nei paesi meridionali, fiorisce in la state,
si adoperano i più fruttu detti semi di finocchio, di odore
aromatico, forte, piacevole e di sapore zuccheri-
no ma poco acre che debbono all'olio essenziale che essi con-
tengono. Si prescrive utilmente nella disposizione labirica,
nelle flatulenze, nelle coliche dei bambini e per aumentare
la secrezione del latte nelle nutrici.

*Piñasso in polvera da 20 gr: a 60; in infusione in 2 M. 3
in 2 ff d'acqua bollente. bene su un'acqua distillata che si
preferisce da 1 oncia a 2; e ne cava l'olio essenziale, che si dà*

da 5 a 10 giorni, e se ne fa pure uno fittissimo che si annu-
nza da 1 a 2 E.

L'impiego per uso esterno si adopera in bagni, lezioni, lac-
oni e fomenta.

Amygdalus communis.

(Mandorlo Volgare).

Classe Tropaneria {
Ordine Monoginia { *Pisterna* Sospuale.

" delle Tropane nel Metodo Naturale.

Albero di pinna altezza a forza cinerea, a foglie lan-
ceolate seghettate glandulose, a fiori bianchi e carnei quasi sessili
posti a tre a due lungo i rami, a calice tubuloso con cinque don-
di ottusi, corolla di 5 petali, molti stami inseriti sul calice ed un
pistillo molto più lungo dei microstami; per frutto una drupa
coperta di pelo morbido e fitto.

Nasce spontaneo nei colli del Levante e dei paesi meridionali
fiorente in Marzo.

Si adoperano i suoi semi, ossia le mandorle le quali con-
engono molto olio dolce, che se ne toglie colla spremi-
ta e che si adopera come ammolliente e lenitivo in tutte
le irritazioni ed infiammazioni dei visceri del petto e del
basso-ventre. Si facciano colla e pelle proprie delicate ricche
in molto purgativo. Intusato coll'acqua le mandorle
forniscono un liquore lattiginoso detto Emulsi-
one, o latte di mandorle, che giova nei casi stessi dell'o-
lio e soprattutto si adopera nelle tosse secche. Sono fa-
n anche una pillole, che si mesce alle bevande rinfrescanti per i febbrili
infe.

L'olio si dà alla dose di 1 a 2 oncie, l'Emulsione
da mezzo oncia ad una spesso ripetendola fra la
giornata, lo si legge alla stessa dose. Tutte queste
preparazioni si fanno colla mandorla dolci. Le man-
dore amare poi contengono oltre l'olio proprio delle
prime, alcune acide prussiche, hanno perciò un'azione
deprimente: le loro preparazioni in dose forte possono ri-
sicare molto. Se ne fa un'acqua distillata che si dà alle
dosi di 20 a 60 gocce per combattere le affezioni infiamma-
torie ed irritative.

Althea Officinalis.

(Altea delle farmacie).

Classe Monadelphia {
Ordine Polianetria { Sistema sessuale.

" delle Malvacee nel Metodo naturale.

Pianta a radice perenne fusiforme, carnosa, bianca, a fusto erbaceo infuso di due a tre piedi di altezza, a foglie lue, riformi, morbide al tatto, bianchiccie, a fiori di colore in carnato disposti in pannocchia lungo l'estremità del fusto e costituito da un calice di sei in cinque circondato esternamente da un involucro di 9 ad 8 foglioline lineari, una corolla monopetala di sei in cinque, molti stami uniti uniti per filamento in un sol fascio, e molti pistilli nel mezzo di questo; per frutto molti capelli di un sol seme disposti intorno ad un asse centrale peloso.

Cresce nei luoghi umidi, fiorisce in luglio.

Tutte le parti di questa pianta, e soprattutto la radice contengono molta gomma, e molta mucilaggine, perciò godono esse di proprietà ammollienti, e raddolcenti. Si adopera la radice in decocto molto frequentemente si per uso interno come esterno nella cura di tutte le infiammazioni e irritazioni. Si fa il Decotto con un'oncia di radice in due libbre d'acqua, lo si raggia unendo la mucilaggine d'altea allo zucchero, e si fa di un'oncia a due, lo ne fanno delle pastiglie utili nella tosse. Unendo la mucilaggine d'altea al grasso

se ne fa un'inguento ammollente. finalmente se
ne fanno empiastri colle sue radici bollite o fomento
di ghiaccio e di sterco di cavallo delle medesime.

Asclepias Hippocastanum L.

(Ippocastano delle farmacie.)

(Castagno d'India)

(Castagno Cavallino volg. Fe.)

Classe Heptandria { Sifferma sessuale
Ordine Monoginia }

" delle Hippocastaneae nel Metodo naturale.

Albero cespuglioso, a forza bruna rugosa, democolletta gialla, fiora al di dentro, senza odore e di sapore amaro ed astringente. Le sue foglie sono composte di sette foglioline bislunghe e più larghe all'apice che alla base, ossia obovate, che si prolungano in punta e sono doppiamente dentate. I fiori sono disposti in pannocchie quasi piramidali sulla vetta dei rami, hanno un calice campanulato, una corolla di 5 petali irregolare, dei quali i due superiori sono screziati di giallo e di rosso, gli altri del tutto bianchi. Il frutto ha una capsula giunco di forma indurita, nascente in tre cavità, ognuna delle quali racchiude una seme grandissimo finché nella forma e nel colore ad una castagna.

Pianta originaria della Persia, ora naturalizzata in Europa, fiorisce in Primavera.

La sua forza è dotata di facoltà astringente ed amara si usa in polvere ed in estratto allo dose di 20 fino a 60 grani. Si fa anche una decozione con l'acqua di forza in due libbre di acqua. Si

acquava contro le febbri intermittenti. La polvere procura lo
stomaco, e giova in alcune malattie d'occhi e in quei
dolori di capo in cui si può dopo eccitare un'abbondante
separazione di muco dalle narici.

Acacia vera.

Classe Polygamia { Sistema sessuale
Ordine Monoginia }

" delle Leguminose nel Metodo naturale.

Pianta arborea a tronco di 30 a 40 piedi d'altezza, molto ramato, glabro, a foglie bipennate composte ciascuna di 8 a 10 paia di foglioline bislunghe, per le pinne auri una ghiandola, ed alla base di ciascuna foglia sono due spine antitipiche, branche ineguali. Dall'apicella di ogni foglia sorgono uno o due capolini di fiori gialli odorosi, peduncolati, costituiti da molti fiorellini aventi un calice peduncolato, a petali riuniti nella base, con numero indeterminato di stami monadelfi con pistillo, e per frutto un legume fatto a coroncina o monileiforme con molti semi.

Pianta dell'Arabia che fiorisce d'estate.

Dalla scorchiatura del tronco di questa pianta, cola una gomma semiopaque polverata, di sapore dolce e vischioso, la detta Gomma arabica che forma uno degli ammollienti più usati in medicina in tutte le infiammazioni e specialmente in quelle del petto e della vescica. Si dà in polvere da $\frac{1}{2}$ dramma ad 1, in pillola da $\frac{1}{2}$ oncia

ad 1 in 1 ~~ff~~ d'acqua. Si fa' la mucillagine stat.,
tenendo una parte di gomma arabica in polvere in
due d'acqua bollente, che si da da $\frac{1}{2}$ oncia ad triqueten.,
dola spesso fra la giornata, e si unisce ad altri rimedi per
Coral.

Cichorium Intybus.

(Cicoria delle Parmacie).

(Radicchio solutivus veg. 1^a).

Classe Symplocia

Ordine Polygamia equalis { Sist. Veg.

„ delle Cicoriae nel Met. Nat.

Erba a radice perenne a fusto diritto ramoso, a foglie radicali bislunghe insise o dentate, e fiori celi assellari in capolino, uno dei quali papile, gli altri pedunculati, composti di molti fiorellini a corolla ligulata con 5 stami uniti per le antere, ed un pistillo; per frutto emicarpio prismatica coronata da un pappo pagliuolo: il ricettacolo nudo, l'involucro florale doppio, l'esterno più breve irregolare a foglioline spiccate, l'internoritto appiattente e regolare.

Nasce nei luoghi erbosi. Fiorisce in estate.

Tutta la pianta ha un sapore amaro, e senta germe un poco lattiginoso biancastro. Si adoperano le radici e le foglie nelle ostruzioni dei visceri del basso ventre, nella disenteria, nelle malattie della pelle. Si dà il succo dell'erba fresca alla dose di mezz'oncia: se ne fa il decotto con due oncie di foglie o di radice. Col succo di cicoria unito allo zucchero si compone lo sciloppo di cicoria che si amministra come purgativo ai Trombini da $\frac{1}{2}$ oncia ad 1 secondo l'età o solo unito al Galabarano.

Amygdales communis L.

Mandorlo volgare.

Cl. Rosandria 6-Monogynia nel Sist. fr.

Ord. delle Jovacee nel Met. nat.

Talamiflora

Albero di prima albugineo a scorza cinerea, a foglie lanusolate, reticellate glandolose, a fiori bianchi o carnei quasi apicali, grossi e due a due lungo i rami, a calice tubuloso con 5 denti. Stami, corolla di 5 petali, molti semi ingranditi sul calice, ed un pericarpio molto più lungo dei rudimenti: per frutto una drupa coperta di pelo morbido e fitto.

Nasce spontaneo nei colli del Levante e di paesi men d'italici. Fiorisce in Marzo.

Si adopera i suoi semi ossia le Mandorle le quali contengono molto olio dolce, che se si estrae colla spremitura, e che si adopera come ammolliente e lenitivo in tutte le irritazioni

ed infiammazioni de' visceri del petto e del basso ventre.
Le ^{e delle persone debili} particelle riescono in altre purgative. Intanto
col'acqua le mandorle formano un liquido
letificante detto Emulsione, o Latte di mandorle,
che giova ne' casi sopra dell'olio, e sopra tutte si
adopera nelle tosse secche. Se resta anche
una tosse, che si mesce alle bronchi ri-
ferenti per addolcirlo. L'olio si dà alle
dosi di un'oncia a due, l'emulsione di un' oncia
ad una spessa ripetuta per la giornata,
la tosse alla stessa dose. Tutte queste prepa-
razioni si fanno colle mandorle dolci. Le
mandorle amare poi contengono oltre l'olio
proprio delle prime ^{amigdalina sostanziosa} ~~amigdalina~~ ^{che} ~~che~~ ^{che}
che dà acido prussico ed essenza di mandorle amare, che
ne fanno un'azione differente, e la loro prepa-
razione in dose forte possono riuscire nocive. Se
ne fa un'acqua distillata che si dà alle dosi
di 20 a 30 giorni per combattere le affezioni
infiammatorie, ed irritative.

midella spicata. Viene molto lodata nella cura delle
contusioni. Si adopera l'infusione di fiori di uggia
donna ad una o una mezza libbra d'acqua, la polpa
della foglie di tu. a quest'ora giorni la ripetuti nuov.
vado, la decozione della radice di San Giovanni
a 4 o una libbra d'acqua, la tintura di uggia Zad j.
I fiori d'uccia possono unirsi con quelli
d'*Paula dysenterica*, da cui si distillano per
avere il calice comune ^{congesta d'} a due serie di foglie bianche
e non di molte embriate, ed il pappo unico
e non doppio.

Achillea Millefolium L.

Millefoglia delle Jarm.

Cl. Symplocia @. Polyg. squarrosa del Liss. 189.

Ord. delle Compositae nel Met. vna. - Talamiiflora.

È la a radice perenne, pelosa in ogni sua parte, e foglia
minutamente frangente due volte pennatofide, a tronca
solcato ovato nella sua cima di un corimbo di fiori com-
posti, ognuno di quali dentro un involucro embriato contin-
dei fiorellini tubulosi e composti nel centro de cui altri
sono infiores unite in un tubo, e altri ligulati nel con-
torno con un papillo angustissimo. Per frutto un'achena
nuda. Il ricettacolo è guiso di papille.

Nata comune nei luoghi aridi. Fiorisce in estate.

Si adopera la foglia e la sommità fiorita di questa
erba. Le prime sono amare e asprigenti, e se ne fa
un'infuso con acqua in una libbra d'acqua, che si
adopera nelle debolezze di stomaco, nelle convulsioni per
debolezza, negli scoli mucosi. L'empiego della medesima
s'adopera nella cura delle piaghe. I fiori sono amari
e danno poco d'illazione un olio molto

odore d'oleo candelae che d'api. Effluvia d' Mithridate,
e si dà alla dose d' 30 a 50 gr. per ne' corpi sanguigni
delle donne allorchè occorra per nascer la troppa copia.
L'acqua d'essenza di fiori entra per i visceri calmando
e cordiali, e giova nelle convulsioni, nell'isthmus, e
nelle diatesi da una a due once.

Adiantum Capillus Veneris L.

Capel Veneris delle Fern.

A. Cryptogamia O. Filices del Sist. nat.

Ord. delle Filici nel Met. nat. - Acotiledoni.

Erba a radice perenne fibrosa, da cui sorgono dei piccioli
lisci unidi, verggiati, forniti di pochi alterne decim.
poste, a fogliolina cuneiformi alla base, rotondate verso
la cima ed incise, portanti gli organi della fruttificazione.
In sotto il margine superiore delle foglioline superiori
risparso di questa e di sopra alla guisa di macchie ^{tr. rivoltate}.

Nasce nei luoghi umidi ombrosi, della foresta, di oggi. Cresce
alla fine della State.

Pianta reputata fetida, rubicante, diuretica, sudorifica.

Se usata un'acqua con 2 oncie d'erba in 1 lb. d'acqua
nei reumi, nei catarrhi, nelle tossi, nell'asma. Si compone
con essa lo sciloppo di Capellone, che giova ad aiutare
l'espettorazione o solo preso a cucchiariate, o misto ad
altri rimedj.

Atropa Belladonna L.

Belladonna e *Solano pungo* della fam.

Cl. *Centauria* o. *monogyna* M. Sp. 1111

Ord. dell. *Solanaceae* nel met. nat. Corolla flore

Erba erbacea - radici perenni, a fusto diritto
diotomo cilindrico, di 2 a 3 piedi, a foglie ovali
acute grandi intiere doppie a due a due, ed
ineguale per loro, a fiori 5 un colore rosso livido, di
dentro violacei, e spuntati da un calice monogalo
superiore, una corolla campaniforme di colore, 5
stami di cui quattro diverse, un pistillo, e per
frutto una bacca globosa a due logge di colore ^{glauco rosso por} rosso
lucento, munita nel calice ingrandito.

Nasce nei boschi. Cresce in estate.

Tutte le sue parti hanno un odor disagreevole, un sapore
amaroso ed un poco acre. Si adopera la foglia e la radice.

Dato a poca dose la *Belladonna* agisce allucinante e
contiene l'*Atropina*
veleni narcotico-aceri, producendo la dilatazione e l'immobilità
del muscolo pupillare, nausea, delirio, convulsioni, letargo
e morte. A dose minore agisce come violento spasmico.

Si adopera per lo stomaco in tutti i casi di indigestione
iperacida, e per la tosse spasmica. Il
liquore, di polmoni, nella tosse canina, nei reumi
ligamenti acuti, nella gotta, negli reumi, e nei cancri.
^{nelle idropi} nella pleurite. Si danno le polveri in pillole di
corno a tre grani al giorno, la dose da 2 a 5.
l'essenza da 2 - 6. Questo si usa specialmente
negli scolari. Nella tosse spasmica alcuni
giovani subiscono, anzi ottengono la guarigione
della pleurite. Col succo fresco delle foglie ~~triste~~
~~e colte per potissime~~ ^{si fa per un empiastro}
per uso esterno. I suoi contorni sono
per gli etari e l'alecol.

5
Aesculus Hippocastanum L.

Hippocastano delle Farm. Castagno d'Indi, Castagno caroliniano.

Cl. *Heptandria*. O. *Monogynia* Sist. 1291.

Ord. delle *Hippocastaceae* nel Met. nat. *Zaluziiflorae*

Albero cuneato, a scorza bruna rugosa bruno-nera, gialla
ligna al di dentro, senza odore e di sapore amaro e
astringente. Le sue foglie sono composte di sette foglio-
line bipinnate e più lunghe all'apice che alla base,
ovvia obovate, che si prolungano in punta, e sono doppia-
mente dentate. I fiori sono disposti in panocchie quasi
piramidali sulla vetta dei rami, hanno un calice campanu-
colato, una corolla di 5 petali irregolari, di quali i due
superiori sono screziati di giallo e di roseo, gli altri del
tutto bianchi. Per frutto ha una capsula spinosa divisa
internamente in tre cavità, ognuna delle quali racchiude
un seme grandissimo simile nella forma e nel colore
ad una castagna.

Pianta originaria della Peruvia, ora naturalizzata in Europa
dovunque in primavera.

La sua scorza dotata di pochi astringenti ed amara

si usa in polvere ed in estratto alla dose di unti fino
e 60 grani ~~si usa in unione di~~ ~~acqua di~~

Se ne fa anche una decozione con un'oncia di scorza
in due libbre d'acqua. ~~Si adopera contro le~~

~~febbri intermittenti.~~

~~La scorza di~~ ~~acqua di~~ ~~contro le~~ ~~febbri~~

~~intermittenti.~~ La scorza promove molto lo stom-
aco, e giova in alcuni malattii d'ombelico ed in que-
stori di capo, in cui sia dopo ~~scattare~~ un'abbon-
dante secrezione di muco dalle narici.

60
Iriticum repens L.

Graminea delle Grun. e. vly. Monocotiledonea
Cl. Triandria 6. ^{er alluminosa} di irrigui di Sift. rep.

Arb. delle Gramineae me. det. nat. ~~Monocotiledonea~~
^{tronco robusto} ^{nodosa, Ricci nodi nascosto le radici}
Erba a ~~racemi~~ ^{suppigiante} ^{piante} ^a ~~racemi~~ ^{apicandura}
a foglie lineari-lanceolate, ^{piante} ^{altre} di color verde-
mista, ^{o glauco} a fiori disposti in spiga lungo l'apicatura del
fusto e costituiti da spicchi contenuti 5 fiori muniti
alla base d'una gluma colorata di due valve, e
formati ognuno da un glumetto bi-valve anche,
tra loro, e due per fillo. Per frutto una carioside
nuda.

Nasce in luoghi aridi e più comuni. Vivace in
primavera ed estate.

Sodopera ~~la~~ il tronco robusto munito di
bambule lungo cilindrico nodoso di sopra privo
che si di nodi di nodi alcuni muniti di
~~racemi~~ ^{racemi} e di nodi. Si usa nelle affezioni in
pietistiche, ed in quelle delle vie orinarie. Si dà
in decotto all'Acq. di un'oncia per due libbre d'acqua
in affezioni a quel dramma.

Taxus baccata L.

Tasso delle Tasse. Albero delle nostre viti.

Cl. Monadelphica O. Polyandria del sist. nat.

Ord. dei Tassi nel Met. nat. — Gnetacee —

Albero sempre verde a foglie lineari plane disposte
in due serie parallele lungo i rami e molto avvicinate
fra loro, a fiori dioici costituti da un perianzio
composto di vari squamee ambinate, l'interno
delle quali maggiori delle altre, da molte antere
scuriformi portate da un'androporo comune,
da un pistillo senza stilo, e per frutto una
~~bacca~~^{noce} ~~con un solo seme~~ con un solo seme circondato
dalla delle squamee del perianzio ingrossate, e
diventato roso e polposo.

Nasce nei boschi. Cresce in Primavera.

Le foglie secche e polverizzate di questa pianta
godono credito di energico depurante, e sembrano
aver una azione analoga a quella della Digitalis
la purpurea, ed egualmente sicura. Si danno
in tutte le infiammazioni e soprattutto in quel
le del petto da 12i grani fino a 30 in ripetizioni ogni 2 ore.

Thymus vulgaris L.

Primo delle Scum. e. c. g.

Cl. Didynamia B. Gynodiofermia Sist. sex.

Ord. delle Labbiate nel Met. nat.

Pianta suffruticosa a radice perenne, a tronco legnoso alla base, a rami ritti, a foglie opposte ovate o lineari coi margini ripiegati ed intarsi, a fiori d'ipso in due limbo opposti ad ogni nodo della parte superior di rami, le quali nel loro insieme compongono una specie d'apice verticillato. Ogni fiore è costituito da un calice tubuloso diviso in due labbri subcilindrici in cinque denti, e peloso nella fauce, da una corolla caricina, il cui labbro superior è un poco inteso nell'apice, l'inferior diviso in tre parti; da quattro stami didinami, e da un pistillo con due stammi. Per frutto quattro granella in fondo al calice.

Indigeno di paesi meridionali viene coltivato negli orti. Fiorisce in Primavera.

Pianta d'odore aromatico gusto, e virtù attribuite a molte virtù e costanti. Viene per

raccomanda negli spasmi d'stomaco, nelle affezio-
ni nervose, nelle flatulenze. Se ne fa l'infuso
con una a 2 oncie dell'erba finita in una libbra
Tacqua bollente.

Verbena officinalis L.

Verbena delle Sam. ealy.

Cl. Diandria O. Monogynia del Sep. rec.

Ord. III. ~~Verbena~~ nel Met. nat.

Erba a nodi perenni, a cauli diritti, a foglie opposte, profondamente ^{minuti} intagliate, a fiori ^{minuti} disposti in molte spighi filiformi costituenti una pannocchia a formata da un calice tubuloso a 5 denti, da una corolla violacea labiale, da due stami riuniti nella corolla, e da uno stamma bilobo: per frutto una capsula. Nobile in la alla maturità.

Nasce nei luoghi erosi e pueri. Fiorisce in estate.

Le foglie di quest'erba tritate nell'acqua alla dose di due oncie in una libbra di fluido, ~~che si fa prendere~~ internamente per un giorno, vanno contratte e possono impiegarsi ed applicarsi alla regione del petto. Alla metà giorno a soffocare le affezioni di questo visceri.

Veronica Beccabunga L.

Beccabunga delle Idm.

Cl. Diandria G. Monogynia nel Sist. gen.

Ord. della Scrophularia nel Met. nat. — Scrophula

Pianta a radici perenne, a tronco coricato per terra
 e basso carnosso ed a nodi, da cui inferiormente
 delle fibre radicali, lateralmente nascono due foglie
 lisce ed elittiche opposte fra loro, e superiormente
 dei gruppetti di fiori violetti composti d'un cali-
 ce di 4 foglioline, d'una corolla monopetala
 ristretta dirispetta in 4 lobi uno di quali minor de-
 gli altri, di due stomi, e d'un pistillo: il frutto è
 una capsella a due valve con unij semi.

Essa che nasce comunemente ne' luoghi umidi. Ri-
 vive in primavera.

Ha un sapore piccante acrio ed amaro. Se ne adopera
 le foglie, di cui si fa un'infusione con una o due
 manciate della medesima in due libbre d'aqua: si
 sprime anche il succo che si annunghia alla dose

di Due a quattro oncie. Questo succo è molto
usato nelle purghe di primavera, e special-
mente per combattere le affezioni scorbutiche
promuovendo l'uso per molti giorni

Veronica officinalis L.

Veronica, o *The europea* delle Farm.

Cl. Diandria G. Monogynia del Sist. nat.

Ord. delle Scrophularie nel Met. nat.

Erba a radici perenne scapigliante, a cauli prostrati
pelosetti, a foglie elliptiche seggettate, a fiori
celestri disposti in lunghi grappoli, a calice diviso
in 4 parti, a corolla monopetala vestita di setole in
quattro lobi uno di questi più angusto degli altri,
con due stami ed un pistillo, e per frutto una co-
sulla triangolare con molti semi.

Nasce nei luoghi secchi di monti. Fiorisce in Maggio.
Possiede quest'erba una facoltà ^{sudorifica} ~~emolliente~~ e pectorale,
e viene perciò adoperata in infusione alla guisa
del the d'Olanda nelle tosse, nelle malattie
catarrali croniche, e dove occorre eccitare il sudore.
Se ne usano le foglie e le sommità finite alla dose
di 2 a 3 oncie in 2 libbre d'acqua bollente. Il
succo spremuto delle foglie fresche giova nello
scorbuto e si dà da un'oncia a due.

Valeriana officinalis L.

Valeriana ^{illegible} delle Sam. eur.

Al. Triandria o. Monogynia del Syst. rep.

Ord. delle Valeriane nel Met. nat. Dalami flora.

Pianta perenne a radice con rami di grossa fibra, e
fusto cilindrico. Stelo peloso, a foglie pennate,
le inferiori pinnate, le superiori sessili, a fiori
dritti in cima bicolori: sui peduncoli tristi
e coperti ognuno da un calice marginale, che di
vino porta un foglio giovane, una corolla intorchiata
drisa in 3 o 4 lobi, tre stami e un pistillo: un
piccolo frutto con una sola casta.

Nasce nei luoghi ombrosi e boschivi. Cresce in estate.
Si adopera la sua radice che si macera in acqua o in vino
per 24 ore e si digiuna, o la si apre con un canno.

~~Contiene un olio volatile, e l'acido valerianico.~~

~~Valeriana~~ Si usa principalmente in tutti le
malattie nervose, nelle febbri, nella vomitazione,
nella soppressione di mestrua. Si dà in polve da
20 - 30 grani tre volte al giorno, in infusione da
mezzo oncia a due, in tintura da mezzo oncia a una, in
estratto a mezzo oncia: l'acqua distillata a 2. oncie

Vicia Faba L.

Fava delle Sarm. e vly.

Cl. Diadelphica B. Decandria del Sist. resp.

Ord. delle Leguminose nel Met. nat.

Talamiflora

È un' annuale a radice stess., a tronco angusto liscio,
a foglie pinnate composte di 4 a 6 foglioline ovali
intiere fornite di una punta nell'apice, con un ciervo
semplice a braccia all'apice del picciolo: i suoi fiori
sono ^{donati,} quasi sessili alla base del picciolo stess., e sono for-
niti di un calice tubuloso a cinque denti irregolari,
d'una corolla papilionacea bianca, le di cui ale sono
macchiate di nero, di dieci stami diaclisi, e di un pistillo
il di cui stilo sotto lo stigma è più grosso che altrove.
Il suo frutto è un legume contenente molti semi ellittici
e schiacciati.

Viene ovunque coltivata, e più indigena dell'Egitto e della Persia.
S'adoperano i suoi fiori e i suoi semi. Colla distillazione
dei fiori si ottiene un'acqua che serve a detergere alcuni
sorti di macchie della pelle, e conservare la morbidezza.
Colla farina dei semi si formano dei cataplasmi ammollienti,
che ajutano la risoluzione o prevengono la suppurazione dei tumori,
e colla stessa si splendono le righe.

2
Viola tricolor L.

Herba Trinitatis, e *Tacea* della *Farmacia*.

Cl. *Synzinesia* ^{Ord.} *Monogamia* del *Sist. nat.*

Talamifera Br. *drini* della *Violacea* nel *Met. nat.*

Erba a radice annuale o biennale quasi periforme, a cauli deboli angolosi ramosi diffusi, a foglie inferiori ovate ed insieme ~~trifoliate~~ ^{trifoliate} alla loro base a guisa di cuore, le superiori biflunghe dentate, a stipule profondamente incisive, a fiori di tre colori, essendo i suoi due petali superiori di porpora oscura, i laterali bianchi, e l'inferiore giallo, strobiliati all'apice di colore violetto; il fiore è lungamente peduncolato e completo; la corolla spigolosa irregolare, ed il suo petalo inferiore prolungasi alla base in un'appendice biflunga oblunga internamente vetch, ed un po' ricurva. Stami cinque a filamenti di latiti, con antere fra loro aderenti. Un solo pistillo. Per frutto una capsella a tre valve con molti semi.

Prospice comunemente negli orti. Fiorisce la primavera.

Si adopera in Medicina tutta l'erba secca per il tracheite o infuso da 10 a 30 grani secondo l'età del infermo,

o in decocto. alla dose di 30 a 60 grani in una libbra
di latte: o se l'erba è fresca la dose per prova decocto
è da una a due drammae.

Contenendo questa erba come altre specie di *Viola* un
principio emetico, ed insieme purgativo, viene giovel-
mente prescritta particolarmente nelle malattie
della pelle, ^{come} nell'erisipela, nella tigna, e sopra tutto
gode credito di specifico nella ^{vera} Crosta lattea, o
Lathraea, o volgarmente Forsuccione dei bambini.

Vitis vinifera L.

Vite uva. ed uva.

Cl. Genitalia O. Monogynia Sist. 1000.

Ord. delle Ampelidae Nut. nat. Palamiflora.

Frutice sarmentosa, che si attacca alle pareti uine e
 uva di uini variegati verdi, a foglie largamente
 pinnate lanceiformi lobate in una dentata fimbria
 o pubescenti al di sotto, a fiori ^{di uva} di uva in racemi
 compatti, e corolla quasi da un calice con 5. dent.
 appena visibile, 5 petali ^{lungiunti all'apice liberi alla base}, 5 stami alternanti con
 altrettanti squamee, ed un pistillo a stilo brev., e
 a stomaco fatto a capliuo. Per frutto come buon uva
 con 2 o 4 semi.

L'uva che nasce spontanea lungo le rive ed in colline
 d'acqua, frige in frangere.

Si adopra il suo frutto appassito, detto l'uva passa, uva
 di uva che s'ottiene colla pressatura, e lo spirito
 di uva o alcool che si ritrae colla distillazione dell'uva
 e dell'uva passa bollita coll'acqua somministrando un liquore am-
 melleo utile nelle tosse, nelle irritazioni polmonari,
 nelle dispnee. Il vino vecchio è un uva prezioso
 adoperato in frangere in tutte le affezioni uinose, ed in
 tutte le malattie di debilità. Lo spirito di uva di uva, ne
 può usarsi in altre affezioni, e come tale ad altre chiavi
 che lo usano è un spirito amaro più forte e soave.

nei medesimi casi entrò nella composizione di tutte
le ~~parti~~ ^{parti} ~~essenziali~~ ^{essenziali} ed essitanti. Nella fermentazione
del vino si ottiene l'Aleto, che diluisci coll'
acqua per servir di bevanda nella malattia
putrida e infiammatoria, ed entra nella
composizione di senapismi - Se ne fa anche
l'Aleto che si adopera nelle tinture.

81 Urtica dioica L.

Urtica vulg.

Cl. Monogea O. Tetrandria 21. Sep. 1. sep.

Ord. 2. des Urticaceae nel Syst. nat. Monoclamideae.

Erba a radice fibrosa perenne, a tronco eretto rigido, a
foglie opposte coriiformi bilinguato acuminate profondamente
seghettate sparse di setole, a fiori ^{unisessuali} in pannocchie
opposite nelle ascelle di ciascuna foglia e più lungi
che di queste, costrutti di maschi di un perigonio 4-
fido con 4 stami ed un rudimento di pistillo fatto a
forma di coppa, le femmine di un perigonio bipar-
tito irregolare con un pistillo terminato da una stimma
fatto a pennello: per frutto una nocca con un solo seme
mulinoso nel colico.

Nasce comunemente nelle macerie e lungo i muri. Dimi-
nuce in estate.

Si adopera il succo di questa erba fornito di sale asprin-
gente per cui viene raccomandato nella tisi, nelle guate
di sangue, nelle emorroidi da una a 4 once al giorno.
Tutta la pianta è sparsa di setole rigide cavi che toccati

pergono ed infiammano nella puntura un fluido aere
bruciante ch'epi contengono, e che irrita vivamente
la pelle, l'infiamma - e v'elga vrsine. Ben coll'
ortica si battono e strisciano le parti estremamente
deboli e puntitiche per significar la sensibilità e
muriata, e questa operazione d'elf. orticizionale

Ulmus campestris L.

Anno 1774. e del Savon. — Monoclamidea.

Cl. Pentandria G. Dignia de Syst. nat.

Ord. delle Anticane nel Sist. nat.

Albero di prima altezza a tronco scapolato liscio, a rami lisci cilindrici, a foglie albero picciolate ovate acuminate, pallide al di sotto, a pilosette negli angoli della nervatura; a fiori aggruppati in densi capiti formati da un ~~perianzio~~ ^{perianzio} rosso scuro 5 pet., da 5 stami con antere violacee, e da due pistilli: un frutto schiacciato ellittico circondato da un'ala membranosa inserita all'apice, il qual frutto propriamente si chiama Samara. Cresce nelle siepi e presso i villaggi. Fiorisce in Marzo. Si adopera la scorza interna ^{all'apice} detta anche scorza seconda dei rami e tronchi fin giovani. Le si attribuisce ~~proprietà~~ ^{proprietà} deprimente e sudorifica. Si usa principalmente in tutte le malattie della pelle, nelle malattie reumatiche, nelle idropi. Se ne usa il decotto fatto con una piva a due oncie di scorza bollita in due libbre d'acqua fino alla rimanenza d'una libbra sola. Entra fra i legni che si prescrivono nelle piaghe di primario.

Quercus Robur L. pedunculata Ehrh.

Quercia e fovea delle form. e vly. — Monoclamidee

Cl. Monizia O. Polyandria del Syst. nov.

Ord. delle Amentacee nel Met. nat.

^{corza grossa, latta, stipitata bruna e}
Albero escelso a foglie ~~bistrianghe~~ ^{bistrianghe} pinnate lisce sinuate
nel margine e di viso in lobi notanti, e fiori unisessuali;
i femminili di quali costituiti da un involucro esterno di
due braccia, l'interno di più braccia connate lequale tra
cote cingenti un'ovario fornito di tre stami brevi e sterili.
^{in alcuni notabili pendoli e femminili.}
i maschi da un perianzio spartito in cinque, velato, e con
tenente da 5 a 10 stami alternati colle sue inflorescenze.

Per frutto una ghianda bifida sessile.

Nasce nei boschi Rarissima in Piemonte.

Si adopera la sua scorza che contiene uno di più forti
astrogici vegetabili, e viene adoperata come pectorale,
e più utilmente nel fine della Disenteria, nella Diarrea,
nella emorragia per debilità, negli scoli mucosi. Col suo
distillato si fanno per uso esterno gargarismi ^{iniezioni} e lavami.
Si dà in polvere da mezz' oncia ad una, se ne fa il distillato con
mezz' oncia di corza in due libbre d'acqua. La ghianda attrogica
te ad intorpidire nell'acqua bollente alla guisa del caffè ^{promove}
con la latta medicata.

nell'uscire d'ragionant, e nella toba d'brabini.

1111

Quilicium communis L.

Quilicium e Catagregia mezz. della form.

Cl. Monoclin B. Monoclini dist. 1111.

Ord. della Euphorbiaceae nel back. nat.

Monoclamidee

Pianta erbacea annuale a radice ramosa fibrosa
a caule diritto cilindrico rampo ^{can} capite di
plessi globosi, a foglie ^{sparte} pellose palmate con
divisori lanceolati subrotati glabri, con piccioli
angustissimi alla base, a fiori in racemi
assillari e terminali portati per maschi
in fascetti alla base, fiori femminili racemati
alla cima, corollati i primi da un perigonio
di 5, e di altri stami a filamenti rampo
connessi alla base, i secondi da un perigonio di 5
in 3 parti, e di un oveste con tre stili bifidi, con
ovario superiore, e per frutto con casella di 3
bili in tre, aromata di piante, a tre lappi, ogni
in due parti con un fol. comm.

Pianta dell'apric, ebbene non perenne, coltiva per
noi con frutto annuale.

Si addegnano i semi di questa pianta, che sono
ovali, lisci, e screziati di due colori, e contengono
un olio grosso denso giallognolo e senza
odor. Questo olio si addegnano in lardine come
gugliere, e si profumano sopra altri nella quale,
nella dispensaria, nella vomitatoria, e nella
insanguinazione del intestini. Però quando è
vecchio e rancido aggrava qualche acido per
cui non deve usarsi che fresco. Si ammollano
in un'acqua o due tante per braccia per
digerire. Bisogna levare le membrane del
seme prima d'estrarre l'olio, perchè quelle
contengono una sostanza acida emetico-
catartica.

Datisca cannabina L.

A. Diocia B. Dodecandria del Sist. 1000.

Ord. delle Datische nel Met. nat. Dialamiflore.

L'anta erbacea a radice perenne a molti tronchi striati, duri, a foglie pinnate con foglioline alternate oval-lanceolata segheolate, a fiori ^{in il più} uniflorali, i maschi di quelli sopra con indur-
du, costrutti da un perianzio spartito in 5,
e da 14 fino a 16 stami sopra filamenti,
la femmina sopra un altro disposto a tre a tre
all'ascella d'una brattea lanceolata intorchiata,
e costrutta da un perianzio adunato all'ovario,
d'i longitudinalmente striato, e terminato da tre
stami trifidi. Il suo frutto è una capsula
uniloculare che s'apre per la cima, e contiene
molte semi.

Essa sparsa in Grecia. Rara in Asia.

Le sue foglie che s'adoperano in Medicina hanno
un saore amaro, e purgativo. Fiorono

nella zona delle febbri intermittenti le più
ostinate, ed anche nelle febbri perniciose complicate
con gastralgia; ^{pelle} possono ancora prodursi.

cinis
pulvis - creta & perboria. Si sommigliano in
govern da 10 a 20 grani, in decotto d
una donna - Due in una libbra d acqua.

10 *Phellandrium aquaticum* L.

Phellandria delle Sm. *Galaniiflora*.

Cl. *Phellandria* O. Dignin del Sept. 1800.

Obt. delle antollifere nel med. nat.

Erba a radice fibrosa biennale, a caule fistoloso 101.
lati, a rami divaricati, a foglie bi-tripinnatifide,
con pectinazioni ovate divaricate incise, a fiori disposti
in ombelle opposte alle foglie brevemente per-

durcolate e senza involucro, costituite ognuna
da un calice marginale con 5 denti, e perispermato,
da 5 petali obovati emarginati, da 5 stami coricati,
e da due pistilli. Per frutto una globosina con
5 coste per parte convessa e ottusa, la lunghezza spica-
ta e quasi più corta del pedicello che la sostiene.

Pianta comune ne' laghi acquosi. Diverge in estate.

Ha un odore e sapore aromatico ed acido. Se ne
adoperano i frutti e le foglie. Le si attribuisce pres-
so de' depressanti e viene perciò prescritta nelle af-
fezioni e nelle affezioni catarrali. Si danno i frutti in
polvere alla dose di una dramma fino a quattro, in decotto
alla dose di un'oncia in una libbra d'acqua. Se si fa per
l'infusione delle foglie con una macina della medesima

Collocare in una libbra d'acqua bollente.



Smilax Alpina IV

~~Smilax Alpina~~ Falsa falsiparagilia volg.

Cl. Digia B. Alexandria Sist. pen.

Periclitia degli alpini nel Met. nat. ^{Monocotiledonea}
 Pianta a radice fibrosa perenne, lunghissima striata
 di color bigio o rossiccio al di fuori, bianca e pinnosa
 al di dentro, di legno aereo ed munitissimo;
 a foglie asseiate, rampo armato di spine ^{angole} ^{di notte}
 a foglie alternate coriacee cuoriformi munite di
 due ^{circhi stipolati} alla base, a fiori verdognoli d'ovici
 in piccioli antiche semplici portate da un
 gambo comune, sostentute da un pedicello a 6
 divisioni: i fiori masch. contengono 6 stami; le
 femmine un ovario con tre stami. Propolla
 una bacca globosa, bruna con tre semi.

Arbusto a rampi canneschi che cresce spontaneo nel

~~Monte S. Angelo~~ in tutta l'Apennina ^{mediana}

Rinverga in Maggio e Giugno ^{Falsa falsiparagilia} (Sms. Santa Fiori)
 Si coltiva in larg. della vera ^{e leggermente depurata}
 e si adopera la sua radice, che ^{promove}

in la traspirazione insensibile e le urine.

Potio ^{si può usare in luogo dell'altre} nella gurgie di potione,
in tutte le malattie cutanee, nelle emorrie
e nel ruminismo cronico, e darla in giorni
di mezza dramma ad una, in dose di due dramma
a quattro ^{fino ad otto} volte in 2. libbre d'acqua fino alla rimessa
negli 8 ore libbre, in effetto da 20 gr. ad una
dramma, in forma di sottopò da un'oncia ad una

Conium maculatum L.

Cicuta delle pram. e cly.

Cl. Pent. ord. Dipsac. al. Lipp. var.

Ord. Sil. Umbelliferae nel met. nat. - Galaniflora.

Erba a radice bienna bienna fibrosa, a fusti cilindrici internamente cavi, estremamente verso la base imbricati di strisce rosso-roseo, superiormente ramosi, a foglie alterne triplicate incise lucide, a fiori bianchi disposti in ombrelli numerosi di 10 a 12 raggi con involucri ad involucri, ^{di più brattee} corollati da un calice quasi indurito, 5 petali conformi, 5 stami, e due pistilli: per frutto due acheni ovali a cinque coste angolari erette attaccate ad un axis bipartito. Nasce in luoghi umidi. Fiorisce in estate.

Tutta la pianta fresca stupida turba un'odor sgradevole e spiacevole, ha un sapore acre e velenoso. A piccoli dosi produce vertigini, convulsioni, abbassi, brucioni alle stomaci, letargo e morte; agendo alle women dei uleni varicosi-acri, e tanto più efflucenti quanto è più alta la stagione d'it clima, agendo e prossima alla sua fioritura. A due giorni prima

[illegible]

Citrus ^{vulgaris} ~~amara~~ *Risso*

^{amara} *avaniis* delle Indie - *Avaniis* agros. vly.

Cl. *Polyadelphica* C. ~~*Polyandria*~~ del Lp. nro.

Ord. della *Euphorbia* nel Met. nat. *Talassiflora*.

Albero sempre verde a scorza gialla, a foglie ovate
lucente coriacee, il d' cui groviglio è arricchito
colle lamina a punta un'ala per parte, dentellata
al margine, glandulosa per tutto, e fiori sparsi
bianchi eleganti, costituiti da un calice con tre
a cinque denti, una corolla di 5 o più petali obli-
quianghi carnosì, 20 stami fra loro uniti alla base
per filamenti in vari fascetti, ed un solo pistillo. Il
suo frutto è una ^{*Euphorbia* rotonda di colore giallo rosso} ~~bacca~~ coperta d'una scorza
rugosa ghiandulosa carnea, contenente una polpa succosa
acida, divisa in vari spicchi membranosi o loggi
fra loro separabili, in cui sono sparsi più semi -
Pianta originaria della China e dell' Indie orientali.
Le sue foglie hanno un odore aromatico gluto, un sapore
amaro, i fiori hanno un odore più acuto e fragrante,
ed un sapore aromatico. ~~Le foglie hanno un~~

fanno infusioni nell'acqua bollente, che promou-
 ono il sudore, e rianimano le forze dello stomaco.
 Niente presenta utilmente nell'officina nervosa e polmonare.
 Coi fiori che agiscono come calmanti nel sistema
 nervoso si fa un'acqua distillata che si adopera
 ne' rimedi cordiali alla dose d'un'oncia a gradimento
 e una siroppo che si dà alla dose d'2. oncie.
 Del frutto si adopera la scorza che è molto ^{acida} amara
 e si dà in polvere o in infuso o in tintura alla
 dose di mezza dramma ne' languori d'stomaco,
 nelle convulsioni, nelle febbri intermittenti, e
 se ne fa uno scilopio che si dà a una a due oncie.
 Se ne sprema il succo che è acido e impregnato
 e misto con molta acqua e addolcito alle giuste
 somministra una bevanda molto utile nella febbri
 biliose, gastriche ed infiammatorie. L'intero
 frutto immaturo entra nella composizione d'
 uno siroppo antiscorbutico molto usitato.

Momordica Platensis L.

Platensis dell' Ind. Cocumero asinero volg.

Cl. Monocotyled. ord. Monadelphica del Sif. III.

Ord. dell' Cucurbitaceae nel Met. ant.

Erba annuale a cauli erbacei rampanti prostrati
ispidi, a foglie pinnate ovatoformi ottuse dentate,
a fiori ^{maschili} a celloso, disposti in cima, glaberrimi, e costretti
da un calice di file compresse, una corolla drupacea
cinque, i vascelli contengono tre semi vinti per placenta
in un fascetto, con arterie flessuose, le più vicine una
sola sospesa con altrettanti filamenti bianchi. Il suo
frutto è una bolla ispida a tre lobi, che staccandosi
dal peduncolo, ed emette elasticamente i semi con una
lascia particolare sulla sua base.

Nata nel luogo, sterile e nulla moltiplica. Cresce in estate.

Si adopera il succo del frutto condensato a guisa di
essenza, ed a guisa una di più valida e volente purgan-
te, che amministrata a forte dose produce un' infiammazio-
ne violenta di tutto il canale intestinale - A dose picco-
la purga fortemente, e si adopera in varie guise d' idropici, e
liquorali e quella del frutto, del vanto, e delle piaghe.
Si dà alle dose di 1 grano ogni ora finché comincia ad opera-
re, e si si allungano gli altri giorni nella giornata. Il succo
presto istinto sulla faccia se ne cura, e macerando nell' istinto

Melissa officinalis L.

Melissa delle farm. e veg.

Cl. Dydynamis O. Gymnospermia del Lapp. 111.

Ord. delle Labiate ~~del~~ Met. nat. Cerolliflore

Pianta erbacea a nodi perenni, a fusto ramoso quadrangolare peloso, a foglie opposte cuoriformi dentate, a fiori bianchi in cima opposte a grappi di verticilli forniti di brattee lineari, costituiti da un calice tubulato campanulato, a labio superiore con tre denti, l'inferiore con due, da una corolla labiale, 4 stami didinami, un pistillo biparo, e 4 frutti in fondo al calice.

Nasce ne' luoghi ombrosi e boschivi.

Tutta l'erba fresca ha un odore gradevole aromatico, un sapore un poco aspro. Si adopera l'infusione di due oncie di foglie in una libbra d'acqua bollente ~~con~~ ~~utilizzata~~ nelle affezioni nervose. Essa induce pure il sudore. Se ne fa un'acqua distillata che si dà da un'oncia a 4, ed una tintura spiritosa, che si prescrive da una dramma a due.

Verbascum platensis L.

Verbascum album. var.

A. Pentandria B. Monogynia del 15to cap.

Ord. della Scrophularia nel Met. urb. Corolliflora

Erba a radice conica grossa annuale, o biennale, a tronco
ritto, rampo alla cima, pubescente, e foglie erette tomentose,
le radicali bislunghe affolte, e antiche verso il pinnato,
quelle del caule acute scorrevoli, le superiori ovate
lunghe semi-scorrevoli cuspidate, i fiori in ispica
sola interrotta, costituita da un calice diviso in 5 parti
una corolla ^{a 5 lobi} molto grande gialla, 5 stami due di più
più lunghi gialli e con antere bislunghe, la più
corta inclusa con antere semicircolari: una pistilla:
e per frutto una capsella a due logge a due valvi
con molte semi.

Nasce nei luoghi fruttiferi e sopra i muri. Fiorisce in estate.

Si adopera i fiori di questa pianta infusi alla dose
di un'oncia in una libbra d'acqua, e filtrati, come
alti a promuovere il sudore nella febbre remittente,
nella costipazione, nella tosse.

Crucis Cerasus L.

Ceraso delle Rom. Ciliegio volg.

Cl. Rosandria B. Monogynia nel Syst. rapp.

Ord. delle Pomacee nel Met. bot. Italamestrove.

Albero di prima altezza a tronco ricoperto di una
pelle liscia lucida trasparente e facilmente stru-
bile, a rami distesi, a foglie ovate-lanceolate
acuminato seghettate, a fiori ^{bianco-rosi} in ombelle lungo
i rami, e costituiti da un calice campanulato quin-
questido, da una corolla peripetala rotacea, da
molti stami inseriti sul calice e da un pistillo; per
frutto una drupa succosa ^{liscia rossa e bianca} contenente un nocciolo
con un solo seme.

Pianta dell'oriente coltivata dovunque. Fiorisce in Aprile.

Si adopera i ^{contusi e rotti} noccioli delle ciliegie per farne
un'acqua ^{che contiene un po' d'acido prussico ed è peritosa} di fillosa ^{essenziale} quale rimedio
calmante e cordiale alla dose di un'oncia o due,
sola o mescolata ad altri liquidi. Viene prescritta
nei languori ^{nelle convulsioni} nelle affezioni ipocriche. La gomma
che trasuda dal tronco del Ciliegio qui esser utilmente
sostituita alla gomma arabica, come mucilaginosa,
nelle tosse, ed unita ad altri rimedi per moderare
l'azione.

Amygdalus Persica L.

Persico e Perso volg.

Cl. Rosandria G. Monogynia M. Sert. 1000.

Ord. delle Spinose nel Met. nat. Palamiflora

Albero d'altezza media coperto d'una scorza bianchiccia
lucente, molto rugosa, a foglie lanceolate lisce dentate,
a fiori rosei sessili solitarij costituti ognuno da
un calice tubuloso diviso in 5 denti ottusi, da una
corolla pentapetala rosacea, da molti stami inseriti
sul calice, e da un pistillo: per frutto una
drupa carnosa coperta d'una pelliccia assai morbida.

Nasce nel Levante e ne' paesi meridionali. Fiorisce in May.
e aprile

Si adopera i fiori, le ^{franche} foglie ed i semi d'ogni altro.
Dei primi infundendo un' oncia, e delle foglie due
dracme in una libbra d'acqua bollente se ne
ottiene una bevanda leggermente purgativa e grata,
conveniente assai alle persone delicate e più femminili.
Si fa in oltre co' fiori uno sciloppo, che è un purgante
molto comodo per viaggi, e si dà a cucchiariate ripetute
finchè comincia ad agire. Dai semi confusi e distillati

si ricerca un' acqua digiuvante e calmante che contenga
dell'acido prussico, ^{ed espone di nuovo la amara} ~~che è l'acido di più potenti indurimenti~~
~~tutti~~. Anche i fiori e le foglie di questa pianta con-
tengono più o meno di tale acido, e perciò bisogna ser-
virne con cautela, e non abusarne la dose di una
dramma si può prescrivere l'acqua distillata dei nocciuoli,
che quella dei fiori del Pesce.

Helleborus viridis L.

Elleboro delle Darm.

Cl. Polyandria Ord. Polygynia. Sist. sex.

Dalaminifloro Ord. delle Ranunculaceae nel Met. nat.

Erba a radice grossa fibrosa perenne, da cui sorge
un fusto, che all'apice si divide in due rami, ognuno
de' quali porta uno o due fiori composti di un ^{calice} ~~perian~~
di 5 o 6 ^{petali} ~~petali~~ di alcuni ^{petali} ~~petali~~ piccoli e corallo.
di ~~petali~~ verdastri, di molti stami, di
molti pistilli, a' quali succedono tre a cinque capsule
verticillate sessili con entro di molti semi. Le
foglie altere sono radicali, e altre attenuate ^{sotto} ai rami
del caule, e sono digitato-pedate, e le loro foglioline
sono lanceolate e doppiamente scabbellate.

Cresce ne' luoghi ombrosi e boschivi di monti. Fiorisce
in Marzo.

Tutta questa pianta costituisce uno de' veleni acuti
vegetabili i più potenti. In ^{in gran dose} ~~inghiottita~~ produce scianche
violentissime, infiammazione e disorganizza i visceri
di cui viene a contatto, depone fortemente le

forze vitali, desta dolori atroci, e cagiona
una rapida freccenza. d'uso interno della
radice d'Eleboro e quindi molto perisodio; per
viam talora adoperato nelle idropi, in certe malattie
della pelle, e gli antichi lo celebravano nella gajja.
Si dà ingolvere da 10 a 20 grani, si fa l'infuso
con 2. dracme di radice in una libbra d'acqua
bollente, si dà l'estratto da 6 a 12 grani.

In caso di avvelenamento il migliori controveleni
sono il vino, l'eter Sulfureo, e l'aleod
~~di Sassafras, di Sassafras, di Sassafras.~~

Leontodon Taraxacum L.

Tarassaco delle Romane. *Taraxacum officinale* Willd.

Classe Syngenesia O. Polyanthes eguale Lye. ix.

Ordine delle Composte. Metodo nat. Talamiflora.
 Cibo a radici ^{perenni} perenni ^{da cui nascono le foglie che} sono bislunghe ed ^{e disposte verticalmente} incise da ciascun lato in
 denti ed intagli acuti e ricurvi all'insù: scapo
 portante un sol fiore, diritto, internamente vuoto
 ossia fistoloso, fragile: il fiore ^{giallo} composto di molti
 fiorellini sessili a corolla ^{e 5 stami uniti per le antere ed} ligulata ^{disposti sopra} Topo
 un ricettacolo piano allargato verso, e circondato
 da due ordini di fogliettelli calicini, l'esterne
 delle quali sono ripiegate all'insù, l'interne
 diritte: il frutto è bislungo ed è fornito alla
 cima di alcuni fili piumosi bianchi, che ^{costituiscono}
 come ciò che duefi pappo, e questo è sostenuto da
 un picciolo gambo o stipe.

Nasce quest'erba comunemente nelle paterie, ed in
 ogni luogo incolto. Fiorisce la primavera e l'estate.
 Se ne adopera in Medicina la radice e le foglie, che
 sono latrigine ed amaro-gole. Se ne usa il succo

fresco spumato, o l'estratto ch'è il succo fresco con-
densato a lento calore, o si fanno decozioni della
radice anche secca. Il succo fresco si dà alla dose
di due dracme a mezz' oncia, l'estratto da 10 a
30 grani: il decotto si fa con una fina o due oncie
di radice, e con una o due manciate di foglie
bollite in ^{una} due libbre d'acqua.

Questa erba ha proprietà di muovere dolcemente
le urine in forza dei nitri che contiene, di
sciogliere gli indurimenti o le ostruzioni di visceri,
di ~~giocare~~ ^{giocare} in molte affezioni morbose. ~~del~~ ^{del} stomaco

~~Però viene con molta frequenza~~
~~prescritta nelle~~ ^{infiammazioni} ~~nonchè~~, negli in-
gonfi del fegato e d'altri visceri del basso ventre,
nell'itterizia, nelle idropi, e nelle malattie della
pelle. -

Glechoma hederacea L.

Edera terrestre delle Form.

Cl. Didynamia O. Gynnospermia Sist. veg.

Ord. delle Labiate del Met. nat. Corolliflora

Erba a radice perenne a tubelli deboli ^{stiracanti quadrigestri} pubescenti, a foglie ^{invenenti alla base} opposte pinnatolate alla forma di un rene, ^{invenenti} infige al margine in denti rotondi poco profondi, a fiori nascenti a gruppi ^{denso} presso al gambo delle foglie superiori, i quali gruppi costituiscono ognuno separatamente quella infiorescenza che dicesi cima. I fiori sono violacei o rossi, sono forniti d'un calice tubuloso a 5 denti, d'una corolla labiata, il di cui labio superiore è diritto ed appena incurvato nell'apice, l'inferiore diriso in tre lobi intieri, di quattro stami di diversi, ed d'un pistillo ^{quattro} posto ⁱⁿ fondo al calice.

Nasce copiosamente ne boschi e boschi, lungo le rive, e le siepi. Cresce in Primavera e nel principio dell'Estate.

Quest'erba ha un odore piacevole, un sapor amaro e piccante. Si adopera le sue foglie, e le sommità finite in infusione alla dose di 2 a 3. manciate per ogni due libbre d'acqua, o lo si elosso alla dose d'una a due oncie, o la conserva da venti giorni a 60.

E' molto adoperata come rimedio febbrile, e leggermente d'agor.

mente. Si prescrive quindi nei catarsi cronici, nell'infir-
mità di petto, nella tifi, e in altre malattie di polmone.

Prunus Laurocerasus L.

Lauroceraso della Romania -

Cl. Terebinth. C. Monogynia Al. Lign. sup.

ord. delle Rosacee nel Met. nat. Totamiflora.

Albero d'altezza media - scorza bruna, a foglie sempreverdi
coriacee lucide dentate biflorange, a fiori ^{bianchi} in grappoli
eretti e formati ognuno d'un calice campanulato
5-fido, una corolla pentapetala rosacea, molti stami in-
seriti sul calice, ed un pistillo: per frutto una drupa
succosa non ed ovata.

Pianta dell'oriente, coltivata presso i Chinesi in Aprile.

Le foglie, i fiori e i frutti del Lauroceraso hanno il sapore
della mandorla amara, e contengono molto acido prussico.

Sono essi validissimi depuranti, e a forte dose d'inganno
uno di più potenti veleni. Se ne fa un'acqua d'ipocrite
ed una ^{coibata} che si dà da bere a ^{una} dose di ^{una} dramma e più, per soporiferi
mentre nelle infiammazioni, e come calmante di tutte
le affezioni ~~stomacali~~ e nervose. Si è un moltiplice antidoto
di denti. Il suo contraveleno sono l'alcool, e gli etere.

Syringa vulgaris. L.

^{Lilla}
Syringa e *Sicomor* ^{olgorum}. Corolliflora

Cl. Diandria . O. Monogynia del Sist. sessuale

Ord. delle Gelsominee nel Met. nat.

Planta fruticosa od arboscello a molti tronchi legnosi
perenni, a foglie intiere opposte della forma di
un cuore fornito di picciolo, a fiori ^{violacei} ^{bianchi} disposti in pan-
nocchie sull'estremità dei rami. Ogni fior è com-
posto di un piccolo calice diviso in 4. denti, di una
corolla monopetala ipocrateriforme, il cui lembo
è diviso in 4 parti, di due stami, e d'un pistillo a
stigma bifido. Per frutto una capsula ovata
schiacciata acuta a due logge a due valve, conte-
nente due semi contratti da un margine mem-
brano.

Trovasi comunemente negli orti. Fiorisce in Primavera.
Le sue capsule o frutta verdi sono d'un'amarogn
cessiva senz'esser punto astringenti. Possiedono
quindi una ^{qualità} ^{a quella delle altre} ^{forti} ^{amara} ^{per}
cui di recente furono introdotte nella Medicina

francesco. Il Prof. Comestrelli ha osservato
con moltissimo successo in 1014 Regione alla China
alla dose di una o due dracme d'estratto -
nella cura delle febbri periodiche. Fu in
seguito sperimentata anche la decozione di cui
ovvia di questo frutto in due libbre d'acqua
in tutti que' casi in cui s'opponesse adoperare
de sostanze ^{altre} ~~tornando~~ amare, le quali della
comune dei Medici sono ritenute toniche e corroboranti;
mentre della Suda iblicana si reputano depuranti.

Cochlearia officinalis L.

Cochlearia delle Darm. e wly.

Cl. *Tetradynamia*. Ord. Siliculosa sist. sept.

Dalmaniflor. Ord. delle Crocifere del Met. nat.

Pianta ^{annua} biennale a radice fibrosa, a caule erbaceo
ramoso, a foglie alterne, le radicali lungamen-
te picciolate e quasi rotonde, le cauline sessili
bislunghe un poco intaccate nel margine, a
fiori bianchi disposti in forma di ^{pannicola spicata} ~~racemo~~ alle
estremità dei rami, forniti di un calice di 4
foglioline ^{o sepali}, di una corolla crocifera, di sei
stami tetradinami e d'un pistillo; per frutto
una siliquetta ^{con stilo persistente a} globosa con molti semi.

Essa che nasce nei luoghi salati e alle rive del mare
fiorisce in Maggio e Giugno.

Questa pianta ha un sapore molto acre ed un poco
amaro. Si adopera l'erba fresca o il succo spremuto.
Si usa principalmente nelle malattie scorbutiche,
al quale effetto si dà il sugo da un'oncia a tre,
l'infusione nello spirito di vino da mezza ^{dracma} a quattro,
e la conserva da una a due dracme.

Achillea Millefolium

(Millefoglio delle Farmacie.)

Classe Singenesia

Ordine Polleg. ^{ia} superficialia

{ sistema sessuale

" delle Corimbifere nel Metodo naturale.

Erba a radice perenne, pelosetta in ogni sua parte, a foglie minutamente frastagliate due volte pennato-fesse, a tronco foliato ornato nella sua cima di un corimbo di fiori compositi, ognuno dei quali entro un involucrio embriciato contiene dei fiorellini tubulosi, e corapartiti nel centro, le cui antenne sono insieme unite in un tubo ed altri ligulati nel contorno con un pistillo senza stami. Per frutto con achenio verde. Il ricettacolo è sparsa di pagliette. Nasce comune per luoghi erbosi. Fiorisce in estate. Si adopera le foglie e le ~~spemita~~ ^{spemita} fiorite di quest'erba. Le prime sono amare ed asstringenti, e se ne fa un infuso con mezz'oncia in una libbra d'acqua che si adopera nelle debolezze di stomaco, nelle emorragie per debolezza; negli spoli nervosi. L'essenzia delle medesime si adopera nella cura delle piaghe. I fiori sono aromatici e stimolanti e danno per distillazione un olio molto odoroso di color ceruleo che riesce l'essenza di millefoglio, e si dà alla dose di 30 a 50 goccie nei corpi sanguigni delle donne, allorché occorre perenne la troppo copia.

L'acqua distillata dei fiori, entra fra i rimedj calmanti
e cordiali, e giova nelle convulsioni, nell'isterismo e nelle
coliche da 1 a 2 oncie.

Clematis recta. L.

(*Glommuula* *foir* delle *farmacie*)

Classe Polyanthia {

Ordine Polygamia

test. fep.

" delle *Primulaceae* nel M. Naturale.

Pianta erbacea a radici perenne, a cauli ritte ramoj' angoli, lopi, a foglie compofte da molte foglioline giuvinolux ovato-lanceolate intiere, a fiori difposti in cima biancheti e cafti, tutti da un perianzio di 4 foglioline gibbolute, da molti stami inforti nel ricettacolo, e da molti pistilli; frutto ~~è~~ ^è ~~composto~~ ^{composto} da molte frutte purpice ferrate superiormente d'una coda lunga e piumosa.

Nasce nei colli e nei boschi dei paesi meridionali, fiorisce in Maggio. Euceno.

Tutta l'erba ha un sapore acere corrosivo quando è fresca, e presa in gran dose può riespire venefica. Le foglie contuse ed applicate alla pelle s'algano vesicae e l'infiammano, e giovano come leggieri vesicatorj nei dolori reumatici fissi. Rie, sotto in polvere se ne aspergono le ulcere fistolistiche e cancerose, che con tal mezzo ravvicinansi e si dispongono a cicatrizzarsi. Bot^{te} infuse si ne fanno lavacri nella rogna. Si può anche amministrate internamente quest'erba infusa alla dose di due a tre drammi ~~per~~ una libbra d'acqua nelle varie specie d'idropisie per promuovere le urine. —

Adiantum Capillus Veneris.
(Capel Venere delle Jarmacie).

Classe Cryptogamia { del Sistema Sessuale.
Ordine Silicof
" delle felci nel Metodo naturale.

Erba a radice perenne fibrosa, da cui sorgono dei picciuoli lisci lucidi forniti di frondi alternate decem-
pofte, a foglioline cuneiformi alla base, rotondate
verso la cima ed incise, portando gli organi della
fruttificazione sotto il margine superiore delle foglie,
line, ondosi ma ricoperti da queste e disposti alla
guisa di macchie trasversali.

Nasce nei luoghi umidi, ombrosi, attorno i pozzi.
Fruttifica alla fine d'estate.

Pianta riputata pectorale, raddolcente, diuretica,
sudorifica. Se ne fa un infuso con Roncio di erba in
una libbra d'acqua nei reumi, nei catarrhi, nelle tosi,
nell'asma. Si corrige con essa lo scitippo di Capel ve-
nere, che giova ad ajutare l'effettazione o solo preso a
multiazate, o misto ad altri rimedi.

Cystus Pteropodif.

(Epiphiide della Formica)

Classe Gymnandria

Ordine Octandria

{ hist. fef.

" delle Aristolochiz nel M. N.

Planticella erbacea, giallognola, che nasce e vive
parassitica sulle radici di alcuni scrofali del genere
Cystus, in cui essa infineca le sue radichette e nutresi
del loro succo. Il suo fusto è lungo da due a tre pollici e
di spessa fogliette biflunghe dentellate negli orli più
estremi, alla base più grosse all'apice, più piccole verso
la radice, e più grandi superiormente. Fra le superiori
di queste stanno i fiori forniti di un perianzio calice
gamulato partito in quattro lobi, petali al disotto,
di 8 anse, e di uno stamene rotondo folcato;
il suo frutto è una bacca di 8 cavità e logge e con molti
semi. Fiorisce in maggio. Questa erba ha un sapore
acido ed astringente. Il suo succo viene per lo più usato
nello stomaco, nelle disenterie, e nelle perite spazime
per debolizza. Beneficiando a febro lento si ne fa un
spato che si amministra nei suddetti mali da 20
a 60 grani. Si entra nella emulsione della Triaca.
Applicato est. alle ferite non profonde ne arresta il sangue
e guarisce le ulcere antiche riprendendole a ricomparsi.

Artemisia Absinthium.

(Apenzio delle Farmacie e Volg: 24)

Classe Syngenesia

Ordine Polygamia sup. { sistema sessuale.

" delle Compositae nel met. naturale.

Erba a radici perenni, a fusto erbaceo coperto da una pellicola biancastra, e foglie tre volte pennatofesse dello stesso colore al di sotto, verdi al di sopra, a fiori compositi piccoli giallastri formanti una pannocchia piramidale e costituita da fiorellini, di cui quelli del centro sono ermafroditi fertili ed a cinque denti, quelli del contorno femminili ed a denti. Il procarpo è un achenio senza pappo.

Spice sulle macerie e negli orti. Fiorisce in estate, d'odore di tutta la pianta, forte e diffusivo, il sapore amaro ed amarissimo. Le foglie ed i fiori sono stomatici febbrifughi, sciogliono le ostruzioni, muovono i mestrui, giovano contro i vermi, si dà l'apenzio od in polvere alla dose di $\frac{1}{2}$ 3, od in estratto da 20 a 40 grani, od in decotto alla dose di 1 2 in una 8 d'acqua, od in tintura da $\frac{1}{2}$ a 2 dramme.

Oxum italicum.

(Aro italiano, Aro delle farinane).

Classe Monocia { diff. sep.
Ordine Polyandria

" delle Aridee nel Met. nat.

Pianta ~~erba~~ a radici grosse, bienni, caespitose, tuberose, fornita di fibre da cui l'alzame delle foglie picciolate fatte a guisa di pelle, acute, verdi, lisce, lucide, macchiate di bianco. Tra mezzo a queste foglie uno foglio avvolto alla cima in una spatola grande bianchiccia che racchiude uno spiga, due cilindriche fornite di fiori femminili alla base e maschili di da un filo ovale, maschi nel mezzo e forniti di molte stamine fertili, nudi alla sommità. Il suo frutto pare molte bacche rosse per lo più contenenti un solo seme.

Cresce in luoghi ombrosi e lungo le siepi. Fiorisce in Primavera e nella state.

La sua radice è piena di un succo acido lattiginoso, e con- tiene molta fecola ed amido. Ha proprietà stimolante, febrifuga, espettorante. Applicata sopra all'osso arropa la pelle e vi alga vescica. Si adopera la fecola della medesima lavata e depurata nell'afonia catarrale, nella tosse per facilitare gli spetti, e nella cura dei reumaticismi cronici. Dose: da si dà in polvere da 10 a 3 grani.

Asparagus officinalis.

(Asparago delle Farmacie.)

Classe Hexandria { sist. sep.
Ordine Monogynia

" Degli Asparagi nel Met. Met.

Pianta a radice squamosa, cilindrica, carnosa, da cui nascono molte fibre cilindriche lunghe, a fusto diritto glabro ramosissimo a foglie capillariformi picciolate, a fiori pedunculati giallo-verdognoli appaiati, costituiti da un perianzio diviso in 6 parti, campanulato, con 6 stami e con un pistillo a stigma bilobo; per frutto una bacca a tre logge, ciascuna delle quali contiene due semi. Nasce nei luoghi aridi, non fiorisce in estate.

Si adopera la sua radice che ha un sapore amaro e umilaginoso, e muove fortemente le urine cominciando con un odore sgradevole e particolare. Viene perciò prescritta nelle malattie delle vie urinarie, nelle idropisie. Si fa in decocto alla dose di 12 in 20 di acqua e se ne fa un scilezzo che si fa da mezz'oncia ad una.

Atropa Belladonna. 2

(Belladonna e Solano furioso delle farm.).

Classe Pentandria { hist. speciale.
Ordine Monogynia

" delle Solanacee nel Met. Nat.

Pianta erbacea, a radice perenne, a fusto diritto
dicotomo, cilindrico, di 2 a 3 piedi, a foglie ovali, acute
grandi intiere, disposte a due a due ineguali fra loro,
a fiori d'una color rosso-livido, di dentro violacei, costati,
tutto d'una calice monoperale 5 partito, una corolla
campaniforme ⁵lobi, 5 stami di tre grandezze di
verso, 1 pistillo, e per frutto una bacca globosa a
due logge di color peria rosso poi nero lucente, racchiusa
nel calice ingrandito.

Nasce nei boschi. Fiorisce in Estate.

Tutte le sue parti hanno un odor disgustoso, un
sapore nauseoso ed un poco acre. Si adoperano le foglie
e le radici.

Dato a forte dose, la Belladonna alla maniera
dei veleni narcotico-acri, producente dilatazione
e l'immobilità della pupilla, nausea, delirio,
convulsioni, letargo e morte. A dose minore agisce
come valido depressivente. Si adoperava per lo più utilmente
in tutti i morbi d'indole infiammatoria, e per lo

nella infiammazioni del cervello e dei polmoni,
nella tosse canina, nei reumaticismi acuti, nella
gota, negli scivri e nei cancri, nelle idropisie e nella
pazzia. Si danno le sue foglie in polvere da 1 a 3 gr.,
o al giorno, la radice da 2 a 5. d'estratto da 2 a 6.
Questo si usa specialmente dagli oculisti sciolto nell'
acqua applicandone alcuni grani sull'occhio onde
ottenere la dilatazione della pupilla. Col succo
preso delle foglie si fa pure un empiastro per uso
esterno. I suoi contraveleni sono gli eteri e l'alcool.

Borrago officinalis. L

(Borragine delle farm.^{ie} e volg.^{ie}).

Classe Pentandria { hist. bot.
Ordine Monogynia

" Delle Borraginee nel M. Naturale.

Pianta erbacea biennae a fusto diritto ispido, raro alla base,
ma, a foglie radicali, ovali, picciolate. Se cauli più piccioli,
semplici, ispide, a fiori celesti, in grappoli disposti in pannocchia
peduncolata, pendente costituita da 5 calice 5-gartito con involu-
la ricolata 5-loba la di cui *fame* è coronata da 5 spighe
carnose più corte, e 5 più interne e più lunghe, 5 stami
e 1 pistillo. Perfrutto con microbri più piccoli.

Si trova frequentemente nei luoghi coltivati, fiorisce in
Primavera ed in estate.

Questa erba ha un odore particolare, ed unaazione mucosa,
ulaginoso, ed è usata come emmolliente, diuretica e
purgativa in molte affezioni infiammatorie. Se ne
fa il decotto con una manciata in una libbra d'acqua,
e si bada il suo peso da due once a quattro.

Marubium vulgare L.

Maroulli della Fam. umb.

Cl. Didym. O. Symon. p. 118. n. 1. Ord. delle cattive Mal. an.

È la radice perenne a fusto rampo levato
basso, e foglie ovali bianchicce, ^{dentellate} a fiorir
branchi vellutati disposti in due cime opposte
ai nodi superiori di ramo, e costolati da un
albero monogalo driso in due rami, con
corteccia liscia e liscia superiore bissa, e liscia
due di questi più corti, e la parte inferiore scabra.
Nasce nelle macerie e nei luoghi sterili incolti.
Vivace in estate.

Le sue foglie hanno un odore aromatico, un sa-
pore amaro, e s'adoperano in Medicina
~~in parte~~ sul fine delle
infiammazioni pleuriche, e nelle malattie
di ~~legge~~ di visceri del basso ventre. Se ne
fa un infuso con un'oncia in due libbre
d'acqua bollente, ed una acqua distillata che
si avvicina da un'oncia a due.

Mercurialis annua L.

Mercurialis della Fam. Mercuriale orig.

Cl. Disses. O. Lencandria M. Siff. 1000.

Ord. della Euphorbiaceae nat. nat. Monoclamide.

Erba a radice annuale prostrata, a caule nudo quadrangolare
Tiene a due piedi a semi inermi. Le foglie, a foglia
ovate o lanceolate semipennemente seghettate e ciliate,
a fiori unisessuali. Fiori sopra due individui, i maschi
in infiorescenza costituita da un perianzio tripartito, ^{9^a} _{1^a} ^{2^a} _{3^a}
stami, e femminili a due a due presso l'impugnatura
della foglia, peduncolate, e costituite da un perianzio tri-
partito, uno stilo tripartito, e due ovari isopodi. Per
frutto una capsula a due logge, con un seme per
ciascheduna.

Nasce in luoghi coltivati. Fiorisce in estate.

Tutte l'estate è pungente, e leggermente narcotica.

È un buon odor spiacevole, un sapore ingrato. Le
sue attribuzioni presunte emolliente, e fetida s'adopera
per uso esterno in bruci, laceri, foranti e
cataplasmi. Nuovo raccomandato nella cura
della malattia venerea il suo destillato fatto con
una macinata d'estate in due libbre d'acqua.

Mentha piperita L.

Mentha piperitoides de Juss.

Cl. Didymenia O. Symonogermia del Lappin.

Ord. Tre labiate nel Linn. var. levolliflora

Erba a radice perenne fibrosa, a caule denso
eretto, liscio quadrangolare, a foglie bifolte
dentate piano pericostate, a fiori assai piccoli
cospicui in un calice con 5 denti e lungo tubo,
ma corolla lobata con tubo breve e lembo
quadrifido, 4 stami due di questo più lunghi,
gli altri più corti. ^{Le} fructi nudi in fondo
al calice.

Pianta spontanea nelle brughiere, collina, vigna.

Vigna in Lappin.

Il calice ha un odore piacevole e un sapore
sapore gradevole e caldo amaro, che lascia
in bocca un senso di freddo. Contiene molto
olio essenziale, per cui viene raccomandata
nella oppressione vomito dello stomaco, nella

conuulsiui, uale' opuscu, uelle coliche flag
blent. Se ne fa un'infusione con un'
oncia d'aceto in una botta d'acqua bollente
un'acqua d'herbe che si presonda da 1 a 4
oncie con uindi calmate e cordate
L'olio essenziale si da da 5 a 10 gocce..
istillate sopra un pezzo d'zucchero -

Malva sylvestris L.

Malva Melle Lam. e. vrb.

Cl. Monadelphica o. Polyandria ~~Malva~~ vrb.

Ord. Melle Malvaceae nel Met. vrb. - Tetamiflora.

Erba a radici fibrosa bianca piuma, e cauli grossi
dritti pelosi scabri, a foglie coriiformi divise in 2 lobi
dentati, le superiori palmate, a piccioli e peduncoli
pelosi, a fiori a corollina nella ascella delle foglie
e di color violaceo cospicui da un calice diviso in
5 circonda alla base da un involucro ^{o calicetto} composto di tre
piccole brattee, una corolla di 5 petali, molti stami
uniti per filamenti in un solo fascetto, e molti pistilli.
Per frutto nella capsula divisa in giro intorno ad un
asse centrale.

Uso: convenevole nei bronchi estesi. Distingue per tutta la sua
Dente la radice che la foglia di Malva possiede proprietà
emolliente e mucostegia. Se ne fanno detti utili
nella tosse, nella irritazione ed infiammazione di vescie,
nel flusso sanguigno e dissenteria. Esternamente applicata
in forma d'unguento calmano le irritazioni, e facilitano
la maturazione dei tumori.

Matricaria Carthagenica L.

Matricaria delle Darm. e ung.

~~Classe~~ *Cl. Syngenesia*. O. Polyz. superflua l'fig. per.
Ord. delle Compositae nel Met. and. Talami flore.

Erba a radici bianche fibrose, a fusti diritti pubescenti
nervosi, a foglie composte pennate di foglioline
pennatopese, a fiori disposti in corimboli e raggiati;
pistilli nel disco, bianchi nel raggio composti di stamini
a corolla tubulosa ed emipadali nel disco, a corollina
ligulata o pinnatifida nel raggio; gli stami di prima
sono riuniti per loro pelle anthera: tutti sono disposti
sopra un involucro comune nudo, hanno un'involucro
comune composto di foglioline biflorange embriate,
ed un frutto coronato all'apice da una membrana.

Nasce nelle macchie e luoghi sterili del Levante e del
Mezzogiorno. Cresce in Erba.

Tutta l'erba ha un odor forte e piacevole, ed un sapore
amaro. Si adoperano le sue sommità che agiscono
sul sistema nervoso e specialmente su quello del
cervello calmandone le irritazioni. Si usa pure come
vermifugo. Se ne fa un'infusione con una dramma
in otto once d'acqua, o se di l'acqua distillata da
una a tre once.

Nasturtium officinale R. Br.
Ligustrium Nasturtium L.

Nasturtium aquaticum delle Darm. Crescione veg.
 Crucifera. Cl. Tetradynamia B. Siligera Ströjer.
 Ord. delle Crucifere nel Met. nat.

Erba a fusto succoso indicante dei nodi, fornita di
 foglie alterne ^{pinnette} a foglioline ovate o quasi
 cuoriformi, a fiori bianchi racemosi. corimbosi,
 costituiti da un calice di 4 sepali, da una corolla
 incisa, da sei stami tetradinami e da un
 pistillo: per frutto una siligera quasi cilindrica,
 lunga, appuntata, piena di semi globosi disposti
 in due serie.

Nasce nelle acque correnti. Fiorisce in Primavera.

Quest'erba d'un sapor groto e piccante ha
 le proprietà della *Cochlearia officinale*, e della
Cochlearia Armoricana, ma però meno energiche.

E' quindi ~~antiscorbutica~~ antiscorbutica, e si usa
 ne' medesimi casi. Se ne dà il succo da 2 a 4 oncie, se
 ne fa l'infuso con 1 a 2 oncie in ℥. 2 d'acqua, uno sciloppo
 che si annunzia da mezz'oncia a 2, e lo sciloppo da 1 a 2 dracmi.

Oxalis Acetosella L.

Autobella Me. Iron.

A. Secundaria 3-Pentagynia ad 1/2 sec.

Ord. Alle Opalide mit max. wach. Tula

Talamiflora

Etta a radice perennante scapigliata. Flosa squa-
 miosa, e grossi artichetti, a foglie tutte radianti
 gibbellese ternate, a pappaline scorte intier
 glif, coniformi a versio, a fini bianchi. ^{quasi}
 ti ~~fortissimi~~ ^{quasi} da una legge fortito verso
 la sua metà. A due piedi brattea, e costolati
 da un calice monogalo dirisprospandente
 in 5 parti, ovale ottuso, con corolla monogala
 prospandente dirispro in 5 lobi, l'uni stami, cinque
 dirispro più lunghi degli altri, ed un ovario
 con 5 stili. Il frutto è come casella pentagona
 a cinque lobi, cinque valve, con semi fini.

Nasce in lunghe ombrose di smalto. Rintra in maggio.

Le sue foglie hanno un odore acido molto piacevole
e sono singolarmente. Se si pigliano una sottopelle, ed
una conserva molto utile nella malattia putride di

inflammation. Del suo uso ricorri l'acido
o un sale di l'acido acido di glicolico
o l'acido ^{per} carbonato ammoniaco. Il nome di
Sale di Ammonia. Questo sale si trova nell'acqua
o diluito coll'acqua forma una buona usata
nelle malattie sopra dette. Il suo uso giova egualmente
nelle scottature, e nelle malattie della pelle.
Per uso esterno si adopera in cataplasma le
foglie nella cura delle ulcere suppurate.

Olea europaea L.

Oleo volg.

Cl. Diandria B. Monogynia del Syst. 191.

Ord. dei Gelsomini nel Met. nat. Corolliflora

Albero da 10 a 20 piedi, a corteccia pallida, a foglie lances-
late intensi verdi al di sopra biancheggianti al di sotto,
a nervi palli bianchi quadrangolari, che nella giovane
scabrezza finiscono in punta, e fiori in pannocchia
odorosi e composti da un calice con 4 denti, da una
corolla ^{mutata} ~~in 5 petali~~ a lembo 4-partito, da 2 stami,
e un pistillo con stimma bifido: per frutto una
drupa con nocciuolo spesso contenente un sol seme.

Nativa spontanea ne' luoghi aridi ed incolti di paesi meridionali
Nazione in Grecia.

Le sue foglie hanno un sapore amaro ed aspro, e possiedono
facoltà febbrifuga adgnata in decotto alla dose di 2 on-
cie ^{in velle di vino} o in polvere alla dose di tre oncie, o in estratto
alla dose di due dramme. La gomma resina, che
trascende dal tronco data alla dose d'una dramma e
mezza, gode delle med. proprietà, giova ne' dolori dei denti, e si
adopera ne' gonfiori. L'olio che spremesi dalla olive pressa
intormentale calma le irritazioni e i dolori. Estroamente
adgnato in freggioni guarisce le scabbie.

Plantago lanceolata L.

Plantaggine della jona.

Al Tabernacolo Ors. Marg. hist. ecc.

ov. de l'ala Plantaggine nel lib. v. b.

Erba a radice fibrosa perenne, a foglie tutte radice.
lanceolate intere o sparse di piccioli e vari
denti nel margine con 5 a 7 nervi al d.
sotto, a scape dritti angust. vedi portab.
all'apice con spica ^{bislonga} densa di fiori frangenti.
In botte ^{acuminata} e costolati. In un calice quadrifido,
una corolla ipocinturata a lobes spartiti in quattro,
quattro stami sporgenti fuori della stessa, un pistillo
e per frutto una giride quasi bianca con 2
~~o 3~~ semi.

Nasce nei luoghi umidi. Cresce tutta la state.

Si adopera la foglia, e i semi, che sono affini
joni. Se ne fa un unguento spissato che si
adopera per uso esterno applicato agli oculi
sulle piaghe delle infiammazioni di superficie
e se ne applica la poltiglia sopra ^{alla cura delle} ferite.

Polygonum Bistorta L.

Bistorta delle Scam. e volg.

Cl. Octandria G. Trizynia del Syst. nat.

Ord. dett. Poligoni nel Met. nat. Monoclamice

Erba a radice perenne distorta articolata bruna al di fuori
 e rossiccia al di dentro, a fusto diritto fornito di foglie
 radicali cuoriformi bislunghe bianchicce al di sotto,
 di cauline più piccole e quasi sessili; di fiori color di
 rosa in ispizze fitte bislunghe formati ognuno da
 un ^{perigonio} di 5 perigonie, da 6- ad 8 stami, e tre
 pistilli, a' quali succede per frutto una carionide
 monosperma.

Nasce ne' prati umidi e montuosi: fiorisce in Maggio.

Si adopera la sua radice ch'è una di più volte di ostin-
 genti indigeni di cui serve la Medicina. Si usa
 sola od unita alla ginziana in polveri alla
 dose di un'uncia ad una, in decotto da un'uncia
 a due in due libbre d'acqua. Si prescrive nei proflu-
 vii cronici, nelle diarree mucose, nella febbre in-
 termittente, nelle emorragie. Se ne fanno ancora
 clisteri, e fomentazioni astringenti.

Erucus spinosa. L.

Primo silenziosa delle non-*spina* non *alg.*
ref. Monog. - art. del *posare*
 Altrimenti molto ramoso, coperto d'una scorza bruna,
 a rami che finiscono in un spine, e foglie
 ovali, allungate dentellate negli orli, a fiori
 bianchi in grappolo costituito da un calice quasi
 semplice, una corolla rosacea bianca, nella quale
 inseriti sul calice, ed un papillo: per frutto
 una *drupa* ^{physa} *cerulea* - vengono con un nocciuolo.
 Nasce comunemente nelle siepi. Fiorisce in Marzo.
 Si adopera la sua frutta che sono astringente
 ed acide, e hanno quindi proprietà antipe-
 tiche e corroborante. Si prescrive il succo con-
 ducendo della medesima alla dose di una dramma
 sciolto in un qualche liquore nella febbre biliosa,
 e putrida, e nelle diatesi croniche. Con questa
 stessa frutta ancora uvida si prepara in Germania
 un succo buono ed acido che viene sostituito a
 quello di Acacia nera molto raro in commercio, e
 che non si vendeva mai.

29
19 *Punica Granatum L.*

Gornato e Melagano vly.

Cl. Ispandria o. Monogyne del Sist. vly.

Ord. dei ^{Gornati} nel Metod nat. Palamiflore.

Arboscule a molti tronchi legnosi ramosi, a ramifolli
che finiscono in punta spinosi, a foglie lanceolate
intere opposte a fiori grandi di color rosso vivo colti tutti
in un calice colorito carnoso imbutoforme 5-fido, una
corolla rosacea di 5-fidoli, molti stami inseriti nel
calice, ed un pistillo a stigma fatto a capsula. per
frutto un pomo coronato del calice a molte logge
membranacee irregolari, e con molti semi polposi.

Nasce ne' colli de' paesi maritimi. Fiorisce in estate.

Si adoperaano i suoi fiori detti nelle Formiche. Bala-
sti, e la scorza del frutto detta Malicorio. Gli uni
e l'altre possiedono facoltà astringenti, ed il detto frutto
con medesimi serve per ^{bagno} ⁱⁿiezione o gargariz-
mo nella uscita dell'indugino ^{e dell'indugino} ^{nel}l'allenamento
dell'ingola, nella lussazione della giviera, negli altri veneni.
E' uso induramente giorni nella diarrea croniche. Si fa
con un'oncia di fiori o di scorza in una libbra d'acqua. La
polpa dei semi e' rinfrescante ed antiscorbuto. La scorza

solitario

della radice di Molegna, viene recentemente usata
mentre come un eccellente rimedio contro il vomito
solitario prende una bollitura di una mezza oncia
in una libbra d'acqua.

~~Lycopodium filix mas L. Aspidium~~ *ho.*

Ulex masculina delle *Gram.* e *vulg.*

Cl. Cryptogamia *B. Filices* nel *18^{to} reg.*

Ord. delle Filici nel *Met. nat.* — *Acetibolani*

Pianta erbacea perenne a radice oripontile ussita
brevi squamose, a frondi pinnati ovati-lanceo-
lato pinnati, a pinne larghissime e pennate doppie,
a pinnule corte e fornite di squame frangibili
mentranee: sul dorso delle frondi stanno di
sopra in serie regolari gli organi della fruttifi-
cazione che in quest'ordine diconsi sorri, ed hanno
una figura uniforme e grossi rotondi. Ognuno
di questi contiene molte capsule riunite insieme
e ripiene di molti copiosissimi ovulifermi che fanno
vve di semi e che diconsi spore.

Nasce nei luoghi ombrosi di monti. Moltiplica in effetto
si adoperi la sua radice, la quale ha un'azione vivificante
per molte eruzioni, spessissimo per combattere la
Venere o vivere solitario. La si dà in polvere alla

dopo di due donne a tre, e due ore dopo si fa pren-
dere all'ammalato un purgante per promuovere l'esi-
cuffione di urina. Coll'astinenza di cibi o ge-
nerali della radice suddetta macerati lungamente
nell'etere solforico si ottiene una tintura eterea
che si dà alla dose di 10 a 30 goccie mescolate
ad un effusivo e ridotta in pillole.

Linum abies Du Roi
 abies Dlle Sam. uny.

Cl. Monzica B. Monadelphus de l'ist. sup.

Art. della Corifera nel Met. nat. — Monoclamidea

Albus di gineo altop di figura piramidale e
 rami appressati o pendenti all'apice, a scorza
 bruna, a foglie sparse e litorali quadrangolari, e fiori
 monosi di spici in aumento, i maschi costituiti da
 due stami uniti insieme per i filamenti in un solo pe-
 stello, le femmine da due ovicelli: per frutto un
 cono o pira di squame sottili dirigute, conte-
 nente quindici o venti semi.

Nasce nei boschi. Fiorisce in Maggio e Giugno.

Indipendentemente le forniture di semi d'abete, sette Turioni
 e la resina che si ottiene dalle incisioni del tronco, che
 dicesi Lagrima d'abete ^{o Pella giostia}: l'olleggio contornato puber-
ivita ^{sette imperiosamente Turioni d'abete} e ammorso la univa e il sudore. Si prescrive
 il detto ^{sette imperiosamente Turioni d'abete} dalla forniture alla dose di un'oncia in due
 libbre d'acqua nella macelleria delle pelle, nella farinella,
 nel rumicamento. La resina si usa per la cura di
 rimedi generali, ed usasi comunemente nella distillazione
 di pelti, e nella contusione riposta su questa parte per
 uso interno ed esterno.

Distilla Verbascum L.

Verbascum offic. & ital.

Cl. Diges. B. Verbascum del 1781. 1000.

Ord di Verbascum nel Met. nat. ^{Salammiflori}

Albero d'altezza media, a foglie coriacee ^{digesi} ruganti per
 sotto compse di 5 fin a 7 foglioline bylonghe inter
 serrate d'un pube grata, a fiori ^{divisi} campanulati in gruppi
 costituiti da un racemo d'uso in tre fin a 5 parti,
 i corollari con 3 a 5 frami, le punte con un'ansa
 fornita di tre spili: per frutto una drupa volta conte
 nente un nocciuolo ovale con un sol seme.

Nasce nelle Europe meridionale. Cresce in agale.

Trasuda dalla scorza di questa pianta una resina detta
 Tramentina di Cipro o di Scio, che ha odore
 fragrante, sapore grato, amaro ed un poco aere.

~~Verbasco~~ ^{Altera} la urina, e comu
 nica loro un'odore di viola, ed agisce particolarmente
 sui polmoni e sulla vescica. Si giovava perciò anticon
 te sulla fine dei catari cronici polmonari e vescicali
 nelle l'arree mucose, nei tumorigmi cronici, debili

doz. di aceti zoccai pio - 60. Applicato alle piaghe
e ulcere de muover, e le dispone a cicatrizzarsi. Entra
nella composizione di molti impiastri ed unguenti
imitativi. L'essenzia della sua foglia, che sono il pro:
dotto d'un insetto, fumato al guiso del tabacco gio:
va nelle affezioni nervose del petto e singolarmente
nell'asma, e si conosce col nome volgare
di Carotte di Siccida.

Papaver somniferum

Papaver bianco, e *Papaver domesticum* dell'Indum.
Talamisflores Cl. Polyanthia 3. Monogynum del Syst. rep.

Ord. delle *Papaveraceae* nel Met. vrb.

Pianta erbacea annua ^{glauca} a radice fibrosa, a fusto
 cilindrico liscio, a foglie sessili che abbracciano il
 fusto colle loro basi, le lunghe integerrime liscie,
 e fiori solitari in cima ai rami costituiti da una
 calice di due ^{tra bratte caduche} sepali, da una corolla di 4 petali,
 e molti stami, e da un pistillo formato da uno
 stroma orbicolare stellato sessile, e da un ovario
 che contiene una capsula rotunda coronata dello
 stroma ^{setole}, e contenente moltissimi semi.

Pianta sparsa nell'Oriente, coltivata comunemente.

Quando delle ripetute incisioni sul frutto o capsula
 del papavero se ne estraggono un succo vischioso bian-
 chiccio che si addensa all'aria, imbrunisce, e forma
 quella sostanza medicinale che si chiama oppio. L'oppio
 a purissima dose ~~deve essere che si estragga~~
 produce una colica che comincia il giorno. A dose un

poche veggion aggrava come uno degli stimoli più ostenti
del sistema nervoso, ~~per cui si produce una~~
~~inflammatione del sistema nervoso~~
~~in una estensione estensiva del sistema nervoso~~

Questa forte aggrava come uno di ulveri varietati: i
giu' gagliardi e produce infiammazioni, obbroj, de-
lirio, letargo e morte.

È usatissimo in tutte le aggravi nervose, e si dà in
fortezza da 1 grana a due e più con grande giudicio
mentre, in ^{piccolo} ~~forte~~ ~~forte~~ da X a XX grani. Mescolato alla
Zaffrono ed infuso nel vino con acqua con vinelli
oltre adoperando che di usi Laudano e che si dà alla
dose medesima di X a XX grani. ~~Per la cura della~~

Colle caselle del Papaver si prepara un estratto colman-
te che si dà da 4 a 20 grani, ed uno scoppo
letto di Diacodio ~~che si dà a un'ingrato~~ che si dà a un'ingrato. L'altro
è il diacodio ~~che si dà a un'ingrato~~ di laudano e di scoppo.

Canetaria officinalis L.

Canetaria delle Drom. *Roba* *Vetula* *idg.*

A. *Polygama* B. *Monzia* del *fig. 119.*

Ordine delle *Orchidee* nel *Med. vet.* *Monoclamidea*

Erba a fusti deboli succosi quasi tergerati fragili rospici
pelosi, e fogli ovali pelosi intarsi aluminati, a fiori
poligami in fascetti sopra grossi il picciolo. Ogni foglio,
e costoloni da un ^{ovario} tubolo perpend di sopra in
quattro parti, entro a cui ora trovano le froni sepe
perfolle, ora le froni ed un perfolle. Per tutto un
arboris ovale chiuso nel geraglio.

Pianticella che nasce più mesi, per' sopra, nelle macerie. Fiorisce
buona parte dell'anno.

Contiene essa molto vitru e molto mucilaggine, e perciò
viene considerata ammolliente, insipiente, e dia-
tica. Fiora nelle impietragioni di seni e della vesica
in decotto alla dose di una manciata dell'erba in due
libbre d'acqua. Si usi anche il fuso spremuto da
2 a 4 oncie, e l'acqua distillata alla medesima dose.

Rumex acetosa L.

Acetosa delle Rom. e. v. g.

Cl. Alexandria o. Trizynia del 16th s. p.

Ord. dei Poligoni nel Met. nat. Monoclamide

Pianta erbacea a radice fibrosa perenne, a tronco
dritto semplice scanalato, a foglie radicate
picciolate ovate ottuse intiere, le cauline
sessili acute abbracciano il fusto colla loro base,
a fiori piccioli eretti in pannocchia, forniti di
un ^{perianzio} dirigo in 6 lobi e tubuloso alla base, di
sei stami, e di tre pistilli: il
suo frutto nuotante nel perianzio ingrandito da
tre angoli intieri e acuti.

Questa erba nasce comunemente nei prati. Fiorisce in
Aprile e Maggio.

Tutte le sue parti hanno un sapore gradevolmente aci-
dulo, e questa sua acidità la fa considerare come
un rimedio ^{stomacale} ripurgante, e depurativo. Il succo
essenziale della medicina giova nello scorbuto, la
sue foglie battute e bollite favoriscono la matu-

ragione dei tumori. Se ne fa il dritto con una
a due manciate in due libbre d'acqua, si dà il
succo alla dose di una a due oncie, e se ne fa
anche una conservo unendo ad una parte del
succo stesso due porzioni di zucchero.

Ranunculus acris L.

Ranunculo ital.

Cl. Polyandria G. Polygynia Lill. 12f.

Daltoniflorae Ord. delle Ranunculaceae del Met. nat.

Erba a radice perenne fibrosa, a fusto ispido ramofo,
a foglie tripartite multipide, delle quali le
più prossime ai fini sono lineari, a fini gialli
portanti ^{di gammi lisci e liscivati} di un calice di 5. sepali orizzontali, di una
corolla di 5. petali ^{con squame natiche alla base} rosacea, di molti stami inseriti
sul ricettacolo, e di molti p. filli: per frutto un ag.
^{prospetto di ovoli} composto fornito all'apice d'una punta

Veronica.

Pianta comune in prati e lungo le rive. Fiorisce in
Primavera ed Estate.

Mente d'uso conosciuto perche' virefica, acro
e corrosiva. Ingojata in quantita' sufficiente
attacca e disorganizza i visceri per cui passa, produ-
cendo bruciori di stomaco, dolori atroci, vomiti, e
tutti i sintomi propri di veleni acris. Applicata
fresca estremamente puo' esser utile prendo le voci di
uricantes, borbaga e dihera sopra la pelle = il

Uso usa talora di applicar questa unguenta
ai polsi poche ore prima che debba svilupparsi
l'arresto delle febbri terzane o quartane, e
con ciò arriva sovente ad arrestarle.

16 *Quata graveolens**Quata* var. e. *de Herm.*Pl. *Decandria* O. *Monogynia*. lfp. *mon.*Art. *de Quata* nel *Met. bot. Ital.* *Mississ.*

Supplicata rampo a foglie sparse *sopradecomposte*
 di *obov* *und* pallide sparse di punti glandulosi
 a fogliette spatolate eguali, a fiori ^{gialli} *disposti* in
 cima, il centro di *gialli* si *sviluppa* *grin*
disposti *altri* ed ha il *calice* *disposti* in 5 parti,
 la corolla di 5 *petali* interi, dieci *filami* *altri*
 ni, ed un *ovario* ^{a 5 lopp} con 5 *stami*, i *lamenti* *inve*
hanno il *calice* *disposti* in 4 parti, 4 *petali*, *otto*
stami, ed un *ovario* di 4 *lopp*.

Pianta spontanea nei *paesi* *meridionali* d'Europa.
 Fiorisce in estate.

Si *adopera* principalmente come *pianta* *che* *formi*
in *che* *hanno* un *odore* *forte* *aromatico* *di* *gine*
pro, un *sapere* *con* *di* *amaro*. *Essicca* *in* *giorno*

stimolo nella energia su tutto il sistema
nervoso e specialmente sull'intestino. È proprio
nella usata nella soppressione di mestruazioni, ed
in ^{vaghi} ~~molte~~ molli ~~proprie~~ proprie di
giuste ripara. Si amministra anche come
emmenagogo. Si dà in placebo alla dose di una
singola picciola pillola, 12 ore fa con
acqua & pillola che si profonde di un'oncia
a due, l'estratto da 10 grani a unati, e
l'aceto da un'oncia ad una in forma di
dispersa. Si adopera più di tutte le sue infu-
sione fatta con un'oncia d'acqua in un
coltore d'acqua bollente. Con questa si fanno
anche bagni, lavami & fomenta.

Sibes rubrum L.

Sibes vly.

Cl. Pentandria C. Monogynia del Sist. veg.

Ord. delle Gossularie nel Met. vas. Palarni/loro

Arboscello a fusto diritto ^{inermi} ramoso, a foglie dirite in cinque
lobi ottusi, a fiori disposti in grappoli pendenti cospicui
di ognuno da un calice monogalo, da una corolla di
cinque petali ^{palidi} attaccati fra le divisioni del calice,
da cinque stami, e da un pistillo con 2 o più stami;
per frutto una bacca globosa rossa con molti semi.

Pianta, che cresce nei boschi, e fiorisce in Aprile.

Si adopera la sua bacca di sagon molto acida,
il cui succo è rinfrescante ad alquanto deprimente.

Si us- perisce nelle febbri infiammatorie, nelle
febbri putride ~~in bacca macinata coll'acqua~~.

Se ne fa uno sciloppo che si unisce alle bucce
rinfrescanti alla dose di due oncie, e se ne dà
il succo spremuto da due oncie a 4 in due
libbre d'acqua addolcita.

Thus radicans L. e *Th. Rom.*

Cl. Pentandria O. Vigiina del Sif. 1. 1. 1.

Art. 1. 1. 1. *Derobintaceae* del Met. nat.

Talassiflora.

Arbusto, i cui tronchi numerosi piaghesoli
s'innalzano per 15-20 metri di altezza
deboli che spaccano per tutte le loro lun-
ghezze, e foglie ternate, le cui foglie lineari
sono ovate acute membranose intiere e
glabre, e fiori piccoli disposti in grappoli
situali lateralmente all'apice delle
foglie, di color verde-giallo, e costituiti da un
calice a cinque denti, un corolla di 5 petali,
5 stami, e un ovario sessile e tre foli-
coliformi portanti altrettanti semi. Il frutto
è una piccola baccina rotonda giallastra con-
tenente un solo seme globoso e striato.

Pianta della Virginia e del Canada che prospera
alla fine di Primavera.

Tutte le parti di questa pianta e specialmente
le foglie contengono un succo bianco viscoso molto

di notte

assa, e troncando ^{le} eschymini apert & cagionando
a chi la tocca, o a chi lungamente vi sopra
essendo una vivissima infiammazione alla pelle di
tutto il corpo & guilone della palpebra &
della scrota. Viene perciò applicata per i violenti
mal di capo - acuti. Adoperata per uso interno in
volare ^{o di} ^{estran}
produce effetti molto mirabili, giova però nelle
paralisi, nelle ^{convulsioni} ^{infiammazioni} della midolla spinale,
nei reumatismi cronici, nell'epilessia. Per uso
esterno giova nelle malattie cutanee la più
essenziale. Si fa la polvere della resina sopra la
meglio grassa a 4 in forma di pillole, l'essenza
della resina frascata da 10 grani a 60. E' gio-
vevole in unguento con l'olio di oliva, di cui bisogna
mescolarsi un'once di resina.

Quercus laurifolia L.

Quercus vly.

El *Quercus* B. Moroggoni del 1791.

Ord. delle *Quercaceae* nel Met. ant. *Palamiflorae*.

Erba a radice perenne, nodosa sopra al di fuori, giallognola internamente, a caule ammassato di foglie quadrate glauco scabro, a foglie annate intagliate ovali o lanceolate acute scabre sopra pinnatifide, a fiori in pannocchie giallognole, costituite da un calice 4-fido, una corolla campaniforme spigata diris in 4, 4 stami, ed un pistillo: per frutto una drupa a due semi neri in stonde nere.

Nasce fra i cespugli e nelle rive di paesi montani.
Vivace in estate.

La sua radice ed erba è di rimedio
essringente. Viene perciò raccomandata nella cura
della orchitide di fanciulli, nella dienteria per di-
leppia, o i flussi mucosi. Se se fa decotto con un'oncia
in due libbre d'acqua. Dinge in rosso le ossa degli
animali.

4
Rosmarinus officinalis L.

Rosmarino o Ramerino delle Farm. e vlg.

A. Diandria C. Monogynia Sist. sep.

C. delle Labbiate nel Met. nat.

Arborella da 7 ad 8 piedi d'altezza, fornita di foglie
semplici, lineari, verdi di sopra, biancheggianti di sotto; e fiori
assai composti. Il calice tubuloso diviso in due
labbia sparto esso pure d'una peluria corta bianchiccia.
Il cui labio superiore è bifido, l'inf. trifido.
D'una corolla monogynale irregolar labbiata, di due
stami e d'un pistillo: per frutto quattro semi in fondo
del calice: i fiori formano dei piccoli grappoli in tutta la
ramo. Fiorisce in primavera, estate ed autunno.

Tutte le parti di questa pianta sempreverde, e propria di
paesi meridionali, hanno un odor gradevole penetrante,
un sapeur acre, caldo, ed un poco astringente. Se ne
adoperano le foglie e le sommità fiorite.

Se ne prepara l'infuso nell'acqua bollente, che giova
viper ^{languore} di stomaco, nelle digestioni laboriose,
nelle affezioni convulsive, e nelle febbri intermittenti.

Se ne prepara lo spirito detta acqua della Regina, l'Olio

essenziale, ed spesso di formina, l'aceto aromatico, l'aceto
della di quattro ladri, le quali composizioni sono dotate
di proprii effetti, d'antipetiva. Coll'infusione del
formina si fanno pur lavani e bagni per disfogare
le membra, e le artichioni indolenti. Se ne fa
ancora un'acqua distillata che entra fra le
acque aromatiche e cordiali, e si dà da un
a due once

Ranunculus sceleratus L.

^{o Sardonio ed}
Ranunculo palustris, Apioniso, ~~Sardonio~~ vly.

A. Polyandria B. Polygynia M. Siph. 1000.

Ord. delle Ranunculacee del Met. nat.

Erba annuale a radice fibrosa a tronco succoso ritto
nudo, a foglie inferiori palmate, le superiori digitate,
tutte a frangoli ottusi, a fiori gialli costituiti da un
calice di 5 peristeme, da 5 petali corti e muniti d'una
squametta nettarifera alla base da molti stami, e da
molti pistilli, per cui succede una ^{granda} ~~spica corta~~ ~~fatta di~~
~~ovicelli e~~ ^{piccoli} frutti ^{seccati} senza frutto.

Pianta che nasce nei luoghi umidi. Fiorisce in Aprile e
Maggio.

Anche questa specie di ranuncolo viene al pari del
ranuncolo acris e del bulboso di esser conosciuta
per esser un veleno acris conossio molto violento, produce
i sintomi velenosi delle altre specie, ma agisce più
profondamente e più fortemente delle ^{medesime}. Oltre i sin-
tomi propri di questa essa cagiona un'infiammazione
al di sopra, e conseguentemente una specie di
sorriso forzato, del che trae il nome di Ranunculo sardonio.

Solanum Dulcamara L.

Dulcamara delle Ind. eur.

Cl. Pentandria G. Monogynia del Sist. nat.

Ord. delle Solanacee nel Met. nat. Corolliflora

Supertica sarmentosa a cauli legnosi alla base, e
cei superiormente, a foglie alterne cuoriformi liscie
le superiori provviste di una o due fogliette alla base, a fini
disposti in cima di colore violaceo e cospicui di un
colore spartito in cinque e più lacinie, da una corolla
rotata divisa in più lobi angusti, da 5 stami la
di cui antere sono filare unite a forma di cono,
un pistillo, e per frutto una bacca rotonda moltiplice
a due logge con molti semi.

Masce ne' luoghi umidi. Fiorisce in estate.

La pianta fresca ha un odor forte spiacevole, un sapore
amaro ed insieme dolce. Si adopera la parte legno-
sa di vari paesi, detti Skipi di Dulcamara, i quali
posseggono qualità sudorifica e risolvente. Si prescrivono
nelle malattie croniche, nelle malattie della pelle, nelle
stipole, nei verminosi. Si danno in polveri da mezza
dramma ad una, in decotto da mezz' oncia ad una in
tintura d'acqua.

Lagonani officinalis L.

Sagami Rk. Jan.

Cl. Duvalii O. Styrac. et Lye. var.

ad. huc Canisyllus vel Mos. not.

Pistia arborea a volte perenne, - foglie dritte
rampanti, intere, ovate, a foglia glabra, sessili
ovale, trivenne, a fiori color di rosa in pannocchie
all'apice di rami capricciosi da cui calano
pannicole pendule, divise in 5 denti, da
una corolla campanulata, dieci stami, 2 stili
e un ovario, per frutto una capsula campanulata
con molti semi.

Waffen in hies. Kasse & Lager zu liegen. Brief
in Brief.

Tutto la pinta che in sopra a non è un po. con
 La sua ombra che bighella e stolta nelle angosce
 la fa spumeggiare come il sapone, del che basta
 il nome, non il fatto a teorica, e viene utilmente
 impiegata in vari malattie cutanee, nelle affezioni
 nell'isthmico, nelle malattie veneree, nelle verruche,

Si dà il pezzo della corda prima dei 2 mesi a te,
il secondo ad un'ora in 2 lettere diverse, l'opposto
dei pezzi donna a due.

battuto a 1/2 per unte somministrato un succo, che per ricu-
termente nelle raccomandato nella cura delle idropi
alla dose di una dramma fino a quattro come si in-
vetiva.

Salvia officinalis L.

Salvia delle Erbe. e usg.

Cl. Diandria D. Monogynia ^{del Sept. 1111.}

Ord. delle Labbiate nel Met. nat. Caliciflora

Pianta suffruticosa tutta coperta d'una peluria
molle e corra bianchiccia, a tronchi quadrangolari
a foglie opposte lanceolate ^{vagole} dentellate nel
margine, a fiori ^{lunghe e l'estremità} disposti ~~sulla cima~~ ^{pica rada} di rami
in una specie di ~~infiorescenza~~ ^{come a due} composta di
cimae opposte peduncolate a calici campanu-
lati lobati, a corolla labbiata, ^{inferiore} di cui ^{l'alto} ~~il~~
^{superiore} è foliato ed intiero, ~~il~~ ^{il} labbro inferiore
è diviso in tre lobi, un pistillo a stilo bifido, e
quattro stami in fondo al calice.

Cresce ne' luoghi aspri di monti, sempre in estate.

Tutta la pianta ha un odore forte aromatico, un sa-
por caldo, piccante, e alquanto amaro.

~~La radice è~~ ^{Stipa e pice}

nella ^{indisposizione} di stomaco, nella diatesi iustituta, pe-
catani cronici, nella soppressione di mestrua. Mescola
Dalla ^{aromatiche} che se ne fanno due o tre anni utili ad impedire
il ritorno della intermissione. Con mescolanza delle
sue foglie si fa un'infusione adorna per gargar-
ismo nella ^{nella flora} ulcere della bocca, e nel rilassamento
dell'ugola. Se ne fa anche un'acqua distillata,
che si prescrive da una a tre oncie, mescolata
alla ^{acqua} di pillule aromatiche e cordiali.

Salix alba L.

Salix arg. ... delle Alm. Monoclamidae

Cl. Diocia O. Diandria del Sist. sex.

Ord. delle Amentacee nel Met. nat.

Albero grande d'un color verde pallido a foglie
alterne lanceolate acute dentellate sericee
l'ambre le parti, fornite alla base di stipule
lanceolate, a fiori disposti in amenti, che so-
no maschili sopra un'individuo, e femminili
sull'altro della medesima specie. Il fior maschi-
e è costituito da una squametta, e da due stami,
il femminile da un ovario sormontato da due
stigmi quasi sessili e profondamente divisi:
il frutto è una capsella ovata-allungata ottusa
quasi sessile contenente molti semi forniti
all'apice d'un picciolo di peli

Cresce ne luoghi umidi. Fiorisce in Aprile.

Si adopera la sua cortecia, che è d'un sapore ama-

ripetute ed alquanto asprigenti. Gode sp. di
proprietà ~~analoga~~ ^{analoga} a quelle della Chiusa,
benchè ^{sia} meno attiva specialmente come febri-
fuga. Si adopera nelle ^{indisposizioni} di stomaco, nei
profusii cronici ~~di sangue~~ ^{di sangue} nella
cura delle febri intermittenti. Si dà spesso
costica in polvere alla dose d. una dramma
fino a 4; in decotto da due dramma ad
un'oncia in due libbre d'acqua; in estratto
da 12 gr. a 20. Se ne fanno ancora per
uso esterno lavini, fomenti e gargarismi
col suo decotto —

Lymphhytum officinale L. ~~Consolidida~~
 Linfite e Consolidid maggiore delle Sam.

Cl. Pentandria O. Monogynia del Syst. nat.

~~Pent. della Corollidifera~~
 Ord. delle Boraginacee nel Met. nat.

Erba a radice perenne, a fusto erbaceo scabro ^{alato}
 a foglie ovali lanceolate. acute coperte
 di peli rigidi, a fiori bianchi o rossi in piccoli
 gruppi all'estremità di bionchi o di rami
 coperti di un calice ^{di cui in} ~~di cui in~~ ^{parti} ~~parti~~ di 5 ~~partiti~~, e una corolla
 tubulosa rigonfia verso la cima, e chiusa inter-
 namente da 5 linguette albranzanti con aloni
 tanti stami inseriti sulla sua faccia: un pistillo,
 e per frutto quattro granella in fondo al calice.

Nasce nei luoghi erbosi. Fiorisce in Maggio.

Si adopera la sua radice, che è molto medicagiosa.

Ella è un ammolliente assai utile negli spunti
 nell'emorragie di visceri, nella ritenzione d'urina.
 sanguigni, nelle tosse secche, nelle dysenterie. La si

de in decotte alla dose di 2 oncie in 2 libbre d'acqua, o
 se ne fa uno sciroppo, che si annunzia da una a due oncie
 mescolate a qualche bevanda ordinaria.

16 *Styrax officinalis* L.

Storace, e Storace calamito dlla form.

Cl. Decandria B. Monogynia Sist. 1151.

Ord. dei Suojaci nel Met. nat. Corolliflora -

Albero da 15 a 20 piedi d'altezza, a rami espansi,
a foglie alterne ovali coperte di pelucce bianche al di
sotto, a fiori bianchi ^{a 3 o 4} disposti in magliorini sulle estremità
dei ramoscelli, e costituiti da un calice d'un solo pezzo e con
cinque denti, da una corolla ^{imboccatura della profondamente in} a 5 petali lineari e ottusi,
da 10 fino a 12 stami e da un pistillo: per frutto una
drupa coriacea con un nocciuolo contenente 1 o 2 semi.

Pianta del Levante e di paesi meridionali d'Europa.

Risorge in Maggio.

Dalla sua scorza trasuda un balsamo che si consolida
all'aria, e ha un sapor amaro, ed amaro, un odor fra-
grante e piacevole. Questo balsamo vien dlla Storace
e d'altre Storace calamito ^{perchè chiuse in calceio con uelli}
e viene in commercio o in grani rotti e trapanati,
dlla Storace in lagrima, o in massa o in grani sono
usati a motini esterne, e dlla Storace in grani.
La Storace ha molte stimolanti e nervine, entra
in molti rimedj composti, giova nelle molestie croniche

~~Del pette~~
Del pette per fructione gli sputi: esternamente applica
giova come irritante locale in forma d'unguento,
e serve ^{anche} a frons profumi. Si dà o solo alla dose di
10 a 30 grani, o mescolando alla pari di Stotaca ad
una d'Opio o una di Zaffrano senza frons gillate
che si prescrivono nelle malattie delitto come piane
da 3 a 6 grani al giorno.

Secale cereale L.

Secale vlg.

Monocotyledoni

Cl. Triandria C. Polygynia nel Syst. 146.

ord. della Gramineae nel Met. nat.

Erba a radici annesse, a culmo alto due o tre piedi
nervi semplici, a fiori in ^{tenace} spighe
to piano-convesse contenente due fiori ed il re-
dimento d'un terzo; ed ottunditi alla base di
due glume striatissime più brevi dei fiori: ogni
fior più ha due glumelle ottundite in una
rosta, trispori, e due papilli con istimmi giunti
li: per frutto una cariosside bialata.

Pianta generalmente coltivata per uso economico, che
fiorisce in estate

La prima di suoi frutti gode di propri che coltivati
ed è alle volte adoperata in decotte nelle malattie
ed in plaster per allevare le virgole
infiammatorie. Se ne fanno cataplasmi per uso op-
po. Talvolta il grano della segale viene estratto
da una ~~fungo parassita~~ ^{fungo parassita} *Lichetium Clavus DC.*
~~che si chiama ergasterium~~, per e

per cui si allunga molto più del solito, l'incubazione, si gonfia
nel mezzo, l'uovo descrivono ed acquista un color violetto
bruno, un sapore acre e pungente ed un odore, spesso
digerito. Il grano di segale così divenuto chiaro e
leggero ^{si chiama d'Ergotina} segale cornuta, e questa mangiandola come alimento
produce convulsioni violente, dolori acuti con gran
senso di calore alle ^{inferiori} estremità, gangrena della medes.
ma ed infine la morte. Il complesso di questi fenomeni
si vien chiamato Ergotismo. Data però a piccole
dosi ^{la segale cornuta} agisce direttamente sull'utero, ed è forte
antispasmodica nei parti laboriosi per ricominciare le con-
trazioni di quel visere, e per frenare la emorragia
di medesima. ^{nonché per promuovere la medesima espulsione sospesa.} Si dà in polvere da X a XXX grani
in 6 once d'un qualche fluido, e non se infuso.
Se è detto con 40 grani della medesima in una
libbra Taper, che si avvicina a cucchiaini. Se
ne fa pure un estratto che si dà da
X ai XV grani

Tormentilla erecta L.

Formentille delle Farm.

Cl. ~~Pezomachus~~ ^{Pezandria} br. *Pezymia* n. l. 1st. 100.

Card. delle Rosacee nel Tibet nat.

Erba a radice perennante quasi legum. fibrosa, a molti cauli prostrati, a foglie palmate con cinque fogliette bislunghe, unisp. venate alla base ed intor., più ricurve le inferiori, simili le superiori.

I fiori sono ascellari pedunculati, con
4 divisioni profonde nel calice, ed altrettan-
te fruttifere esterne nel calicetto, con 4.
petali gialli, molti stami e molti pistilli.
Il frutto è un ovario di molti pericarpi.

Per frutto ~~di~~ incarico di molti ~~per~~ aderenti.

Nam ni troglu mli de mont. pinto
ni estate.

in estate.
La sua radice è un cilindro assottigliato, e giace
nella diartre, in flessu micconi, nelle omaggi
in duoto alla top d'un oncia in una libbra
d'acqua -

Penicium Chamædrys L.

Comedio delle Rom.

Cl. Didynamia 6. Gymnospermia del 17. r. sp.

Ord. delle Labiate nel Met. nat. Corolliflora.

Pianca ~~...~~ a radice perennante, a fusto supputato quasi
eretto nodoso peloso, a foglie opposte picciolate ovali
imbuccate nel margine, a fiori rossi riuniti tutti verso
un lato di ogni ~~ramo~~ ^{nelle ascelle delle foglie} ~~ramo~~ ^{specie} ~~l'estremità~~
~~di ramo~~ a quattro a quattro, e costrutti da un calice
lobato a 5 denti, una corolla unilobata, a labbro
~~potente~~ ^{profondo} bifido, le stami due di eguale più lunghi,
un pistillo e 4 filotti in fondo al calice rigati.

Nasce nei luoghi ombrosi e boschivi. Fiorisce in estate.

Erba a saore amaro e odore alquanto aromatico.

Ha proprietà depurative, e ancora il sudore. Si adopera
^{la sua sommità finché} con vantaggio in certi casi di febbri intermittenti, nelle
scorfe, nelle scorbute, nei catenari, nei reumi. Si deco-
ca in phlegma di mezza dramma ad una, in infusione alla
dose di una a due once in 2 lb. d'acqua bollente, in
estratto alla dose di mezza dramma più ad una.

Tilia europea L. *parvifolia* Ehrh.

Figlio del Farm. e. v. g.

Cl. Polyandria G. Monogynia del Syst. rep.

Ord. della Tiliaceae nel Met. nat. Tetamiflorae

Albero eccelsa e rami diritti e potenti a scorza
bruna querugiata, a foglie altroue oblique men-
te unisiformi acuminate vnde al d. sopra più
grosse e al d. sotto e pelose alla base della nerva-
tura, - fiori ^{giallogatti} doppiti in ~~corolla~~ sopra un peduncolo
fornito di una brattea biflora scorcente lungo
il midriomo, ognuna di quali ha un calice di 5
sepali, una corolla rosacea di 5 petali, molti stami
inferiori nel rivestimento, un pistello il d. cui stigma
è diviso in 5, e per frutto una capsula con una
loggia, globosa, a 5 angoli.

Nasce nei boschi - Diviſe in estate.

L'adrogano i suoi fiori secchi e ^{dalla brattea e quelli} ~~vandati~~, e hanno
un'odor aceto e soave, un sapore dolce e unistagi-
oso. L'ossessano la pestata di calomari le agitazioni
nervose, e di promuovere il sudore. Se ne fa un'infusio-
ne unistagionaria a guisa di the con un'oncia in due
libbre d'acqua bollente, d'un'acqua distillata che si fa di 2443

Lichen islandicus L. Lecanora Ach.
Musc. islandica de Pers.

Cl. Cryptogamia B. Alge de Pers.

Ord. dei Licheni nel Met. nat. Acetabularia

^{di licheni che si esprimono}
Lichen foliaceo membranosa cartilaginea
^{bruna o rossiccia}
rigida liscia protuberante irregolarmente
e fessata nel margine di poli rigidi e
corti: i ricettacoli della sua fruttificazione
sono apoteici a forma di nodella al di sopra
di papiri, e staccamente ricolti sul
margine delle lacinie

Nasce attaccato ai sassi delle alte montagn.

Tutta la pianta ha sapore amaro nella dorsale,
e contiene nella fessola, per cui bollito nell'
acqua, indi lasciata raffreddare convertesi in
gelatina. Ha potere nutritivo, ed è assai
prezioso eziandio in tutte le malattie del
^{spirito e nello stomaco}
polmone, nelle donne nella gravidanza.
Si fa in decocto di mezz' oncia e una oncia in due

lettre Targu, se ne cara la gelatina de fi
de de oup' ouin a du, se ne pruo de
puppin, de figuere de 8 a 10 aljime.
si de guen a plume de 20 a 30 pruo
ne lottu o ual brode.

13 *Linum usitatissimum* L.

Line delle Farm. e Roz.

Cl. Centradia o. Pentagyni *diff. sup.*

Dalmaniflorae Ord. dei Linei nel Met. nat.

Erba annuale a radice fibrosa a fusto semplice
ritto cilindrico, a foglie lanceolate-livaci acute
parve sessili intiere, e fiori celesti pedunculati
in vertice al tronco, corollati da un calice perf.
dentato di 5 foglioline ovate-acute trinervi
cigliate eguali in lunghezza al frutto, da 5 petali
rotondi embelliti, da 5 stami, da 5 pistilli:
per frutto una capsella di 10 logge con 10 semi.

Si trova generalmente coltivata, che prospera in estate.

Si adopera i suoi semi ridotti in polvere, che
contengono molta mucilaggine, e molta quantità
d'olio grasso, ed hanno proprietà emolliente.

Nelle infiammazioni delle vie orinarie, degl'
intestini, di polmoni se ne prescrive il decotto di
un'oncia in due libbre d'acqua per calmar l'in-
tegrità di queste parti. Colla dunque mescolata

Si fanno clisteri. Colla prima d' semi si conpongono
empiremi ammollienti ne' tumori infiammatori
Si usa volgarmente anche l'olio per uso interno
alla dose d' due once come ammolliente
nelle irritazioni ed infiammazioni intestinali.

Matricaria Chamomilla. L.

Camemelo delle Rom. Camomilla volg.

Cl. Syngeneria C. Polygamia superflua Sifgen.

Ord. delle Compositae nel Met. nat. Ital. ~~amiffione~~

Pianta erbacea a radice ^{fibrosa} perenne, a bionchi
^{vixi} ~~stori~~ a foglie ^{altissime} ~~molte~~ volte pinnate
 partite lincee a foglioline lineari, a fiori composti pedunc.
 lati in volta ai rami, e costituiti da fiorellini
 tubulosi nel centro, ligulati nel veggio, disposti
 sopra un ricettacolo conchello, e circondati da un
 involucro di foglioline adnate ed oblunghe. I fiorelli
 nel centro sono composti, quelli del veggio fem.
 minici. Il frutto non ha pappo.

Erba comune nei campi. Rimedio buona parte dell'anno.

Tutte le parti e specialmente i suoi fiori hanno un
 odor forte ^{un odore amaro} e piacevole. ~~Compositae~~

Si adopera nelle affezioni convulsive
 nel languore di stomaco, nelle coliche. Per uso interno
 s'infonde alla dose di un'oncia in una libbra d'acqua
 estremamente se ne fanno ^{fumenti} bagni e clisteri. Se ne fa
 pure un'acqua distillata che si dà da un'oncia a due.

Lycopodium clavatum L.

Licopodio delle Farm.

Cl. Cryptogamia Ord. dei Muschi.

Famiglia delle Lycopodiaceae nel Met. nat.

Pianta strisciante a cauli deboli tutti
coperti di foglioline embricate incur-
vate, lineari-lanceolate, terminanti in
un lungo pelo. Gli organi della rigorde
vera sono disposti in spighe 2- a 3, lem-
gamente peduncolate **latetali**, co-
stituiti da brattee ovate ^{dentellate e} da sporengii
o ricettacoli sessili con molte ^{infiammabili} spore che formano la
così detta Polvere di Licopodio o Solfo
vegetale delle Formiche.

Si adopera questa polvere per aspergere
e marchiare le pillole più disgustose
e per conservare le escorizioni cutanee.

Liquidambar orientalis Mill
Cl. Monoclin Ord. Polyandria del Syst. nat.
Famiglia dei Liquidambar Mart. nat.

Albero d'altezza media a foglie alterne
liscie palmatifide a 5 lobi acuti
divergenti, seghetati; a fiori monoici
e verdastri, i maschi nudi disposti in
capolini e con molti stami, i femminici
disposti in amento con perianzio auno
fillo e 2 ovai biloculari. Profonda
un capolino di cavalletta appuntata.
Nasce nell'Asia minore: fiorisce in estate.
Uso. I ramoscelli e le foglie macinate stro-
piciate un'odor balsamica. Dalla incisi-
one della cortecia ricavasi lo Storace,
che è un balsamo eguale nella sua proprietà
~~per la sua consistenza~~ allo Storace
officinale L.

Lactuca sativa L.

La ttey. v. g.

Palmyra

U. Symp. O. Phyz. aegy. & Liff.

Ord. der Composten und Kunst. ver.

È la radice annuale a caule diritto, rampo
altissimo, a foglie inferiori bislunghe, ovate
e doppie a rosetta, le superiori erette, lineari
aguzzanti, a vena coriacea. portanti molte
piccolissime gialle assai piene - e spiccate da
un altro comune fusto di spuma scoriosa
nel margine, nella ^{in due serie} piccolissime, a corolla longi-
lata, di quasi di più porta 5 stami uniti.
gialla arida, con papille bianche all'apice,
il frutto è un arca perispermica con guscio
peloso ispido, il venticolo è nudo.

Wenn ich mich nicht als: Dingen in der.

Dal foglio di questa carta si estrae per invenzione
il nuovo sistema che ha colto, che potrà si
adoperare a cui, l'aggiunge l'altro nuovo sistema
colle invenzioni del foglio medesimo, per

da al primo comporre d'espone. Questo
spinto chiama Lachuanis o Indica,
e possiede energie molto depurante
diminuendo la propria del polso, ed il calor
animale, e produce il sonno. Viene usato
adipisci nelle crisi spinte, nelle infren-
zioni, nelle intemperie per uso interno alla
dose di da a x e xv grani essendo
preparato ed in forma di pillola.

Lactuca virosa L.

Lattuga silvestre Vill. Lam.

Cl. Syngenesia O. Polyz. aequalif. Sep. 14.

Ord. 1. Compositae nel mea. nat.

Dalamiciflora

Pianta erbacea a radice bienna, a caule glauco diritto liscio superiormente verrucoso, a foglie distinte angustiusculi mucronate dentate e talor sinuate, spesse e sotto lungo la costa, a fiori gialli disposti in pannocchie a pochi di braccia cordate lanceolate. I fiori sono composti di fiorellini bisulcati, con 5 stami uniti per la antera e un pistello biplo, circondati da un calice ~~dentato~~ embriocico fornito di squame sessilifere nel margine: il rivestimento è nudo, il frutto un achenio composto stipitato. Nasce lungo le vie coperte. Rarissima in Italia. Da tutte l'erte geme in uno stesso modo bienna: epeto in odore d'aglio, e sopra

con d'amaro. Pollicina pulch' narcotica e
divertita, e si adoperi nelle idropisii, nelle
oppressioni, nell'isthmia, e nelle affezioni
nervose. Se ne usa l'essotto, ch'è il succo
condensato che spremesi dall'estra pressa, e
si dà a 10 grani a 60 al giorno.

Trigonella foenum graecum L.

Fien greco delle Farm. a. veg.

Cl. Diadelphica G. Decandria del Syst. nat.

Ord. della Leguminosa nel Met. nat.

Erba annuale a radici fibrose, a cauli eretti, a foglie ternate con foglioline obovate-bifurche, dentellate nel margine, a fiori quasi solitari ascellari coibiti da un calice campanulato a cinque denti, una corolla papilionacea pallida, dieci stami uniti nei filamenti in due fascetti, ed un pistillo inserito all'apice: per frutto un legume composto ristretto.

Piante di paesi meridionali. Fiorisce in estate.

Si adopera i suoi semi che contengono molto mucilagine, e sono molto amollicanti. Con medefine ridotti in polvere e bolliti alla dose di 2 oncie in 2 libbre d'acqua si fa un decotto utile spesso nella dienteria, nella diarrea, e nella infiammazione. Colla stessa prima bollita nell'acqua si fanno impiastri ridotti, che si applicano sui tumori.

Glycyrrhiza glabra L.

Liquiritia delle farin.

A. *Diadelpia* B. *Islandia* M. *lyr. an.*

Ord. delle Leguminose nel Met. nat.

Pianta suffrutescente radice perenne lunga cilindrica
a cauli diritti lisci, a foglie impari-pennate
composte di 13 foglioline ovali viscosi e ^{acutissimi} intieri,
a fiori violacei disposti in ^{racemi} spiche, e costituiti da un
calice tubuloso lobato a 5 denti, irregolari, una corolla
papilionacea di 5 petali, 10 stami uniti per filamenti
in due fascetti, un pistello, e per frutto un legumi-
noso con 3 a 6 semi.

Piante che crescono nei paesi meridionali. Risorge la natura.
 Si adopera la sua radice bruciata esternamente, gialla
 internamente, di sapor quaterino. Contiene un
 succo dolce e mucilaginoso, che condensato giace
 nella tosse, nei catari, nella perdita della voce.
 Se ne fanno decocti utili nelle infiammazioni d'utero,
 di intestino, e specialmente in quella ^{di stomaco} della vesica. Serve
 il succo a addolcire le bevande amare.

Brongia spinosa L

Onoide alle form.

A. Dindighi *Ord. Brachyura* *186. 1881.*

ord. the hymenium not thickened.

Piccola a nuda perenne o biennale asperifolia, unguic-
 ulata, spinosa, a foglie alternate brevemente picciolate,
 stipulate alla base e composte di tre fogliolini ovati
 segittati, a fiori assillari strobili brevemente
 pedunculati rossi, calice di un calice 5-fido
 irregolare, un corolla papilionacea, stami
 liberi uniti per filamenti in un pannello unico,
 o un picciolo. Per frutto con legume più lungo
 del calice contenente tre semi.

Nose commences as bright shiner. Changes to white.

Tutte le piastre e specialmente le peruviane pos-
sono far tosse, diarrea, per cui ripresero in tutte
da mezz'ora in una lettera di acqua nella cam-
bina di saponi d'iperi ed olio d'oliva, nell'ot-
tima, nelle ribezze di Peruvia, e nelle malattie del pectus.

Brassica nigra Koch.

Sinapis nigra L.

Senape delle Rom. volg. — Talamiflora St.

Cl. Tetradynamia O. Siligiosa del Sep. ren.

Ord. delle Crucifere nel Met. nat.

Erba a radice annuale a fusto cilindrico, superiormente rampo, a foglie lisce sessili liscie, le superiori lineari ed intiere, a fiori gialli disposti in ^{pannicchia} spiccati lungo l'estremità dei rami e coperti di un calice di 4 sepali spigati, una corolla coriacea, 6 stami quattro dei quali più lunghi, un pistillo, e per frutto una siligina nodosa a valve nervose, ed a semi globosi bruni.

Pianta indigena nei luoghi umidi. Fiorisce in giugno. Si adopera il suo seme che ha un sapore amaro ed amaro ridotta in farina. Dattore empigono col licore d'orzo forma il con detto scapigono che attorpe la pelle, l'infiamma, e più anche alcuni organi, e si usa come stimolante iperico.

per nuocere la sensibilità delle parti, o per
fare col mercurio un'utile rivoluzione a favo-
re di parti o ripari più lontani. Erys^{l'infuso}, in-
namente eccita le forze delle membra. Si
fa il scrapium con la corte di pruna di
lianto d'oro ^{forte} ad aceto quanto basta. Infundendo
una mezza libbra di detta pruna nell'acqua
bollente si ottiene un'liquore molto irritan-
te atto a farne pediculi, che percuotendo
con i scrapii, che s'adoperano utilmente
ne' forti Vteri di capo, nelle fluxioni d'oc-
chi e di lue, nelle menestragioni difficili,
e ne' casi delli vapori isterici.

Bryonia dioica L.

Bryonia dell' *Sagm.* Vite bianca volg.

Monoclea Ord.

Clam *Monadelphica* del *Sist. sess.* — *Palatissiflora*.

Ord. della Cucurbitacea nel *Sist. nat.*

Pianta arborea a radice anni grossa fusiforme,
a cauli sarmentosi ramosi lunghiissimi vivaci, a
foglie uniformi d'imp. ~~longissime~~ in cinque
lobi angolari scabri, a fiori ^{unisessuali} ~~unisessuali~~ digiti in grappolo,
provati di un calice a 5. denti, e d'una corolla a cinque
dignoni profonde, i maschi con tre filamenti uniti
insieme in un ~~profetto~~ ^{uno solo bisp.}, le femminine con tre stigmi,
ed un ovario, a cui succede colla maturità una bacc
robusta succosa rossa con pochi semi.

Nasce lungo le siepi. Fiorisce in estate.

La sua radice cotta per le sortinge anni e corropiva.

Applicata la frasca alla pelle l'ampio, l'infiamma,
e può giungera fino ad ulveri vesica. D'uso intesa-
mente a doli forte podica vivaci, dolori di stomaco,
scariche abbondanti e talora sanguigne. A. d. p.

moderata periziqua come un'valido fagotto, munita
la univa, ed il vomito. In periziqua presente nelle idrope,
nella gajja, ne' dotti renali. La si dà in glosom
secca fin alla dose d'una dramma, in dotti alla dose
d'un'oncia in due volte d'acqua; il suo uso per
all'esterno alla dose di due a 4 drammae. Considera però
usarla con cautela a moderare l'azione col mezzo
de' rimedj mucilaginosi -

Crotophaga tinctoria a. Luf.

Croton tinctorium L.

Dornasole del Jon

Cl. Monocotyled. Monodelphi del Sup. 141.

Ord. 2. del Euforbiaceae del Nat. nat.

Monocotyled.

È la a radici annuale fibrosa di colore cenereo,
gusto pothero e un pelo corto morbido e
fitt, che ne ricopre ogni parte, a tronco
di circa un piede, nudo incomp, a foglie ovali
un poco ondeggiate nel margine, a fiori
minuti induganti di sopra in parti gruppate
ed irregolari, i maschi composti di
un calice quinquangolo, un corolla pentape-
talo, di 5 a 10 fiori uniti per lo più in
un fascetto, i femminici composti di corolla
fuso in 10 parti, e tre stili bifidi.
Fiorisce una volta l'anno con la fine
Nasce nei luoghi aperti di paesi montani.
L'ingr. è effete.

I semi di questa pianta per opera delle
stesse generi del Cotone distillato hanno
potestà di una facile purgazione.
che sui sommità fiorite e i suoi frutti danno
un succo verde asprissimo, che dopo cam-
biarsi in un bellissimo appuro, e assai simile
quello stesso che dice Tornasole o Lacca
messa. Il Tornasole si mette nell'acqua
cioè che dice Diachena di Tornasole ed è
sommi-glio ai Chimici, il mezzo più
usitato per riconoscere la presenza degli
alcali ed acidi, ed entra per i più comuni reagenti
chimici, cambiando il suo colore appuro
in rosso tostochè venga a contatto di quelli.

Cytinus Hypocistis L.

Ipsicidia delle Parmarie.

Cl. *Synandri - O. Octandri*

del Sist. Jen.

Ord. delle Aristolochiz nel Met. nat.

Pianticella erbacea giallognola, che nasce in un par-
sita sulle radici di alcuni arborelli del genere
Cistus, in cui essa invase le sue radichette e mes-
si del loro succo. Il suo tronco è lungo da due
a tre pollici coperto di squame o fogliette biflunghe
dentellate negli orli, più sottili alla base più gros-
se all'apice, più piccole verso la radice, e più grandi su-
periormente. Tra le superiori di queste stanno i fiori
provisti di un perianzio campanulato spartito in quattro
lobi picciolli al di fuori, di 8 anten^{inseste sull'ovario che ha}, e uno
stemma rotondo solcato: il suo frutto è una bacca
di otto cavità o logge - con molti semi. Fiorisce in maggio.
Quest'erba ha un sapor acido austero e asstringente.
Il suo succo viene peris adoperato nelle diarree, nelle
dysenterie, e nelle perdite sanguigne per debollezza.
Condensandolo a fuoco lento sene fa un'essenza

che si amministrano ne' suddetti mali da 20 a 60
grani. Ego entra nella composizione della Droga.
Applicato esternamente alle ferite ^{per proprio uso} ne arresta
il sangue, e guariva le ulcere antiche dopo
rendole a cicatrizzarsi.

Colchicum autumnale L.

Colchico veg. e delle Scam.

Cl. Alexandria O. Triguina del Sept. 1111.

Ord. Dei Colchici nel Met. nat. - Monocotyledones ^{solida}

Erba formata alla base di un bulbo o cipolla, ^{vic.}
 1^{sta} di una pellicina bruna, e attaccata alla
 terra per mezzo di molte radici fibrose. lateralment
 al bulbo ~~sorge una scaga~~ ^{si eleva una scaga}, che porta un fion grande
 color di rosa coperto di un piumaggio di 6
 foglioline biflunghe, di 6 fionni, e di tre paglielle
 lunghezze, cui succede ~~per~~ ^{per} ~~una~~ ^{per} ~~casella~~
 ovale divisa in tre alla circon, segnata da 3
 solchi profondi, e contenente molte semi. Questi
 fion esse d'Autunno. alla Primavera poi dal bulbo
 stesso sorgono alcune foglie lunghe, pingui
 a guisa di bacini, verdi, piane nel margine,
 per le quali trascorrono il frutto teste rivoltate.
 Nasce comunemente in posti umidi.
 Il bulbo di questa pianta ha un odor forte e spiacevole.

che, un safo acro e vaivoso, e contiene un succo
laticioso molto caustico. ^{ed i semi} Coprosiffo ^{una di}
vleni acro anarochii i più potenti, quando vien
dato da dose forte, ed ammassa gli umori e gli
animali. A dose moderata però muove il recesso
e la urina, e giura perito in ogni sorta di idrope,
negli accesi di gotta, ne' dolori reumatici. Se ne
fa una tintura e quella preparata coi semi sembra
più energica dell'altra fatta coi bulbi, ~~per la~~

~~una dose di 10 a 20 grani e si amministra~~

~~si~~ somministrare da 10 a 20 grani. Si fa
il vino di Colechio ~~che si fa~~

~~che si fa~~ da mezza dramma

ma a due ^{e quello} fatto coi semi si amministra
da 20 a 40 grani. Se ne fa anche un aceto

~~che si fa~~

~~che si fa~~, a questo si dà alla dose di

mezza dramma in un liquore mucilaginoso. Si prepara
infine l'essenziale di Colechio ~~che si fa~~

~~che si fa~~

che si somministra da 2 ^{dracme} una oncia e più due volte al giorno.

Cochlearia Armorica L.

Rafano rusticano delle Farm. Barb. forte e Cren. vly.

A. Tetradynamia O. siliculosa Lint. gen.

Ord. Velle Cruciferae nel Met. nat.

Erba a radice ^{grossa cilindrica} bianca fornita di barbielle laterali, perenne; a fusto ramoso liscio; a foglie radicali grandissime elliptiche picciolate, le cauline più picciole strette ed a guisa di lancea; a fiori bianchi disposti in lunghi ^{digiti} racemi terminali e spiccati dei rami, a calice tetrafillo concavo, a corolla crociforina; per frutto succede a ciascun fiore una siliquetta ovale ^{rigonfia} terminata da uno stinno sefiale e persistente, di vista di dentro in due parti o logge contenenti 5 o 6 semi.

Giunta che nasce in luoghi freschi e alle rive delle acque
e cresce rapidamente negli orti. Cresce in Romania

Adoongi in medicina la sua radice fresca, che ha un
sapor amaro, solo piccante ed acro, ed un odore molto
perveramente quando si gusta. Fode essa di proprieta
importanti molto energiche. - Se si adopera in sostanza raschiata
dolo, o se ne sprema il succo. Se ne fa un'acqua distil-
lata, una posita, ed un'infusione nell'acqua o nel vino.
La si applica anche internamente gutturata nell'aceto forte

a foglia d'angioico in vece di senapismo. Si fa
l'infuso con mezza libbra di un'oncia d'indio in due libbre
d'acqua bollente, e di vino bianco, e questo si dà alla dose
di una a due oncie due o tre volte al giorno. Entra nella
composizione dello Spirito ^{e di molto alla purgazione delle} e del vino ^{antispasmodico, unguento}
della Colicaria ^{officinale} al Nasterzio aquoso ecc.

Dato internamente agisce eccitando vivamente gli organi
e specialmente lo stomaco, ma quest'azione è di breve durata.
Gioca massimamente nelle affezioni ~~scorbatiche~~ scorbutiche, anzi
annovera fra i principi rimedii della medicina. Fianzi
ma le forze debilitate dello stomaco, applicata spavolan-
te riduce la sensibilità delle parti intorpidite. Promuove
pure la urina, e perciò univa con successo adoperata in
alcune specie d'idropisia.

Cichorium Intybus L.

Cicoria delle Farne. Radicchio selvatico volg.

Cl. Syngenesia C. Polygamia aequalis del Syst. nat.

Ord. delle Compositae nel Met. nat. Talamiflore

Erba a radice perenne a fusco diritto ramo, a foglie
radicali biflunghe innanzi o dentate, a fiori ^{avvolte} ascellari
in ~~colatide~~ una delle quali recila, le altre pedunculato,
composti di molti fiorellini a corolla ligulata, con 5 stami
uniti per le antere, ed un pistillo: per frutto un'achenio
gimnatio coronato da un gesso papiraceo: il ricettacolo
nudo, l'involucro fiorello doppio, l'achenio più breve
ineguale a fogliolina spiccate, l'achenio nudo e uguale.

Nasce nei luoghi erbosi. Rinova la pianta.

Tutta la pianta ha un sapore amaro, a forte gema
un succo lattiginoso biancastro. Si adopera la radice
e le foglie nelle ostensioni dei visceri del basso ventre,
nell'itterizia, nelle malattie della pelle. Si dà il succo
dell'erba fresca alla dose di mezz'oncia: se in ~~fiorellini~~
~~con~~ il latte con due oncie di foglie o di radice. Col
succo di Cicoria unito allo Zucchero si cingono le Scialuppe di
Cicoria, che si amministrano come purgativo ai bambini da mezz'
oncia ad una secondo l'età. o solo o unito al Galbano.

Daucus Carota L.

Carota volg.

Cl. Pentandria C. Digynia del 17^{to} rep.

Ord. ~~des~~ umbelliferus nel Met. nat. Talamifloro.

Erba a radice conica gialla di bianco, a caule eretto villoso, a foglie due o tre volte pinnate a foglioline pinnate, per le cui lacine sono lanceolate appuntate, a fiori in ombella formate alla base di un involucro composto di foglioline incise, e costrette da 5 petali irregolari, 5 semi appressati, due foglioli, e per frutto due acheni ovali ambulanti.

Nasce nei prati. Rarissima in estate.

La radice della Carota selvatica ha sapore acro, ed è forte aromatica. Essa ha la proprietà di muovere la urina, e di espellere la flatulenza. Se se fa un dente che si adopera come cistite e diantio negli urti nei casi delle donne, nella venella, nella scarrea delle orine. Bollita nell'acqua e ridotta in compungo è ammollificante e visperante, e giova applicata all'ulcera al cancro, ed alla corruzione della mammella latente. I frutti da una decozione a mezz'ora in acqua bollente, o nel vino hanno ancor più d'efficacia alla radice.

Dictamnus albus L.

Dictamo bianco, e Infeinella volg.

Cl. Decandria C. Monogynia Linn. fr.

Ord. delle Rutacee nel Met. nat. Talamiiflore.

Pianta erbacea a radice perenne fornita di grosse
barbe, a tronco diritto semplice peloso viscido, a
foglie composte d'undici foglioline ovate dentella-
te lucenti, a fiori rosei digiunti in ^{pannicolo} ~~racemo~~ ^{racemo} ~~racemo~~
e lunga sulla cima del fusto, costituiti da un
calice di 5 foglioline caduche, da una corolla
di 5 petali irregolari, da dieci stami, i cui
filamenti dapprima orizzontali si rialzano verso
la punta ove sono guerniti di molte glandule,
Meno stilo semplice a stigmma indistinto, e

da 5 caselle congiunte insieme.
Nasce nei luoghi silvatici e ombrosi. Rarissima in Europa.

Tutta la pianta tramanda un odor grave, ed amaro, ed
ha un sapor amaro. Si adopera la sua radice secca
che è molto aromatica, e si è provata
nelle affezioni nervose sotto la forma di tintura
spiritosa alla dose di 20 a 40 gocce tre volte al giorno.
Essa anche contro la vomerazione alla dose istessa.

Digitalis purpurea L.

Digitale delle Sam. e. vly.

A. Didymia O. Angiosperma del Sist. rep.

Ord. delle Scrofularie nel Met. bot. Corolliflora

Digitalis a radice bienna, a foglia erbacea semplice ovata
velutata, a foglie radicali ovate bianchicce pelose
(cauline) ovate-lanceolate rugose, a fiori rossi o bianchi
pendenti e disposti all'apice del fusto in spiga nuda,
e apici lungo, a calice diviso in 5 parti, a corolla tubulosa
campanuliforme irregolarmente di due di punti più
oscuri, quattro fusti di 2 punti più corti, un più forte,
e per frutto una capsula ovale acuminata bivalve.
Nasce nei luoghi boschivi e sterili. Fiorisce in estate.

Se adoperiamo le sue foglie che hanno un'odor spiacente,
un sapore ~~amaro~~ ^{nel 1818 ha sanguigno e nervoso} amaro. Possiedono esse un'azione
deprimente assai marcata, sono diartiche, e accrescono
l'attività de' vasi assorbenti. Dopo in forte dose producono
nausea vomiti e scariche di urina copiosissime, cefalea,
vertigini, convulsioni, delirio, e per fine la morte agita
alla maniera de' veleni narcotici i più potenti. Adde-
riva rallentano la circolazione del sangue. Si annu-

riserva come calmante nelle pulsazioni nervose, nelle
asma, nelle tossi nervose, e nella fine di cateni polmonari,
come diastole in tutte le specie d'idropisia, come depre-
menti nelle infiammazioni e specialmente in quelle del petto.
Si danno in polvere cominciando da 24 grani e arrivando
progressivamente fino a 30 in forma di pillola. Se ne fa
l'infusione con due fino a tre drammi in due libbre d'acqua,
il distillato con maggior copia fino ad una libbra, che si
di da ^{l'estratto di 8 a 10 grani} x a xx grani — in caso d'urto
gli antispasmodici come il vino, l'etere e l'alcool.

Datura Stramonium L.

Stramonis Radix.

Cl. Pentandria 6. Monogynia del Sept. 1800.

Ord. delle Solanacee nel Syst. nat. Corolliflora -

Pianta a radice annuale fibrosa rossa, e fusto erbaceo
robusto semieretto, vuoto al di dentro, a foglie grandi
ovali acute angolate liscie di color verde carneo, a
fiori bianchi grandi fragranti, e tubulosi. Da un calice
tubuloso angolato, da una corolla ad imbuto con 5 pie-
ghe, da 5 stami, e un pistillo: per frutto una capsella
spinge a 4 lappi a 4 valve con molti semi.

Nasce nei luoghi simili ivanti. Fiorisce in estate.

^{che contiene la Daturina}
Tutta l'erba ha un sapore amaro, acro e nauseante
un odore greve e spiacevole che attiene la testa. Quan-
do uno di quei attivi veleni vegetabili narcotici - ovi-
di agisce principalmente sul cervello. Ben viene usata
anche per uso interno nella malattia nervosa, e spe-
cialmente nella pazzia e nella epilessia. Si danno i fiori
seccati in polvere, o l'estratto di quelli o delle foglie alla
dose di 4 fino ad 8 grani al giorno crescendo gradat-
tamente, e continuandone l'uso per molto tempo. In vici-

tenente trova nella vita l'apoplezia, nelle convulsioni
cronici opprimenti, nelle sciatiche antiche, e nella gotta
Laudum, o la poppa seccata e fumata alla guisa di
tabacco giuoca nell'apoplezia convulsiva. L'abuso della
stomaco produce vomiti, sonno, delirio, sudori freddi
convulsioni e morte. Si vede per tutti effetti più espres-
sa la stravagante della pupilla, che esso vada quasi invariabile.
Il contrattacco del vertigine dopo l'emetico sono gli
eterici e l'abuso.

Erysimum officinale
Erysim. delle form. volg.

Cl. *Isotrymum* O. Silenif. del Liff. 1000.

Ord. delle Crucifere nel Met. nat.

Erba a radice annua, apporta tutto angusto nno co.
 gusti di morbida pols, a foglie alterne bislunghe indivi-
 de profondamente d'anti i lati, di quali indivi. l'ultima
 è maggior degli altri, a fiori gialli a due pezzi di sp.
 in lunghezza eguale e frondi di un calice di 4 foglie,
 una corda in forma, 6 stami due di quali più brevi
 degli altri, e un pistillo: per frutto una siligina line-
 re a volte con tre semi.

Nasce comunemente sulle vie e nei luoghi incolti. Fiori
 tutti l'erba ha un odor acre ed un gusto asprigante.

Se si estrae l'essenza l'essenzia nei catari
 cronici, nell'asma catarrale, nelle tosse, e a tale
 effetto si adopera lo sciloppe d'Erysim. che si fa
 alla dose di un'oncia in suddetti casi non ome
 che nella perdita della voce. Se si fa anche l'in-
 fusione con mezz'oncia di foglie fresche, e dandone
 di molte in tre once d'acqua blanda.

Euphorbia Lathyris L.

Catagysia delle form.

Ed. *Monocotyledon* O. *Monocotyledon* del lise. up.

Ord. delle Euphorbiaceae. nel Mus. nat. *Monocotyledon*

Erba a radici hanno proporzionale, a fusti diritti semplici
liscio, e foglie simili opposte internodiali lanceolato immixti-
te, colle due superiori ed inferiori, a fiori monici in
ombelle generali a 4 raggi che si dividono in due, con un
involucro di 4 foglie, un involucello di due, e costolati
ognuno da un ^{involucro} ~~involucro~~ ^{capaculo} contenente molti fiori
con un arnese e tre stili bifidi.
impetu. immixti, ed un ^{involucro} ~~involucro~~ ^{capaculo} centrale. Il suo frutto è una
capsella a tre logge e tre semi.

Nasce nei boschi. Cresce in giugno e luglio.

I suoi semi sono fortemente purgativi quasi nel numero
di due fino a 4, ma irritano veramente lo stomaco e
l'intestino. Se ne estrae un olio che ha gran la
proprietà generale di fumi, ma che si propaga ad ogni
par non essere tanto acro. Si annacqua questo
da 6 a 12 gocce secondo l'età mescolato ad
una emulsione od altro liquore.

Fraxinus Ornus L.

Orno volg.

Corolliflore.

Cl. Diandria Ord. Monogynia Sist. sex.

Ord. dei Gelsomini nel Met. nat.

Albero elevato dai 20 ai 30 piedi a corteccia
 cinerogrande, a rami punteggiati di color giallo,
 a gemme cinericio-pubesce, a foglie pennate
 composte di 4 ad 8 foglioline ovate-biflorange
 seghetate acute, a fiori bianchi disposti in
 cima forniti di un calice diviso in 4 parti, di
 una corolla monopetala spartita in quattro, di
 due stami e d'un pistello: il suo frutto è una
 samara biflorange circondata da un'ala, e
 contenente due semi.

Nasce ne' boschi. Fiorisce in Maggio.

Dalle scrytature naturali. o Dalle incisioni
 fatte ad arte sulla corteccia di questa pianta
^{ne paesi meridionali ed orientali}
 si cava una ^{liquida} resina, che con-
 tiene di se stessa Manna. E' la manna un
 blando purgante lenitivo e digestivo, che
 perciò viene profuso agli altri nelle malattie

infiammatorie e irritative, nelle malattie di
fanciulli e delle persone deboli. Questo rimedio
essentiatissimo da Medicina si dà alla dose di
un'oncia a due negli adulti, da due dracmi
a quattro nei bambini sciolto nell'acqua o nel
latte.

Humaria officinalis

Humaria delle Ind. Humosterno volg. Talamia
Al. Xiphia o. Thexandria Lich. pers. 600. della Humaria nel M. ant.
Herba sugosa fragile d'un color verde marc, a radice

annua fibrosa, o cauli angolari flessuosi, a
foglie sagittatoe a divisioni lineari; fiori in
gruppo eretto rossi forniti d'un calice doppio,
d'una corolla tetragona irregolare, d' due androfei
ognuno di quali porta 3 antere, d'un frutto globoso
ribianciato nell'agire e contenente un sol seme

Nasce comunemente ne luoghi coltivati. Fiorisce in Prim.

Erba d'un sugo molto amaro

di cui. si usa il succo o l'estratto
 o l'infuso nella metite della gotta, nelle ostruzio-
 ni de' visceri, nella debolezza dello stomaco. Si dà
 il succo fresco a 2. dramme tre volte al giorno,
 l'estratto da una a 2 dramme: si fa l'infuso con
 una manciata dell'erba fresca in una libbra d'acqua
 bollente. E' molto usata nella gonfria di primavera.

Peum urbanum L.

Cariopollata delle Sem. e. vly.

Cl. Tescudin O. Elygynia al list. r. p.

Ord. delle Rosacee nel Met. nat. Talami flore.

Erba a radice perenne fibrosa, a fusto diritto peloso,
a foglie radicali perenni, il cui lobo finale è più
grande degli altri, a fogliolina dentato ovato,
la caulina terzate quasi sessili ed accompagnate
da due stipole quasi rotonde; a fiori piccoli gialli
ritti sulla vetta dei peduncoli, forniti di un calice di
cinque parti ~~dentate~~, di una corolla pentapetala
rosacea, di molti stami inseriti sul calice, e di
molti pistilli: per frutto ^{il ricetto ed} un aggregato di frutti singoli
composti forniti di un rostro lungo ed adunato.

Nasce nei boschi e nei luoghi ombrosi. Fiorisce in maggio
si adopera la sua radice di odor simile a quello
del gossypio ^{quando è fresco} del che toglie il suo nome, e di sapore
aromatico astringente, ed alquanto amaro.

Viene
utilmente prescritta nelle diarree croniche, sulla fine

della disenterie, ne' catmi cronici, nelle emorragie
per debilezza, e contro le febbri intermittenti. Lo
si dà in polvere alla dose d. 20 gr. fino a 60.:
in Decotto alla dose d. un'oncia in 2 libbre d'acqua
cucurbita fino alla rimanenza d. 800 oncie; in
tintura alla dose d. due dracmi fino a mezz'oncia.
Non bisogna confonder il Sacum cristallinum col S. simile
che è molto inferiore al primo nelle mediche proprietà,
benchè lo assomigli nei caratteri esterni. Distingue
il primo dal secondo per avere i fiori dritti e
spiccati e non inclinati e rimbeggi, e gli stili
del frutto non pelosi ma glabri.

Gentiana Centaurium L. Erythraea Pers.
Centauria minor della Scam. Erba china volg.

Cl. Pentandria. G. Monogynia del Syst. nat.

Ord. della Gentiana nel Syst. nat. Corolliflora
Erba a radice fibrosa annuale, a cauleritto quadrangolare
ramoso verso la cima, a foglie lisce ed intiere,
le inferiori ovate e più grandi delle altre, le cauline
ovate o lanceolate, a fiori in ^{cima} ~~corolla~~ di color rosso,
e costituiti da un calice tubuloso angolato 5-fido
da una corolla ipocrateriforme a tubo cilindrico a lobi
divisi in 5, da 5 stami, ed un pistello bifido all'apice.
Per frutto una capsula umbellata bivalve con molti
semi.

Nasce nei prati, e nei pascoli. Fiorisce in estate.

Si adoperano le sue sommità, che hanno un sapore
amarissimo. Costituiscono esse uno degli amari
indigeni: i più frequentemente usati come
stomacali e febbrifughi. Hanno spicco effetto
nella affezione gastrica, nella soppressione di
menstrui, nella affezione di visceri addominali. Si
da' giornalmente in polvere da mezza dramma ad una, in
effusio da 1 a 4. in tintura da 1. a 6. Si usa pure
falsa: il dattero fatto con un'oncia di ^{diomacista} in una libbra d'acqua

Gratula officinalis L.

Erba delle Scam.

Cl. Diantha B. Monogyna M. Syst. rep.

Ord. delle Scroflarie nel Med. nat. Corolliflora.

Erba a radici scorggiate perenni, a fiori dritti sem-
plici quadrangolare oleati, a foglie opposte sessili
bislunghe, pinnatifide, dentate nella metà superiore,
a fiori portati da peduncoli filiformi nascenti sopra la
base delle foglie, e costituiti ognuno da due piccole
botticelle lineari, da una calice di 5 peristili lanceolati,
da una corolla tubulosa anomala a lembi spartiti
in quattro, da quattro stami due di' quali più
di' antera, da un pistillo, cui succede per frutto
una capsella a due logge con molti semi.

Nasce nei luoghi palustri di acqua. Fiorisce in maggio
e per tutta l'estate.

Pianta di sapore amaro, di gusto, di virtù. Depu-
rante, emetica, e potentemente purgativa: Se adoper-
fresca, o secca, ma sempre fiorita. Agisce potentemente
sullo stomaco e sugli intestini provocando violenti er-
uzioni: fa perciò adoperare contro la gonfiatura d'ip-
pocastro.

note, contro la peggio, contro i vermi, & nella varia specie
d'idropisia. La si dà in plaster alla dose d'una dramma
ma più ad una e mezza al giorno, in infusione alla
dose d'una dramma in una libbra d'acqua bollente.
Dato a dose maggiore può riuscir nociva. Bisogna adope-
rarsi con cautela, mentre durabit per alcuni anni d'
efficacia.



Hypoxis albus

Giusquiamo bianco del Darm.

Cl. Perandria O. monogyna del Hoffm.

Ord. della Solanacea nel Mart. nat.

Erba a radici perpendicolari ^{significativa} bianca, e
cauli eretti ramosi ~~eretti~~ pelosi, e foglie
altrove grandi picciolate ovali lievemente
sinuate, o angolate, le inferiori quasi intiere
e lobate, a fiori axillari sessili costituiti
da un calice tubuloso monogalo, da una corolla
gialla imbutiforme o quasi campanulata
a lobo obliquo, divisa in 5 lobi, a cinque
stami alterni alla base del tubo, ed un pistello:
per frutto una cella biculare che s'apre
insensibilmente, detta anche Pisside, e con-
tenente 2 molti semi.

Nasce ne' luoghi incolti, più rari, e nelle concaie.
Ha un odore d'ipocistide, e tutte le sue parti
hanno qualità narcotiche e deprimenti. Si usava
adoperare le foglie ed i semi, che giovan come

calorosi e sarniferi in tutte le affezioni ver-
bose, ed irritative, e periculi nell'epilessia, nell'
ipocandia, nelle convulsioni, negli isthmismi, nelle
tossi nervose, nella voglia asfittica. Se ne fa
un effusato, che si mette nell'acqua d'apporto
al globo dell'occhio per dar la dilatazione della
pupilla. Lo si dà anche per bocca dai 6 ai
10 grani. Quando questo si prepara un si legge
due fi. prescrivere ai casi stessi la medesima d
una. Entro questa giornata per i calcoli
vesicali, ed la pietrai simile a quella
di Sierapione vero, un grani meno forti.
Al suo trattamento s'uso gli etici, e l'ammone

Hyoscyamus niger L.

Erigeron *Allepan* - *id.*

Cl. Pentandria O. Monogynia del Sist. nat.

Ord. delle Solanaceae nel Met. nat. Corolla fiore.

Stem a nodis annali, a pappo nudo, o piloso, e sopra altri
 ne ovale, profondamente indentato nel margine, piloso
 viscoso sericeo, a fiori giallastri con una vena rossa, e
 quasi simili a disposti in il pappo e in altri tutti in
 un lato, e spiccati da un calice tubuloso con 5 denti;
 una corolla monogyna quasi imbutoformi a tubo
 alquanto curvato, e 5 stami ~~appressati~~, un pistillo,
 e per frutto una capsula a due logge con molti semi
 muniti d'un copertuccio che si scoppia a maturità.

Nasce nei luoghi umidi. Ligna è eretto.

Nella pianta ha un'odore ingrato, ed ingratissimo un po' lo
 stesso poi aere, ed agisce sul corpo umano come
 i volani narcotici. acciò data a forte dose. A dose
 piccola agisce come depressante del sistema nervoso,
 d'una caluma le convulsioni e le agitazioni produce
 somnolento il sonno. Si adopera per ciò nel mal caduco,
 nelle ipocondrie, nelle tossi nervose, nelle angie ostinate

nelle convulsioni, nei Neri colici. La parte più attiva
di quest' erba si è la radice allorchè sia in piena
vegetazione, cioè al principio della fioritura, poi vengono
le foglie indi i semi. Se ne fa ^{colle foglie} un estratto che si
preserva da due giorni fino a venti gradualmente,
una tintura che si dà da mezza oncia ad una un'
che di 12. ^{che di 12.} ^{colle foglie} ^{ed un altro raccomandando i} ^{speci' di 12}
olio cucendo l' erba nelle' olio d' olive ^{che} ^{si annodi}
^{olio d' olive}
infuso da 6 giorni a venti, un' empiastro, che previene
la suppurazione di tumori. In caso d' emorragie
prodotte dal Turpican gli anti Neri sono l' etere
solforico, e l' alcool.

Humulus Lupulus L.

Lupolo. Dlle fem.

Cl. Decem o. Portandri del Sist. 40.

Ord. dlla. Rhizis aut Met. vob. Monoclamidea

Pianta erbacea a radice perenne, appso anglos.
vinco volubilis, a foglie opposte pinnatolite me-
rissemi diris in 3. 5 lobi serrata scabro,
a fiori ricci, i maschi di quali diffusi in
panocchie ascellari e capitate d un perianzio
5-petalo e 5 stami, e femminini in am-
che di ricci
dignifid. sterile fornito di spicame munito
vase avari grandi, e capitate d un perianzio
virente - toncato, con un pistillo. Per frutto con-
voca conica.

Nasce lungo le rivi. Fiorisce in estate.

Si adprano i suoi frutti o sterili che hanno
un odor grato aromatico, un sapore amaro.

Possanno frullati dprimento e si adprano
nelle affezioni scrofale, nelle limgamitide, nelle
verbiute, nelle molerie dlla pelle. I germogli
tenuti come d'unctui. Si danno in plasma a 20 gr.
e infuso e duto ad un'oncia in 2 Lt. d'acqua, in

espresso de 10 a 20 gr. in bolina de sapo Z a. d. m.

Hypericum perforatum L.

Spicco e Perforato delle Samme.

Cl. Colyadaphin o. Polyandria del Sept. 144.

Ord. delle Geraniee nel met. nat. Talamiflore.

Erba a radice perenne fibrosa - fusti eretti divisi.
foglie molto minuscole ^{piccole} ~~interditi~~, leggermente alate, o
quasi a due angoli, a foglie opposte sessili bislunghe
ottuse linea sparse di punti trasversali, o glande-
lette, e punctipate di nero al di sotto, a fiori
gialli doppj in cima, a calice doppio in 5, a
corolla pentapetala glandosa nel margine,
a stami numeroso riuniti per filamenti in
tre fascetti, con tre stili che portano da un
solo ovario. Per frutto una capsula triloculare tri-
loculare con molti semi.

Erba comune in luoghi secchi ed incolti. Fiora in giugno.
Si adopera qualche le proprietà per le di genere gran-
te. ~~... ..~~. Se usata
l'impugna nella tosse polmonare, negli spassi d'urina

sanguigne, e nell' iperisimo. Co' fiori impasti nell'
olio si fa un olio rosso molto adoperato nell
cura delle piaghe, delle ulcere, delle scottature,
e specialmente della conchioma.

Tripolium Melitotus L. *Melilotus offic.*
Lam.

Melilotus del. Lam.

Cl. Diodorini O. Decand. list. 1000.

Ord. Rub. Leguminosae del. Lam. sub.
Galamiflorae

Erba a radice fibrosa perenne, - fogli. erbacei
opposti ~~opposti~~ divisi, - fogli alterni
periculiati ternati, - foglioline periculiati
bispinose aggettate all'apice, - stipole lineari,
- fiori gialli pedicelli penduli in racemi,
costretti da un calice urticale diviso in 5 denti
inequali, da una corolla papilionacea, 5 semi globu-
losi uniti insieme alla base, - semi lunghi del
calice, da 10 semi uniti perfilamente in 2 file,
- da un pappo erodeo: per frutto una legume
ovale rugoso minutamente contornato per l'interno
in due semi. Pianta di luoghi umidi: che
perisce in estate.

L'albero i fiori e l'erba di sopra prova come

ammoniti e riprese. Se ne fanno pezzi
catylogici, formati. legni e lacchi. Si
se dice: i più numerosi per ogni genere
in tutte le immagini, diversi del tipo scritto.

Brassica Gypsa.

(Prosp. volg. ^{2a}).

Classe Tetradynamia } till. ssp:
Ordine tetragyna

" delle Crucifere nel M. N.

Erba a radice annua, o bienn., fusiforme, a tronco irto
piatto, ramoso, a foglie radicali, lineari, ispide, le cauline
incline, le superiori cuoriformi acuminata liscie autto-
mente dentate, a fiori racemoso-corimbose pollici, for-
niti di un calice a 4 sepali, corolla coriacea, 6
filami tetradinomi ed un pistillo, cui succede una fila-
nea lunga un pollice.

Si trova nei luoghi bassi dell'Olanda. Si coltiva fra noi. fio-
risce in Aprile e Maggio.

Si adopera la sua radice, che ha proprietà diuretica e giura
perio nei casi in cui sia d'uopo promuovere la secrezione
dell'urina. Il succo della medesima giura come
nutriente e soprattutto nella tosse polmonare e nell'
asma. Cotta nell'acqua e fatta in emulsione, applicata,
la ai pedignoni, ed alle articolazioni allaccate dalla gotta
ne calma i dolori.

Delphinium Staphysagria L.

Staphisagria alla Farm.

Cl. Polyandria o Trigynia del 19.º 19.º.

Ord. delle Ranunculaceae nel Met. vas.

Pianta erbacea e vicia annuale perpendicolare stesa
a basso diritto stando mollemente pelosa, a foglie pae-
tite profondamente in 5 o 7 divisioni dentate alle
cime, a fiori turchini digressi in lunghezza e radi
spiche, e composti da un calice colorato di 5 sepali,
il superiore di petali prolungati in una specie di spina
da una corolla di 4 petali, molti stami inserti sul
ricettolo, e tre pistilli, cui succedono abbondanti frutti
con molti semi.

Nasce nelle macchie di giunchi umide di mare. Risale a estate.
I semi di questa erba costituiscono un veleno acro
si peffo velenoso che peffo animali, producendo in-
tossione interna, dolori di stomaco, vomito copioso e scurro.
Egli è perito che non si adopera per uso interno, ma
la polvera di radice si applica ai denti dolenti, per
in piastrellare guanti, e colla stessa mescolata al grasso
si compone un unguento utile nella rogna, e contro
gli ulceri che annidano nella pelle.

Cynoglossum officinale L.
Cinglofs oder Zungen.

Cl. Pentadri *O. thuyzini* *Sift. 11. n.*
ord. rll. *Bozjine* and *Met. nat.*

Etia a radice ^{racina} perennante, a pignu villo
 ramp. tomentoso, a pignu ^{radice} ovale-lanceolata, apice
 emarginato, margine cuneiformi-lanceolato
 undulato, sulla pubescenza intesa, a pignu in
 coppia pedicellato e apice. In un gubino bianchiccio,
 in, e ophitea da un colico dirigo in 5, un cono
 imbriciforme dirigo alla base da 5 appendici, 5
 stami i pignu nel tubo, ed in pignu: ~~quattro~~
 quattro pignu appiccante coppia di pignu, ed stami
 per loro intesa alla parte centrale.

Pistia stratiotes, Linn. Fruct. i. maggio
= *Sisyrinchium*.

[illegible]

Aconitum Lycoctonum

A. Lycoctonum *Wegm.* *ad. 2. de p. 1. de p. 1. de p. 1.*
Erb. a radice perenne, a caule cilindrico poco
rampante. All'altezza di due o tre piedi, a foglie
pinnatolobate palmate a tre o cinque lobi ovati,
a fiori giallognoli in cima, apparsi da una
calore colore di 5 sepali, il superiore di qual
cuneato o petalo e cuneato, una corolla di due
+ petali cuneati alterni, i due superiori impa-
nati, e la base a 5 petali, per fiori
obliqui corolla di cinque corolla per
Nase in *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*

Tutta la pianta contiene un socrismo e compo-
ed e non per la compo. *Wegm.* *Wegm.*
nona caldura il corpo e gioia all'istesso,
e nella *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*
in *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*
della *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*
basta che nel *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*
partiz. della *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.* *Wegm.*

Convolvulus sepium
Convolvolo maggiore delle Rom.

Cl. Lentinum 6. Monaghan del Sept. 1841.

Ord. dei Convolvuli nel Met. nat.

È un a radice perenne donde partono molti tronchi sottili di
luci lunghissimi che s'alzano intorno alla pianta
vigna, e sono forniti di foglie picciolate fette a guisa
di felleia coi lobi posteriori troncati, di fiori ascellari
cospicui in un calice di 5 foglie con due lobi, una
corolla imbutoforma bianca con 5 pieghe, 5 stami, e
un pistillo con una stimma a due lobi: per frutto
una capsula a due o tre lobi ogni uno dei quali conte-
nente due semi.

Non cresce nelle siepi. Cresce nella Seta.

Il succo di questi erba è un forte purgante, e contiene una
resina analoga a quella della Scammonia. Condensando
a guisa di estratto lo si annacqua in piccole dose
a tratti giunti in tutti quei casi in cui occorre muovere
il ventre. In questa sorta produce tutti gli effetti propri di
colera acuto.

Carum Carvi L.

Carvi delle Jarm.

Cl. Perubini o. Dignini del 1752. 1811.

Ord. delle Umbelliferae vel Umbellales.

Erba a radice ^{irregolare} ~~irregolare~~ bienna, da cui nasce un fusto

eretto angusto liscio, fornito di foglie grande alcune
tripinnatifide ristrette da lunghe pinne, a fini
trabuchi in ombelle di 8 a 10 raggi grigi Tili-
volucelle, fornite alla base di un involucro mono-
fillo, di 5 stami a filamenti prostrati, di 2 stili
per frutto con placenta bifida costituita da
due logge a 5 coste filiformi d'eguali, ristrette
da una membrana bifida.

Nasce nei prati montuosi. Cresce in maggio-giugno
I suoi frutti detti semi di Carvi hanno un odore
caldo, un odore aromatico forte, e contengono ^{molti} olio
essenziale. Si lodano nelle digestioni libere, nella
plethora, nella cholesta di bambini, nella carezza
del latte nella nutrice. Si danno in plasma da acqua
di ad uso. In uso per un'acqua distillata che si

procurare de un'oncia a due, se un'oncia l'olio di glicerina
de si amministra de due a 5 gocce molte volte al giorno.
Questo olio per uso esterno giova per frizione
contro i tumori freddi.

Berberis vulgaris L.

Berberi, delle Parmacie = Crespino volg.

Cl. Alexandria. Ord. Monogynia Sist. rep.

Ordine delle Berberidee. Met. nat.

Arboscello di mezzana grandezza, a tronchi ramosi di color grigio, il di cui legno è giallo e fragile, i rami armati alla base di tre spine ineguali unite insieme, le foglie ovali ottuse, dentate e punte tutte all'intorno di poli paralleli, i fiori giallognoli disposti in grappoletti pendenti e di un odore nauseante: i veri frutti sono bacche o cocci rotondi od ovali d'un bel color rosso, contenenti da due a tre semi.

Cresce quest'arbuscolo in luoghi boschivi di monti. Rinviene in Prussia.

Tutte le parti del medesimo, cioè la radice, la corteccia, il legno, i frutti ed i semi sono astringenti. Il decotto di queste parti fa buon uopo nelle affezioni scorbutiche per dechargen e fortificar le ginocchia. Le sue bacche sono acide e se ne adopera il succo solo, o mescolato alle zuccheri in forma di siroppo e di conserva per farvi buona acidele rinfrescanti utilissima nelle malattie biliose.

nelle febbri infiammatorie^{e putride}, nelle diarree, nel flusso di
sangue o dysenteria. Questo succo può esser vantaggiosamente
sostituito a quello di limone. I suoi semi pelati
posson loro astringente entrare nella composizione di
quel Elettuario che dicei Discordi.

" *Osarum europaeum* L.

Osaro delle Farm. e Alg.

Cl. Dodecandria G-Monogynia del Syst. sex.

Ord. delle Aristolochie nel Met. nat.

Erba a radice perenne serpeggiante bruna fibrosa,
da cui sorgono dei tronchetti forniti alla cima
di due foglie sostenute da lunghi piccioli, e di forma
simile a quella dei seni, fra le quali nasce un
fiore campanulato composto di un perianzio mono-
fillo diviso in tre punte e di color rosso-scuro e
pelosetto al di fuori, contenente da 12 ~~se~~ stami,
ed un solo pistillo: il suo frutto è una capsella divisa
in alcune cavità o logge contenenti pochi semi.

Cresce questa pianta ne' luoghi boschivi ed ombrosi de'
monti. Si trova in Crimarea.

Si adopera le sue foglie e principalmente la sua
radice d'odon acuto simile a quella della Valeriana
o della Casarea, e l'apar acre amaro e nauseante.
Promuove il vomito, il secesso, le orine ed il sudore. Si
usa quindi in que' casi in cui sia d'uopo attivare l'una

o l'altra di siffatte separazioni, e quindi nelle rigie-
nepp di stomaco, nelle febbri putride, e reumatiche,
né reumatiche, e nelle idropie. Si fa l'infusione
con 40 a 50 gr. di radice secca in 8 oncie d'acqua,
o la decozione di due dramma di radice secca o di foglie
in una libbra d'acqua o di vino da prendersi alla dose
di un'oncia ogni due ore per promuovere l'urina o il
sudore. Volendo promuovere il vomito si dà in polvere
da 6 a 20 grani secondo l'età. Abbatta polle
verici alla dose di 3 a 4 grani mescolati alle zuchero
macon lo stornuto, e giova ne' dolori di capo ostinati.
Entrava perciò anche nella composizione della Polvere
sternutatoria, volg. Starnutilla, di cui forma il
principale ingrediente, componendosi questa di foglie
seche d'asero, ed di maggiorana, e di fiori di lavanda
in parti eguali, il tutto ridotto in polvere. L'infu-
sione di un pugno di questa foglie in due libbre di vino
bianco caldo guarisce i cavalli dalla scabbia.
Si come però troppo energiche sono le proprietà di questa
pianta, ch'è acre e sospetta, così dee usarsi con cautela,
e cominciar sempre a piccole dosi.

Brassica Rapa L

Rapa volg.

Cl. Tetradynamia G. Siliquosa Lst. 191.

Ord. delle Crucifera nel Met. nat.

Erba a radice annua, ^{periforme} bienne, a tronco ^{isto} scabro

ramoso, a foglie radicali tirate ispide, le cauline incise, le superiori cuoriformi acuminate liscie acutamente dentate, a fiori racemosi corimbosi pallidi forniti di un calice a 4 sepali, una corolla cruciforme, 6 stami tetradinami, e

un pistello cui succede una siliqua lunga un pollice. Naga nel botanico vol. dell'Olanda. Si coltiva per uso dior. in Ag. Mang. Si adopera la sua radice, che ha proprietà diuretica

e giova perciò in casi in cui sia d'uopo promuovere la scorgenza della urina. Il decotto della medesima giova ancora come nutriente e depurante nella tosse polmonare e nell'asma.

Cotta nell'acqua e fatta in impiastro applicandola ai pedignoni, ed alle articolazioni affette dalla gotta ne calma i dolori.

Juniperus communis L.

Pinaceae. A. Digita o Polyantha. O. delle Conifere.
 C. delle Conifere nel Met. nat. Monoclamidee
 Altravolta a fusto diritto rampo, e foglie verticillate e oppo-
 site a tre a tre intorno ai rami, lineari, pungenti;
 a fini ^{diffusi} in amenti che nascono sopra l'innascione
 delle foglie, maschi sopra cui individui, femmine sopra
 un'altra. I maschi sono costati di squame uniflori,
 embriate, e di cui ^{maschi intorno} sono inserite da 2 a 3 antere
 globose sessili; le ^{fini} femmine sono formate da molti
 squame, la maggior parte delle quali posse di organi
 sessili, le superiori portanti tre pistilli. Questa specie
 ma dopo la fecondazione divengono carnose, e ingrossano,
 s'attaccano fra di loro, e compongono una strobilo bacuto
 con uno fino a tre semi.

Pianta che cresce in monti, e in luoghi aridi. ^{ma non} *Juniperus communis*

S'adopera i suoi frutti che di ^{impropriadamente} *conchi* bacche di pino,
 il legno, e la resina che ne esce spontaneamente, e
 che viene detta Sandracca. Tutte queste cose, e
 specialmente le bacche hanno un'odore e sapore amaro.

tito refinofo, e gomme di propinchi stimolanti e diuretica.

Giovane nelle debolezze d stomaco e degl' intestini, nelle affezioni
ni croniche ^{del petto} della vesica e delle urina, nelle scorbuto,
nella idrope, e nella soppressione de' menstrui.

Si danno le baccie in polvere a mezza dramma,
fino a due, in infuso a mezz' oncia in vini tibbi d'acqua
o di vino, in estratto alla dose di 20 a 60 grani. Se ne fa
anche una confettura della dose di 5 grani che si dà da
una dramma a due. Per uso esterno se ne fanno suffumigi,
gi, bagni e cataplasmi —

Juniperus Sabina L.

Sabina delle *Form. europ.*

Cl. Digia O. *Polyandria* del *Sist. nat.*

Ord. delle *Coniferae* nel *Met. nat.* *Monoclamidee*.

Arbusto da 10 a 15 piedi, a foglie opposte minime ottuse glandulose nel mezzo embriate in quattro ordini, le più giovani acute lineari, a fiori d'ici in amento, ~~le squame del quale nel maschio contengono un solo~~ ^{pendente da un peduncolo} ~~fiora costituito da 3 a 7 antere, nel~~ ^{che} ~~femminile~~ ^{la} maggior parte sono vuote, e solo le superiori contengono tre fiori costituiti da tre pistilli circondati da tre squame carose. Il frutto è una specie di cono ^{robusto terribile} costituito da queste squame ingrossate ^{carose} ed attratte per loro, contenenti alcuni nocciuoli.

Nasce nei luoghi montuosi. Cresce in Siberia.

Se adoperare i giovani ramuscelli di questa pianta che hanno odor forte balsamico, sopra austero variato. E' stimolante irritante, ed agisce particolarmente sulle urine. Si prescrive nella soppressione di mestruo. In dose forte può produrre una grave emorragia.

uterino, e nelle gravid. anche l'aborto. Si dà in polvere da
6 a 20 grani una, o più volte al giorno, crescendo
più gradatamente la dose. Si dà in estratto alla dose
di 4 a 10 grani. La sua azione polverale è
va le ulcere che ne siano coperte. Se ne fa
un unguento o un impiastro, che molto si adopera
onde tener aperte e suppuranti le piaghe fetide
e i suppuranti.

Lavandula Spica L.

Lavandula Spica L.

Al. Dynamis B. Symonis et Iudee L.

Ord. della poltiglia nel Met. ant.

Supperficie a tronco legeros alla base, rami superiori
te e bianchissimi, a foglie lineari-lanceolate opposti
nato intore delle stipe color, e di margini nervosi.
al di sotto, a fiori candidi verticillati sessili. Aipsofi
in spicchi lungo l'apiculi di rami con brattee
ovate acuminate, e coperte da un calice ovato ner-
oso con 5 denti, il superiore di quelli più lungo, una
involucro lobato, le stami due di quelli più lunghi, un pistillo
a stami lanceolati, e le frutti in fondo al calice.

Questa pianta di paesi temperati, che fiorisce in estate.

Tutte le sue parti tramandano un odor aromatico
grato, ed hanno un sapor caldo ed amaro. Si adopera
no le sue sommità fiorite che si usano in

guisa di poltiglia. Se ne fa un'infusione con due dram-
mi in due libbre d'acqua, che si prescrive negli ulteri nervi-
ni languini di stomaco. Alle frasi. opposte si dà anche

l'acqua di lavanda. Si usano ancora a una. Se ne
fanno per uso esterno lavandine, fomentazioni, bagni e profumi.

Laurus nobilis L.

Alloro e Lauro volg. e nelle Turchie.

Cl. Eucandria O. Monogynia hist. ser.

Ord. dei Lauri nel Met. nat. Menodanidea

Albero d'altezza media a foglie lanceolate coriacee un poco ondulate nel margine verso i segmenti all'ovale, a fiori ammassati in piccoli giroli il picciolo della foglia, bianchicci odorosi, forniti di un perianzio di 4 o 5 parti, di circa 9 stami, e d'un pistillo; per frutto una drupa contenente un nocciolo con un sol seme detto bacca d'alloro.

Pianta di paesi ^{orientali} meridionali, che fiorisce in Primavera.

Le sue foglie e le bacche hanno un odore aromatico, un sapor amaro ed un poco acre, e si adoperano in Medicina come stomacali, ~~per~~ utile nelle flatulenze, e nelle febbri intermittenti.

Si danno le foglie in polvere alla dose di mezz'oncia o più ~~in~~. Dalle bacche s'estrae un'olio volatile mescolato ad altro olio fisso, che si usa in unzione sopra i tumori freddi, e nella scabbia nonchè si dà internamente alla dose di mezz' oncia fino ad una ~~dracma~~ ^{dracma} nella decozione de' burchi, detto Olio laurino.